

MARTEDI MILIONI DI LAVORATORI IN SCIOPERO CON I BRACCIANTI

A PAGINA 4

Portiamo in ogni casa questo numero dell'Unità

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Realizziamo una grande diffusione straordinaria

Il Congresso del PCI ha chiamato le masse all'iniziativa e al voto per una svolta democratica

La linea e la lotta dei comunisti

garanzia per i lavoratori e per il Paese

Il Comitato Centrale e la Commissione Centrale di Controllo hanno eletto la Direzione, l'Ufficio Politico, la Segreteria - Colombi confermato presidente della CCC - Bosi presidente del Collegio dei Sindaci

Per rinnovare l'Italia

HANNO dovuto rinunciare alla tesi del « congresso elettorale ». I cinque giorni di dibattito al Palalido e le conclusioni cui le assise dei comunisti italiani sono approdate hanno imposto a tutti i commentatori, anche al più malevoli, una correzione drastica delle loro previsioni di comodo. Sono stati costretti a impegnarsi ben più a fondo nella analisi delle posizioni del PCI e delle prospettive indicate dal XIII congresso: tanto chiaro è apparso che un discorso di respiro assai più ampio veniva da noi prospettato alle masse popolari e lavoratrici e a tutte le forze politiche. In questo discorso l'ormai imminente scadenza elettorale si inserisce organicamente, come momento di decisiva importanza nelle scelte cui il paese è chiamato: momento dunque non fine a se stesso, ma che acquista semmai rilievo ancora maggiore dal suo collocarsi nella visione strategica che il congresso ha precisato, quella della svolta democratica.

Il limite - innanzitutto culturale - di molti nostri critici riemerge purtroppo là dove essi si dedicano a un lavoro di riduzione e di banalizzazione della nostra linea. Non crediamo si possa più parlare di ignoranza di cosa sia il PCI. Uomini politici e pubblicisti che nel 1972 non avessero ancora compreso la realtà di questa immensa forza democratica e di massa che è il partito comunista, darebbero soltanto prova di cecità o di imbecillità congenita: così come chi pensasse a un partito disponibile per piccole operazioni di trasformismo o di inserimento. Più che quel che continua a prevalere è il vecchio vizio di ridurre la politica a giochi di schieramento, per cui si perde di vista la dialettica reale, si sostituiscono le formule ai problemi concreti, si ignorano i movimenti profondi che agiscono nella società e che sono poi quelli determinanti, specie in periodi di trasformazioni sociali.

DA CIO' i tremanti e i turbamenti da cui vengono colti certi - siano essi di parte conservatrice o della coccifetta - estrema sinistra - ogni qual volta viene adoperata la parola « governo ». La battaglia nostra per un governo di svolta democratica viene presentata - perché così la polemica diventa più facile - come una sorta di domanda in carta bollata presentata dai comunisti per entrare a far parte di un futuro ministero. Che sciocchezza. Un governo di svolta democratica è innanzitutto, una esigenza del paese. Così, si gagentechi ha pagato e sta pagando l'Italia a causa della politica fin qui seguita, politica di acquiescenza agli interessi e alle scelte dei grandi gruppi finanziari e monopolistici dominanti, politica di sostanziale conservazione, politica di mancanza di riforme e di mancati

adempimenti costituzionali, politica che regala inevitabile spazio alle forze dell'eversione antirepubblicana. Un nuovo corso politico è dunque necessità inderogabile e urgente, sia per avviare un effettivo miglioramento delle condizioni di vita di tutti i ceti che vivono del proprio lavoro, sia per consolidare e sviluppare in avanti le istituzioni democratiche. Ma questa è una prospettiva di lotta, di lotta dura e tenace. E quando indichiamo nella Democrazia cristiana, nel suo gruppo dirigente, nella sua politica l'avversario centrale da battere, diciamo ai lavoratori e alle masse che solo così si possono indebolire e sconfiggere le posizioni dei ceti privilegiati e parassitari, solo così si può dare un colpo a tutta la destra, solo così si può aprire la strada a un rinnovamento profondo del clima generale del paese e a un accesso reale delle forze del lavoro alla direzione della cosa pubblica.

IL CONGRESSO ha offerto, da questo punto di vista, un punto di riferimento ricco di potenzialità a tutto lo schieramento della sinistra italiana. Punto di riferimento dialettico, fortemente radicato nelle lotte popolari, operaie, contadine, studentesche, articolato al di fuori di schemi tradizionali, aperto all'apporto indispensabile di larghissime masse cattoliche finora ingabbiate nell'inganno interclassista e nel moderatismo della destra democristiana. E' questo che temono - o giustamente temono - i nostri avversari, i quali perciò si sforzano disperatamente di distorcere il senso vero della nostra generale proposta politica. Il partito esce dal XIII congresso unito come forse mai in precedenza, conscio certo delle difficoltà aspre del momento, ma anche della propria forza crescente, sia organizzativa sia di maturità politica. Ci dicono che queste sono manifestazioni di orgoglio. Non si vede perché non dovremmo esprimere anche l'orgoglio di avere costruito questo possente strumento di azione e di iniziativa, che - come ha ricordato Berlinguer - è andato di continuo espandendo la propria presa e la propria influenza in ventisei anni di opposizione al regime democristiano. E' la più salda garanzia, questa, di progresso civile e morale di un paese che correnti torbide o oscure vorrebbero invece respingere indietro, invece intollerabili approdi reazionari. Longo ha avvertito con chiarezza che non tolleriamo « ritorni » e che il partito è pronto alla lotta su qualsiasi terreno l'avversario tenterà di imporci. Ma siamo fermamente sicuri che le forze della democrazia sono immense e invincibili, nel nostro paese, e che - il 7 maggio - è a loro che andrà la conferma dell'avvenire.

Luca Pavolini

MILANO, 18. Il CC e la CCC, che ieri avevano eletto Luigi Longo presidente del partito ed Enrico Berlinguer segretario generale, si sono riuniti nuovamente oggi a Milano, per eleggere a norma di statuto, la direzione, l'ufficio politico e la segreteria del partito.

DIREZIONE

Abdon Alinovi, Giorgio Amendola, Luciano Barca, Enrico Berlinguer, Paolo Bufalini, Sergio Cavina, Gerardo Chiaromonte, Arturo Colombi, Armando Cossutta, Fernando Di Giulio, Guido Frani, Vincenzo Galetti, Carlo Galluzzi, Pietro Ingrao, Nilde Jotti, Luigi Longo, Emanuele Macaluso, Adalberto Minucci, Giorgio Napolitano, Alessandro Natta, Agostino Novella, Achille Occhetto, Giancarlo Pajetta, Ugo Pecchioli, Edoardo Ferra, Luigi Petroselli, Alfredo Reichlin, Antonio Romeo, Emilio Sereni, Adriana Seroni, Rino Serri, Umberto Terracini, Aldo Tortorella.

Partecipa alle riunioni della Direzione, quale segretario della Federazione Giovanile Comunista, il compagno Gianfranco Borghini

UFFICIO POLITICO

Giorgio Amendola, Enrico Berlinguer, Paolo Bufalini, Gerardo Chiaromonte, Armando Cossutta, Fernando Di Giulio, Carlo Galluzzi, Emanuele Macaluso, Giorgio Napolitano, Alessandro Natta, Agostino Novella, Giancarlo Pajetta, Ugo Pecchioli, Alfredo Reichlin, Aldo Tortorella.

SEGRETERIA

Enrico Berlinguer, Paolo Bufalini, Armando Cossutta, Fernando Di Giulio, Carlo Galluzzi, Giancarlo Pajetta, Ugo Pecchioli.

In considerazione delle presenti esigenze della campagna elettorale, il CC e la CCC hanno deciso di non procedere, nel momento attuale, ad alcun mutamento dei responsabili delle sezioni di lavoro del CC.

Si è riunita ieri anche la

Telegrammi di Breznev a Longo e Berlinguer

MOSCA, 18. Il segretario generale del CC del PCUS Leonid Breznev ha inviato telegrammi di congratulazioni a Luigi Longo in occasione della sua elezione alla presidenza del CC e ad Enrico Berlinguer per la sua elezione a segretario generale del partito. Nei telegrammi indirizzati a Luigi Longo, Leonid Breznev formula l'augurio di « buona salute e di fruttuosa attività nel nome degli interessi dei lavoratori italiani, dell'amicizia tra i popoli dei nostri paesi, della pace e del socialismo ». Nel telegramma ad Enrico Berlinguer, Breznev formula i voti di grandi successi nell'attività dedicata al rafforzamento del partito comunista, alla difesa degli interessi della classe operaia e di tutti i lavoratori d'Italia. « Che la amicizia e la cooperazione tra i nostri partiti si rafforzino nel nome della pace e del socialismo », è detto nel telegramma.

Il primo accertamento dell'autopsia sulla salma dell'editore milanese

Feltrinelli è morto per l'esplosione. Molti interrogativi senza risposta

Il decesso avvenuto per dissanguamento - Un comunicato della Procura della Repubblica Rilevate lesioni al cranio e al torace - Ancora da accertare un'eventuale presenza di tossici - Si cercano probabili suoi accompagnatori - Non è stata ritrovata la chiave del furgoncino



MILANO - Una piccola folla sosta all'entrata dell'obitorio dove si è svolta l'autopsia sulla salma di Feltrinelli

Dalla nostra redazione

MILANO, 18. Feltrinelli è morto dissanguato a seguito delle ferite (lo spappolamento della gamba sinistra riportate dall'esplosione. Alle otto e stasera, dopo sei ore dell'inizio dell'autopsia svolta nell'Istituto di medicina legale di Milano, il sostituto procuratore Vioja, a nome della procura della Repubblica, ha letto il seguente comunicato: « La causa della morte di Gianfranco Feltrinelli è da identificarsi in una anemia ipercratica da sfacelo traumatico di arto inferiore. Sono state altresì rilevate lesioni craniche, meningo-encefaliche e toraciche delle quali, allo stato, non è possibile indicare la successione cronologica. Tale successione, alla pari di eventuale presenza di tossici, rimane da accertarsi anche sulla scorta di esami di laboratorio già predisposti su materiale prelevato nel corso dell'autopsia ».

Più tardi, uno dei periti ha dichiarato all'ANSA che il comunicato è stato concordato tra tutti coloro che hanno assistito all'autopsia e che « quando si parla di anemia ipercratica, ossia di dissanguamento per sfacelo traumatico, ci si riferisce specificatamente alla morte causata da quella esplosione. L'esplosione avvenuta sul furgoncino sarà al traliccio di Segrate ».

Come si può vedere dal comunicato del magistrato, gli interrogativi sul modo della morte di Feltrinelli non sono ancora stati sciolti. Si sa soltanto che è morto per dissanguamento. Non è stato, dunque, assassinato prima dello scoppio. Ma quali fossero le sue condizioni fisiche precedenti è stato drogato?, è stato stordito? Non sappiamo. Verrà fuori dai risultati della perizia la verità, tutta la verità.

Iblio Paolucci (segue a pag. 6)

La macchina della provocazione

Molta parte della stampa cosiddetta d'informazione ha aspettato il nostro congresso per scoprire la nostra critica dura e severa contro le posizioni di tipo estremistico. Si tratta della scoperta dell'ombrello. Già un certo Carlo Marz, cent'anni fa, polemizzava con il capo degli anarchici, Bakunin. Lenin ha scritto un intero saggio dal titolo eloquente: « L'estremismo malinteso infantile del comunismo ». Il gruppo dirigente del PCI, quello dell'Ordine Nuovo diretto da Gramsci e da Togliatti, si forma in polemica contro le posizioni che tendono a fare del Partito Comunista italiano una setta estremizzante.

Il PCI sviluppa per anni ed anni una politica di unità operaia, popolare, democratica e antifascista; e viene grossolanamente insultato da dilettanti della rivoluzione, coccolati e protetti da tutta la grande stampa al servizio del grande capitale e della DC i quali contano di servirsi in funzione anticomunista degli sprovvediti che abboccano alla trappola estremistica. Dopo di che questa medesima stampa scopre ora la nostra critica alle posizioni dell'autoritarismo radicalistico che niente hanno a che fare col movimento operaio. Sarebbe una cosa da ridere, se ce ne fosse la voglia.

La verità è che noi questa polemica l'abbiamo fatta e la facciamo con fermezza e con preoccupazione, perché sappiamo quali macchine provocatorie scattano quando si gioca con le barricate e con le bottiglie incendiarie. Occorre che gli estremisti che hanno occasione di buona per il sottobosco fascista e reazionario, per l'opera dei servizi segreti di stati stranieri, per tutti coloro che tramano contro la democrazia italiana. Occorre non dimenticare mai che l'Italia è il paese « occidentale » in cui è, oggi, più avanzato il sistema democratico, più forte e unitario il movimento operaio e popolare, più forte il Partito Comunista.

Contro tutto ciò è scattata la macchina della provocazione. Ed è perciò che la nostra polemica è così dura contro le posizioni estreme che a questa macchina provocatoria possono fornire alibi e vittime. Quegli storici che hanno sfogliato certi vecchi archivi sanno e hanno fatto conoscere (ma se ne parla troppo poco) i rapporti di certi prefetti dell'inizio del secolo - in Francia e altrove - dove si spiegava come e con quali effetti si poteva piazzare la bomba coinvolgendo, attraverso agenti provocatori, questo o quel gruppo « eversivo di sinistra ».

Qui, da noi, la cronaca parla: in questo stesso numero del nostro giornale ricordiamo ancora una volta l'infelicitate fascista, studiata con gli esperti greci in taluni gruppi cosiddetti di ultrasinistra. Anche perciò abbiamo parlato di pesanti sospetti e di drammatici interrogativi che la morte di Feltrinelli pone. La meccanica dei fatti deve tutta essere chiarita. Ci battiamo per la verità, lotteremo per ottenerla: ma non si tratta di un « giallo ». La trama politica è chiarissima. Comunque si sia verificato, l'attentato di Segrate si è inserito in quel torbido clima di tensione, che è interesse delle forze della destra, soprattutto in questo periodo elettorale, alimentare in ogni forma e in ogni modo. Per questo abbiamo richiamato tutti i comunisti alla più stretta vigilanza. E' una vigilanza che chiediamo a tutte le forze di sinistra, a tutte le forze democratiche. Il pericolo di nuove provocazioni non è certo passato. Occorre lottare per la verità: occorre battersi perché alle elezioni si arrivi in un clima civile e democratico.

DC e socialdemocrazia hanno allevato forze eversive nei gangli vitali dello Stato

SI AGGRAVA LO SCANDALO di Birindelli nelle liste MSI

L'ex comandante della NATO vuole un « piano grigoverde » per quintuplicare le spese militari - Si è consultato con Cariglia prima di scegliere Almirante - Un altro generale lamenta che i soldi siano andati alle Regioni anziché ai cannoni - Conferme nella DC: candidati Battaglia, Medi e Scelba

La « destra nazionale », cioè la squallida accoppiata fascista monarchica, ha fatto ieri a Roma la sua ufficiale sortita elettorale. Accanto ai tradizionali figurini del MSI e ai pittoreschi residui del PSDI è apparso sulla piazza quell'ammiraglio Birindelli - a cui la DC, il PSDI e la NATO avevano affidato, niente di meno la difesa marittima della Repubblica democratica. Si tratta di una presenza vergognosa che offende anzitutto gli italiani in grigio-verde, i quali assolvono un dovere al servizio del paese secondo il giuramento di lealtà verso le istituzioni sorte dalla Resistenza; ma si tratta anche di una presenza che sanziona la responsabilità di chi, con tanta cura, ha allevato e valorizzato un tale tipo di personale dirigente in seno alle forze armate.

Adesso i socialdemocratici si dimostrano stupidi e sdegnati per la scelta fascista del Birindelli ben sapendo che essa è perfettamente coerente col tipo di ideologia e di selezione dei quadri che Andreotti, Tremelloni, Fanassi hanno promosso nelle alte gerarchie militari. Lo stesso Birindelli ha chiarito - in una intervista al quotidiano fascista - i suoi legami con la tecnica consiste nel dire

OGGI

LA VITA dell'on. La Malva (che abbiamo ritratto con grande piacere l'altro ieri sera in una intervista) è televisiva, in cui aveva di fronte l'on. La Malva, i suoi detti sono tutti un'occasione, pronunciata con la sola preoccupazione di non essersi concolto. Il segretario del PRI, Venerdi sera l'on. La Malva ci ha offerto un saggio mirabile di questo suo atteggiamento quando, costretto da Amendola a pronunciarsi anche sui residui passati non utilizzati (quando i repubblicani erano felicemente al governo), ha detto testualmente: « Oggi per esempio si dice: "Non avete utilizzato i residui passati". D'accordo, non hanno utilizzato i residui per varie difficoltà burocratiche... Ecco il gioco lamai? ». Poi, non ha più detto, si muove e comincia la sua intervista per la verità: « Occorre lottare per la verità: occorre battersi perché alle elezioni si arrivi in un clima civile e democratico. »

il monitor

disappunto Egli, che pure aveva il suo perentorio impegno, non riesce a farci dimenticare la massima di La Rochefoucauld: « I vecchi ci danno dei buoni consigli per il dispetto di non poterli più dare dei cattivi esempi ». Sia come si voglia, crediamo che siano pochissimi, al mondo, coloro che, come l'on. Amendola l'altra sera, mostrano di non avere paura dell'on. La Malva. Tutti gli altri temono che egli li sgridi: Persino al Servizio meteorologico dell'Aeronautica, quando giunge notizia che i fiumi del Piemonte sono in piena, una domanda smarrita corre sulle labbra di quegli uomini pronti dal le intertemperie: « E adesso chi lo va a dire a La Malva? ». Poi, non ha più detto, si muove e comincia la sua intervista per la verità: « Occorre lottare per la verità: occorre battersi perché alle elezioni si arrivi in un clima civile e democratico. »

Non pubblichiamo oggi l'inserito « L'Unità-settimana »

NELL'INTERNO

Il Congresso del PCI

- La massima assise del PCI ha indicato la via da seguire dall'aspra crisi dell'Italia
- La larga partecipazione delle delegazioni straniere ha dato vita ad una eccezionale manifestazione di internazionalismo
- Le valutazioni della stampa sull'ampio e democratico dibattito

Il caso Feltrinelli

- Anche il furgoncino trovato nei pressi del traliccio venne dal Veneto come la carta d'identità falsificata
- Una « trama nera » nella catena delle provocazioni

Il fronte del crimine

- Perché solo 300 agenti della Mobile in una grande città come Roma. A colloquio con i colleghi di Antonio Cardilli, l'appuntato ucciso nella rapina di piazza Vittorio.

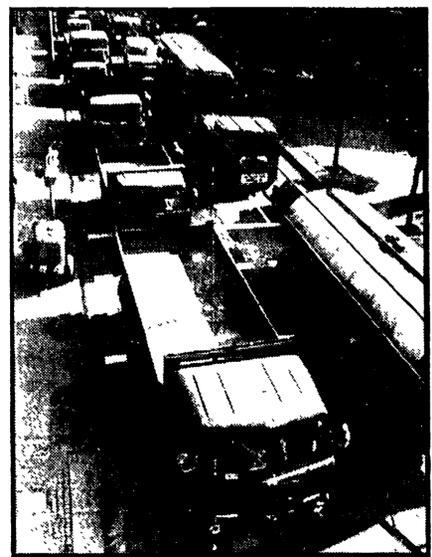
A PAG. 8

Un acconto sui futuri miglioramenti chiesto dai sindacati

POSSIBILE AUMENTARE SUBITO LE PENSIONI

CGIL, CISL e UIL respingono la strumentalizzazione elettorale del governo - Giovedì incontro con il presidente del Consiglio - I fondi ci sono - 1.200 miliardi di avanzi di gestione - Il legame pensione-salario

L'assicurazione autoveicoli costa troppo cara



Le organizzazioni dei trasportatori arilgiani FIFTA (CGIL), FILTAT (CISL), UILTATEP (UIL) hanno definito in una riunione a Roma il testo della proposta di legge d'iniziativa popolare per trasferire ad un ente pubblico senza fini di lucro la gestione dell'assicurazione obbligatoria autoveicoli. La legge, per la quale occorre un minimo di 50 mila firme di cittadini autentici, sarà presentata al nuovo Parlamento sull'onda di una campagna per porre termine alla speculazione delle compagnie assicuratrici a danno di automobilisti e trasportatori. Già questi ultimi hanno tenuto manifestazioni di strada (nella foto: la protesta nelle strade di Bologna, dopo che il ministro Gava ha rifiutato ancora una volta di ridurre l'ingiusta tariffa).

La segreteria del Comitato d'iniziativa per la raccolta delle firme è fissata presso la FITA-CNA, via Tevere 4, Roma, e chiunque intenda collaborare alla campagna per la pubblicizzazione della proposta, può scrivere al ministro Gava o al presidente del Consiglio. Nei prossimi giorni sarà tenuta anche una conferenza stampa.

Il programma del CIPE non ha rispettato le richieste avanzate

Alle Regioni solo il 10% dei fondi per la casa

Le dichiarazioni ottimistiche del ministro dei LL.PP. - Verranno costruite nel prossimo triennio appena 240 mila abitazioni

Il ministro dei Lavori Pubblici, Ferrari Aggradi, ha ieri illustrato, più nei dettagli, il piano di interventi per l'edilizia popolare, preparato dal CER ed approvato nei giorni scorsi dal CIPE. Le dichiarazioni del ministro sono state molto ambiziose: ha parlato di rilancio immediato della spesa pubblica, di avvio di un vasto programma di investimenti statali ed ha sollecitato l'edilizia privata a non perdere l'occasione derivante dal fatto che bene o male lo Stato, nel giro di tre anni, annuncia di mettere in movimento tremila miliardi di lire, avviando così nuovamente un meccanismo di crescita, appunto, l'edilizia privata a beneficiare in massima parte.

Il tono del ministro è stato insomma molto trionfalistico, il che si spiega in questo tenore di campagna elettorale. Ma proprio le cifre che il ministro trionfante ha sbandierato sono, poi, la conferma di come la legge per la casa, almeno per questo primo triennio di applicazione, proprio per i limiti stanziamenti effettuati, corre il rischio di risolversi in una generale delusione, stando alla proporzione notevole tra obiettivi e strumenti finanziari.

Secondo l'art. 48 della legge per la casa, nel triennio 1973-1975, i programmi pubblici per l'edilizia residenziale dovevano prevedere la costruzione di case per la generalità dei lavoratori. Il risanamento delle case malsane ed improprie, la costruzione di case nelle zone colpite da calamità naturali, la costruzione di case-albergo per studenti anziani, di case per emigrati, profughi, ecc. Insomma la legge prefigurava un programma di interventi realmente rispondenti ai gravi problemi abitativi del paese (nel periodo 1973-1975, il numero di abitazioni di cui si prevede l'appalto medio annuo del patrimonio edilizio è stato appena del 12,2 per cento, e delle nuove costruzioni appena il 24,4 per cento).

E' morto a Roma Nicolò Carandini

E' morto a Roma, all'età di 77 anni, Nicolò Carandini, che fu membro del Comitato nazionale di direzione, in rappresentanza del partito liberale (di cui aveva presieduto il Comitato nazionale clandestino). Carandini partecipò come ministro al governo Bonomi dopo la liberazione di Roma.

Un'altra settimana è passata senza che il governo abbia preso alcuna iniziativa di aumento immediato delle pensioni. I dirigenti sindacali sono ora convocati per giovedì prossimo da Andreotti. Giovedì scorso il ministro del Lavoro ha incontrato i dirigenti sindacali ma solo per confermare loro che non aveva niente di offrirci entro il 1. luglio, questa prospettiva offerta. Nel frattempo, poiché ci sono le elezioni, il governo promette almeno un minimo di 50 mila firme di cittadini autentici, sarà presentata al nuovo Parlamento sull'onda di una campagna per porre termine alla speculazione delle compagnie assicuratrici a danno di automobilisti e trasportatori.

La proposta ha messo il governo in imbarazzo. Pagando l'acconto sfugge di mano alla DC il rischio elettorale. Al momento, per i suoi dirigenti le esigenze dei pensionati perdono ogni interesse. I sindacati hanno chiesto un incontro ad Andreotti, il ministro del Lavoro, per parte sua, ha detto subito che non gli pare accettabile la richiesta sindacale di pagare l'acconto per ragioni di legalità. Come diventano legittimi i dirigenti democristiani quando si tratta di pagare i sindacati? Andreotti ha risposto che non si può sottrarre centinaia di miliardi all'INPS senza nemmeno chiedere l'opinione dei sindacati.

Incassano contributi

La legittimità della richiesta di pagare subito in acconto gli aumenti offerti non prende solo in contropiede il governo, il quale ha confermato la disponibilità dei mezzi finanziari. Corrisponde ad una logica del sistema previdenziale, anzitutto, in quanto è fondato sul rapporto tra i contributi versati ed erogazioni. Se l'INPS incassa contributi superiori all'attuale livello delle pensioni nasce immediatamente l'obbligo di un contributo compensativo. Altrimenti vengono indebitamente trattate parti del salario dei lavoratori che finiscono, in sostanza, per essere utilizzate per fini talvolta contrari all'interesse dei lavoratori che versano. Mettiamo il caso di 500 miliardi di contributi versati e non erogati con prestazioni: il potere d'acquisto viene ridotto di altrettanto, con danno non solo del pensionato ma anche del contribuente che viene privata di mezzi finanziari i quali possono anche rimanere inutilizzati presso il Tesoro o le banche.

I quattrini ci sono

Beninteso, nel bilancio statale come nelle casse dell'INPS non ci sono soltanto i quattrini ma anche le monete dal governo; ce ne sono molti di più. Anche per questo i sindacati sono decisi a mandare un'aperta richiesta di definizione con un nuovo governo ed un nuovo programma. Dipende da come si vogliono usare sia il bilancio statale che i contributi previdenziali. Per quello che riguarda il bilancio dello Stato ad esempio, scadevano a giugno del 1971 i termini di pagamento dei contributi; i 3 miliardi di regalo per ogni litro di benzina ai petrolieri - il cui ritiro può fare spazio ad una maggiore spesa per i pensionati. C'è il fatto, inoltre, che il fisco ha in contenzione imposte per 3.000 miliardi; non è venuto il tempo di stringere i pantaloni agli evasori fiscali? Infine, l'entrata statale dipende dalla ripresa economica; se ci sarà più occupazione e salario anche lo Stato incasserà di più. Basti pensare che se paghiamo mettiamo 1000 miliardi di pensioni lo Stato riprende 200 miliardi soltanto attraverso le imposte sui consumi! Dipende dallo Stato... aumentare le entrate statali.

Quanto all'INPS presenta agli inizi del 1972: 1) 1200 miliardi di avanzi nelle diverse gestioni pre e nel loro insieme; 2) la possibilità di incrementare le sue entrate con tributi di almeno altrettanta qualora ci sia ripresa dell'occupazione (e quindi dei salari); 3) la possibilità di incrementare le entrate attraverso la cancellazione di contributi e l'annullamento dei regali al padronato sul piano contributivo. Anche l'aumento delle entrate INPS, indirettamente, dipende dall'aumento delle pensioni, nella misura in cui questo è: 1) immediato, cioè non rinviato ulteriormente; 2) rispettoso dell'entità del maggior potere d'acquisto offerto dal governo per gio-

In coincidenza col comizio di Almirante

Nuova provocazione: missino ferito a Roma

Una aggressione teppistica nei pressi di una sezione del PCI chiusa - Un colpo di pistola sparato in circostanze tuttora oscure

Un grave episodio, che denuncia il clima di provocazione che si tende ad alimentare alla vigilia delle elezioni, è avvenuto ieri mattina a Roma. Un giovane di 18 anni, Dario Vacca, attivista del MSI, è stato ferito con un colpo di pistola all'addome in piazza dell'Alberone da una persona rimasta sconosciuta. Dario Vacca è stato ricoverato all'ospedale San Giovanni dove i sanitari gli hanno estratto un proiettile calibro 7,65 dallo stomaco. Il misino è nato nella città partenopea per aver preso parte, insieme a bande di picchiatori, ad aggressioni contro studenti. Questo risulta da alcune denunce sporte nel mese di ottobre e novembre dello scorso anno contro il diciottenne. Tra l'altro uno studente, Massimo Gaudieri, che ha denunciato come uno dei componenti la banda di teppisti che il 15 febbraio scorso si era recato in un liceo scientifico di Napoli per picchiare i giovani democratici (tra cui il Gaudieri, gravemente ferito) che figuravano in un elenco compilato da un insegnante fascista.

Ieri, verso mezzogiorno, una «1100» con alcuni fascisti a bordo provenienti da Napoli, tra i quali il Misino, si è fermata in piazza dell'Alberone, dove si trovavano sedi del PCI, del PSIUP e del PSI. Alcuni passanti stavano leggendo un'«Unità» affesa a fianco all'ingresso della sezione del PCI (in quel momento chiusa).

I fascisti - e questo è confermato da testimonianze concordanti rilasciate da chi ha assistito a tutta la scena - hanno fermato la loro auto, sono scesi e si sono avvicinati al gruppo di cittadini cominciando ad insultarli. Dagli insulti si è passati all'aggressione: all'improvviso si è udito un colpo di pistola e uno dei fascisti, Dario Vacca, è stato colpito al petto. Secondo la versione fornita più tardi dalla polizia, un agente che si trovava nei pressi avrebbe visto un giovane scappare subito dopo gli spari.

Dopo il ricovero del Vacca in ospedale, sul posto sono giunti agenti della squadra politica della questura e successivamente i compagni dirigenti della locale sezione, che tornavano ad un comitato di zona insieme ad un maresciallo di pubblica sicurezza, che doveva indagare sugli autori di un tentativo di incendio contro la sede del partito. La sezione era stata chiusa in mattinata non appena i compagni avevano scoperto le tracce dell'incendio, per impedire alla polizia di condurre gli opportuni rilievi. E la sezione era chiusa al momento del tentativo di incendio. L'episodio comunque ha le caratteristiche di una nuova e grave provocazione, coincide casualmente col comizio di Almirante. Ossero del resto si presenta anche il clima che regna nel giovane che sarebbe stato visto fuggire dopo il ferimento.

D'altronde la zona in cui sono avvenuti l'aggressione fascista prima e poi il ferimento è stata scelta da una settimana a questa parte dai teppisti del MSI per mettere in atto una serie di aggressioni e provocazioni che proprio ieri mattina i compagni Maderchi e Vetere, hanno denunciato ai funzionari dell'ufficio provinciale della questura invitandoli a intervenire con risolutezza per stroncare le violenze fasciste.

Subito dopo il grave episodio di ieri, il comitato di democratici di cittadini, si è recato nella sezione del PCI, esprimendo il più fermo sdegno contro la provocazione fascista. Centinaia di cittadini, che hanno, inoltre, presidiato la sede comunista fino a tarda notte.

Possiamo anzi affermare a questo punto che la campagna abbonamenti è diventata un'iniziativa nazionale di massa. Le organizzazioni, prerogative delle organizzazioni forti: anche nel mezzogiorno e nelle più piccole federazioni la campagna viene effettuata al massimo. Non si spiegherebbero i 50 mila abbonati a «l'Unità», gli oltre 4500 nuovi che si debbono registrare oggi. Per cui se di noi sono finora pervenuti 285 milioni dalla Emilia, 97 dalla Lombardia, 94 dalla Toscana, 58 dal Piemonte, 57 dalla Campania e 52 dalla Puglia, i 21 del Lazio, gli 11 della Campania.

750 milioni raccolti per gli abbonamenti

Per «l'Unità» e per «Rinascita»

Ormai le iniziative di diffusione feriali e domenicali di «l'Unità» e «Rinascita» sono state portate a livelli elevati, ma tenuto presente che anche la campagna abbonamenti continua con successo. Il fatto di conquistare nuovi abbonamenti, di rinnovare quelli in scadenza è certo un lavoro complesso, ma rientra perfettamente nel quadro di una campagna di massa. Pensiamo a cosa può significare per il partito consolidare il numero degli abbonati proprio per il rapporto che esiste tra «l'Unità» e «Rinascita», finiscono per essere propagandisti utilizzabili in una campagna di massa.

A tutto il 15 marzo fra «l'Unità» e «Rinascita» sono stati versati ben 750 milioni in abbonamenti. Le federazioni di massa, il mezzogiorno e anche superato l'obiettivo per «l'Unità», sono le seguenti: Cremona con 5 milioni e 700 mila lire, Lecce con 4 milioni e 400 mila, Sondrio con 592 mila, Modena con 70 milioni, Ferrara con 46 milioni, Fermo con 740 mila, Terni con 3 milioni e 600 mila, Salerno con 1 milione e 400 mila. Per «Rinascita» invece le federazioni che hanno raggiunto l'obiettivo di tutto il paese sono Imperia, Lecce, Fermo, Firenze, Agrigento. Solo per «l'Unità» i milioni versati al 15 marzo ammontano a 468.

(Dalla prima pagina)

socialdemocrazia. Egli ha confessato che, avendo deciso di entrare in politica, è stato incerto se scegliere il «sole nascente» o la «fiamma». Un'ora prima di optare per Almirante ha avuto un colloquio telefonico con Cariglia il quale ha concluso la conversazione con le parole: «io per lei avrò sempre la massima simpatia». Commenta con Cariglia: «ho avuto una lunga conversazione di intenti».

Inutile chiedersi quali siano stati quei «comuni intenti»: in piazza del PCI, del PSIUP e del PSI. Alcuni passanti stavano leggendo un'«Unità» affesa a fianco all'ingresso della sezione del PCI (in quel momento chiusa).

I fascisti - e questo è confermato da testimonianze concordanti rilasciate da chi ha assistito a tutta la scena - hanno fermato la loro auto, sono scesi e si sono avvicinati al gruppo di cittadini cominciando ad insultarli. Dagli insulti si è passati all'aggressione: all'improvviso si è udito un colpo di pistola e uno dei fascisti, Dario Vacca, è stato colpito al petto. Secondo la versione fornita più tardi dalla polizia, un agente che si trovava nei pressi avrebbe visto un giovane scappare subito dopo gli spari.

Dopo il ricovero del Vacca in ospedale, sul posto sono giunti agenti della squadra politica della questura e successivamente i compagni dirigenti della locale sezione, che tornavano ad un comitato di zona insieme ad un maresciallo di pubblica sicurezza, che doveva indagare sugli autori di un tentativo di incendio contro la sede del partito. La sezione era stata chiusa in mattinata non appena i compagni avevano scoperto le tracce dell'incendio, per impedire alla polizia di condurre gli opportuni rilievi. E la sezione era chiusa al momento del tentativo di incendio. L'episodio comunque ha le caratteristiche di una nuova e grave provocazione, coincide casualmente col comizio di Almirante. Ossero del resto si presenta anche il clima che regna nel giovane che sarebbe stato visto fuggire dopo il ferimento.

D'altronde la zona in cui sono avvenuti l'aggressione fascista prima e poi il ferimento è stata scelta da una settimana a questa parte dai teppisti del MSI per mettere in atto una serie di aggressioni e provocazioni che proprio ieri mattina i compagni Maderchi e Vetere, hanno denunciato ai funzionari dell'ufficio provinciale della questura invitandoli a intervenire con risolutezza per stroncare le violenze fasciste.

Subito dopo il grave episodio di ieri, il comitato di democratici di cittadini, si è recato nella sezione del PCI, esprimendo il più fermo sdegno contro la provocazione fascista. Centinaia di cittadini, che hanno, inoltre, presidiato la sede comunista fino a tarda notte.

Possiamo anzi affermare a questo punto che la campagna abbonamenti è diventata un'iniziativa nazionale di massa. Le organizzazioni, prerogative delle organizzazioni forti: anche nel mezzogiorno e nelle più piccole federazioni la campagna viene effettuata al massimo. Non si spiegherebbero i 50 mila abbonati a «l'Unità», gli oltre 4500 nuovi che si debbono registrare oggi. Per cui se di noi sono finora pervenuti 285 milioni dalla Emilia, 97 dalla Lombardia, 94 dalla Toscana, 58 dal Piemonte, 57 dalla Campania e 52 dalla Puglia, i 21 del Lazio, gli 11 della Campania.

750 milioni raccolti per gli abbonamenti

Per «l'Unità» e per «Rinascita»

Ormai le iniziative di diffusione feriali e domenicali di «l'Unità» e «Rinascita» sono state portate a livelli elevati, ma tenuto presente che anche la campagna abbonamenti continua con successo. Il fatto di conquistare nuovi abbonamenti, di rinnovare quelli in scadenza è certo un lavoro complesso, ma rientra perfettamente nel quadro di una campagna di massa. Pensiamo a cosa può significare per il partito consolidare il numero degli abbonati proprio per il rapporto che esiste tra «l'Unità» e «Rinascita», finiscono per essere propagandisti utilizzabili in una campagna di massa.

A tutto il 15 marzo fra «l'Unità» e «Rinascita» sono stati versati ben 750 milioni in abbonamenti. Le federazioni di massa, il mezzogiorno e anche superato l'obiettivo per «l'Unità», sono le seguenti: Cremona con 5 milioni e 700 mila lire, Lecce con 4 milioni e 400 mila, Sondrio con 592 mila, Modena con 70 milioni, Ferrara con 46 milioni, Fermo con 740 mila, Terni con 3 milioni e 600 mila, Salerno con 1 milione e 400 mila. Per «Rinascita» invece le federazioni che hanno raggiunto l'obiettivo di tutto il paese sono Imperia, Lecce, Fermo, Firenze, Agrigento. Solo per «l'Unità» i milioni versati al 15 marzo ammontano a 468.

PRESIDENTE - Arturo Co

VICE PRESIDENTI - Luigi Conte e Gastone Gensini. SEGRETARI - Salvatore Cacciapuoti e Luigi Ciofi.

Subito dopo la seduta plenaria del Congresso che ha proceduto alla elezione degli organi del Partito si è riunito il nuovo Collegio centrale dei Sindaci composto dai compagni:

Giorgio Bonetti di Bologna, Ilio Bosi di Ferrara, Carlo Cavalli di Genova, Franco Pezzoli di Catania, Stefano Schiapparelli di Roma. Il Collegio ha proceduto alla nomina del suo presidente, riconfermando il compagno Ilio Bosi.

Telegrammi di Valori a Longo e Berlinguer

Il segretario del PSIUP Dario Valori ha inviato al compagno Luigi Longo, presidente del PCI, il seguente telegramma: «Caro Longo, mi congratulo vivamente per la tua elezione a presidente del PCI a conclusione dei lavori del tredicesimo Congresso. Nella certezza che in questo importante ruolo darai il tuo inimitabile contributo alla lotta democratica e antifascista e per l'avanzata dei lavoratori italiani verso il socialismo, ti invio il fraterno saluto dei socialisti di unità proletaria».

Valori ha anche inviato questo telegramma al compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI: «Caro Berlinguer, nel momento in cui assumi la Segreteria generale del PCI, desidero esprimerti le più vive congratulazioni di tutti i militanti del PSIUP. Sono certo che sotto la tua direzione il PCI conseguirà nuovi successi, sulla strada della democrazia e del socialismo e che avrà nuovo sviluppo il processo unitario della sinistra al quale il PCI e il PSIUP hanno dato un fondamentale contributo in questi anni».

EDITORI RIUNITI

Otatea-Popescu Puturi STORIA DEL POPOLO ROMENO pp. 460 - 80 ft. L. 5.000

Una grande opera ispirata al materialismo storico. Dalla preistoria alla formazione della moderna nazione romana alla costituzione del socialismo.

La linea del PCI

(Dalla prima pagina) Commissione Centrale di Controllo eletta dal XIII Congresso nazionale del PCI che ha proceduto alla nomina dell'Ufficio di Presidenza, il quale è risultato così composto:

Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza

VOLUME SECONDO La Pietra Milano, Viale Fulvio Testi 78



«L'Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza è fatta con una competenza, direi un spirito, abbagliante» - PAOLO SPRIANO l'Unità 24.11.1971

«Costituisce indubbiamente il più completo strumento d'informazione critica sulla lotta antifascista in Italia, utile sia ai lettori sia agli studiosi» - AURELIO LEPRE Rinascita 3.12.1971

«Oltre a essere un prezioso, anzi indispensabile strumento di consultazione e di lavoro, quest'Enciclopedia è anche una arma nella battaglia per la libertà che, purtroppo, siamo costretti a ricominciare» - LEO VALIANI l'Espresso 5.12.1971

«Quando l'opera sarà completa, l'antifascismo possederà indubbiamente il suo più importante documento» - ANGELO DEL BOCA il Giorno 22.12.1971

«Sono sbalordito davanti al lavoro e alla capacità che vi sono stati profusi. Dopo averci letto dentro per due ore, posso solo dire che sarà di enorme utilità per tutti noi» - DENIS MACK SMITH Oxford 14.12.1971

«Un'opera che ha dell'eccezionale tra il fiorire di fasulli dizionari universali» - GIULIO GORIA Paese Sera 21.1.1972

«Di lettura adatta a tutti, soprattutto ai giovani che invocano nel processo di «cappiare la storia» obiettività e chiarezza, non propaganda e trionfalismo» - PIERO NOVELLI Gazzetta del Popolo 9.2.72

«Nell'insieme, per profondità e serietà di ricerca, essa rappresenta un sussidio prezioso per chi si occupa o si interessa in modo serio alla storia contemporanea e ai problemi politici contemporanei» - NIKOLAI PROGIJOGHIN Pravda 17.2.1972

Uno dei temi dell'attuale agitazione reazionaria

Perché vogliono la pena di morte

La destra mira a sfruttare l'indignazione suscitata da certi episodi di cronaca nera per alimentare la richiesta dello « stato forte » - Una soluzione improponibile sul piano etico-giuridico e per giunta inefficace

Vi sono crimini tali che non possono suscitare ripugnanza ed indignazione. Chi non ha provato sdegno per la giovane vita di Milena Sutter stroncata barbaramente, orrore per la tragica fine delle tre bimbe di Marsala, stupore e collera per la feroce uccisione della guardia di P.S. Antonio Cardilli nella recente rapina di piazza Vittorio? Sono fatti che la coscienza popolare respinge con fermezza, e lo dimostra l'ondata di commozione che ne è seguita, ma che possono anche generare la sensazione che di fronte a certi attacchi la società non sia sufficientemente tutelata e che sia necessario ricorrere ad estremi rimedi.

Lo sgomento che segue inevitabilmente a certi episodi particolarmente toccanti di cronaca nera, alimentare dalla stampa di destra la corsa di costruirvi sopra il discorso « stato forte », si traduce spesso nella aspirazione ad un accentuato rigore delle leggi e delle pene da esse previste, quando non perviene addirittura, come casi anche recenti testimoniano, a forme violente di autotutela.

Il diffondersi di tale aspirazione è legato in parte alle spinte emozionali che in ciascuno si determinano dopo ogni fatto di sangue, ma è favorito soprattutto dalla mancanza di un discorso che ponga con chiarezza i termini della questione e cioè la reale possibilità di soffocare certe manifestazioni criminose con un inasprimento delle pene.

Una prima considerazione da fare è che nel nostro codice penale, almeno per i reati comuni più gravi, la pena non è tutt'altro che miti. Per furto, rapina, sequestro di persona, stupro, lesioni, omicidio, omicidio, sono possibili anni ed anni di galera, fino ad arrivare all'ergastolo che, essendo un carcere senza fine, senza possibilità di uscita, è indubbiamente anche più spietato, come pena, della morte.

Ma il discorso rimbalza proprio su quest'ultima pena, che non ha più il ritto di cittadinanza nel nostro sistema giuridico, dal momento che la Costituzione la dichiara inammissibile se non nei casi previsti dalle leggi militari di guerra, ma che qualcuno vorrebbe con favore ripristinata.

È necessario allora che questo che non dovrebbe essere nemmeno un problema da un punto di vista giuridico, a meno di pervenire ad una modifica costituzionale, e di non rinnegare secoli di cultura, venga esaminato sia sotto l'aspetto etico sia sotto quello criminologico, per riconoscere la validità e l'utilità.

Un principio acquisito

Anzitutto è bene tener presente che la Costituzione repubblicana, pur avendo posto un punto fermo per quanto riguarda la inammissibilità della pena di morte nella nostra legislazione, non rappresenta su questa questione una vera e propria innovazione, ma ristabilisce un principio già acquisito nella legislazione prefascista. La pena di morte era infatti esclusa dal codice penale del 1889 e fu ripristinata con la legge 25 novembre 1926 n. 2009 sulla difesa dello Stato (fascista) ed introdotta poi nel codice penale del 1930 (il codice Rocco) e nel codice penale militare del 1941. Con la sconfitta del fascismo il nuovo Stato nato dalla Resistenza abolì nuovamente la pena di morte (art. 1 D.L. 10 agosto 1944 n. 224) che restò in vigore soltanto per i delitti fascisti di collaborazione previsti da leggi particolari, ed ebbe una breve parentesi di validità per alcuni gravi delitti di rapina in base all'art. 1 D.L. 10 marzo 1945 n. 234. L'entrata in vigore della Costituzione, come si è visto, e successivamente anche il decreto legislativo 22 gennaio 1948 n. 21, abolirono completamente l'istituto, tranne i casi delle leggi militari di guerra.

Da ciò potrebbe trarsi già la conclusione che la pena di morte trova più favorevole accoglimento negli ordinamenti degli stati autoritari, perché mentre da un lato maschera la debolezza di certi regimi e serve a riaffermare l'idea dello stato forte, dall'altra presenta inconfutabile utilità per la liquidazione fisica di oppositori politici (basta ricordare le ultime condanne capitali eseguite nell'Iran e quelle, meno recenti ma non per que-

sto meno indicative, avvenute nella Spagna franchista).

Ma a parte il rilievo, del resto facilmente riscontrabile, che la pena di morte è connaturale ai regimi dittatoriali, mentre nei regimi democratici, quando non è bandita o comunque combattuta da larghi movimenti di opinione, è soltanto tollerata (il codice penale dell'URSS la prevede come misura eccezionale per alcuni delitti, in attesa della definitiva abolizione), va anche osservato che nei paesi dove la legislazione oscilla tra abolizione, mantenimento o ripristino della pena capitale, le tendenze nell'uno o nell'altro senso si manifestano con più o meno forza a seconda delle situazioni politiche di maggiore o minore tranquillità. Così è per esempio per molti stati del Nord America, per alcuni paesi latino-americani, per l'Inghilterra, per la Francia e così via. Particolarmente nel continente americano le spinte abolizioniste sono state più sensibili ed hanno ottenuto notevole successo nei periodi di progresso sociale e culturale, mentre nei momenti di più acuta tensione sociale, e da ultimo nel clima infuocato delle lotte per i diritti civili portate avanti dai negri ha ripreso quota e vigore il movimento favorevole alla pena capitale.

La violenza ritorna così nel circuito; la colpa viene ingigantita mediante l'inflazione di una pena più severa; l'autorità dello Stato ne è rafforzata. Ma il reo, i giudici che lo condannano e coloro che eseguono la sentenza capitale esprimono per se stessi e per altri identità di impulsi violenti, sono portatori di un clima la cui spirale prosegue all'infinito.

Ecco allora il significato che assumono certe tendenze in determinati momenti: l'esemplarità del castigo, la presemplarità del castigo, la sua qualità di costituente attraverso un deterrente efficace una solida difesa contro il crimine rappresentata dalla pretesuosa giustificazione di una involuzione verso forme primitive di vita sociale nella quale la comunità alla violenza non sapeva dare altra risposta che ricorrendo alla violenza stessa.

Il circuito della violenza

Tutto questo basterebbe già a far riflettere sul fatto che le argomentazioni di carattere etico-giuridico o criminologico, solitamente portate a giustificazione della pena di morte, in realtà nascondono esigenze diverse che nascono da motivazioni politiche che la scienza « ufficiale » si affretta ad avallare.

In fondo, a ben guardare, le ragioni avanzate a sostegno della pena di morte si rivelano oltremodo fragili. La concezione della pena come castigo, tendente a realizzare l'ideale della giustizia morale, seppure trova fondamento nella filosofia di Grozio, Kant, Hegel, non comporta tuttavia che debba esservi una corrispondenza tale tra delitto e pena da trasformare l'esecuzione della condanna in una barbara legge del taglione.

La dottrina cattolica, contraria in via di principio alla privazione della vita per mano dell'uomo, sia pure in maniera più o meno legale, e soprattutto contraria perché l'uccisione del reo impedirebbe il pentimento del colpevole, ha dovuto far ricorso, per ammettere la pena capitale, alla differenziazione dei due piani, quello del divino e quello dell'umano, considerando che in questo vi sono esigenze di carattere pratico e di difesa sociale. Senza risalire a Tommaso d'Aquino è sufficiente constatare sull'argomento la privazione della vita per una decina di anni fa su *Civiltà Cattolica* a firma del gesuita padre Antonio Messineo.

Ma nemmeno queste giustificazioni sembrano plausibili. Contestando la tesi della difesa sociale, molti scrittori di matrice cattolica definirono inaccettabile la pena di morte sia sotto l'aspetto morale sia sotto quello dell'effettività. Un altro gesuita, padre Joseph Vernet, ricordò che Cristo, pur sottomettendosi al supplizio secondo la legge dello stato, aveva rifiutato di lapidare la donna adultera secondo la legge di Mosè.

Anche le argomentazioni che poggiano sulla necessità di scoraggiare i criminali e costituire una valida difesa sociale, non riescono a dimostrare la validità della pena di morte. Scriveva più di due secoli fa Cesare Beccaria: « non è l'intensità della pena che fa maggior effetto sull'animo umano, ma l'estensione di essa; perché la nostra sensibilità è più facilmente e stabilmente mossa da minime ma esplicite impressioni, che da un forte ma passeggero movimento ».

In effetti le statistiche confortano questa affermazione. In Italia l'indice della criminalità ha toccato la punta più alta nel 1938, quando cioè la pena di morte era in vigore, mentre negli anni nei quali è stata abolita, non si è verificato alcun aumento apprezzabile della criminalità. Né può ritenersi la morte del colpevole come la misura più valida di difesa dal crimine. A parte le considerazioni di carattere morale e anche giuridico che vorrebbero la

pena basata sul recupero più che sulla eliminazione, resta da dimostrare che non vi siano altri mezzi efficaci di difesa oltre la morte.

Se quindi la pena capitale non trova giustificazioni accettabili sul piano etico e su quello più propriamente criminologico della difesa sociale, come e perché il problema si ripropone in certi momenti?

L'esecuzione capitale ha un suo rituale macabro nel quale si nasconde convogliata una violenza di gruppo. Attraverso un sistema legale di soppressione fisica di un individuo la società scarica una tensione di ambiente nel quale la carica accumulata potrebbe assumere direzioni incontrollate. Il rogo per le streghe e gli eretici, il supplizio più feroce per talune specie di delitti rispondevano nelle società primitive ad una logica in base alla quale la separazione tra il bene e il male subiva un taglio più netto e la comunità appariva purificata attraverso una partecipazione, sia pure mediata, alla soppressione dell'individuo nocivo. Freud rilevava che la lapidazione, offrendo a ciascuno la possibilità di partecipare direttamente all'uccisione del reo, concedeva nello stesso tempo agli esecutori l'opportunità di compiere impunemente e legittimamente un atto violento altrimenti vietato.

La violenza ritorna così nel circuito; la colpa viene ingigantita mediante l'inflazione di una pena più severa; l'autorità dello Stato ne è rafforzata. Ma il reo, i giudici che lo condannano e coloro che eseguono la sentenza capitale esprimono per se stessi e per altri identità di impulsi violenti, sono portatori di un clima la cui spirale prosegue all'infinito.

Ecco allora il significato che assumono certe tendenze in determinati momenti: l'esemplarità del castigo, la presemplarità del castigo, la sua qualità di costituente attraverso un deterrente efficace una solida difesa contro il crimine rappresentata dalla pretesuosa giustificazione di una involuzione verso forme primitive di vita sociale nella quale la comunità alla violenza non sapeva dare altra risposta che ricorrendo alla violenza stessa.

Ecco allora il significato che assumono certe tendenze in determinati momenti: l'esemplarità del castigo, la presemplarità del castigo, la sua qualità di costituente attraverso un deterrente efficace una solida difesa contro il crimine rappresentata dalla pretesuosa giustificazione di una involuzione verso forme primitive di vita sociale nella quale la comunità alla violenza non sapeva dare altra risposta che ricorrendo alla violenza stessa.

Ecco allora il significato che assumono certe tendenze in determinati momenti: l'esemplarità del castigo, la presemplarità del castigo, la sua qualità di costituente attraverso un deterrente efficace una solida difesa contro il crimine rappresentata dalla pretesuosa giustificazione di una involuzione verso forme primitive di vita sociale nella quale la comunità alla violenza non sapeva dare altra risposta che ricorrendo alla violenza stessa.

Ecco allora il significato che assumono certe tendenze in determinati momenti: l'esemplarità del castigo, la presemplarità del castigo, la sua qualità di costituente attraverso un deterrente efficace una solida difesa contro il crimine rappresentata dalla pretesuosa giustificazione di una involuzione verso forme primitive di vita sociale nella quale la comunità alla violenza non sapeva dare altra risposta che ricorrendo alla violenza stessa.

Ecco allora il significato che assumono certe tendenze in determinati momenti: l'esemplarità del castigo, la presemplarità del castigo, la sua qualità di costituente attraverso un deterrente efficace una solida difesa contro il crimine rappresentata dalla pretesuosa giustificazione di una involuzione verso forme primitive di vita sociale nella quale la comunità alla violenza non sapeva dare altra risposta che ricorrendo alla violenza stessa.

Ecco allora il significato che assumono certe tendenze in determinati momenti: l'esemplarità del castigo, la presemplarità del castigo, la sua qualità di costituente attraverso un deterrente efficace una solida difesa contro il crimine rappresentata dalla pretesuosa giustificazione di una involuzione verso forme primitive di vita sociale nella quale la comunità alla violenza non sapeva dare altra risposta che ricorrendo alla violenza stessa.

Ecco allora il significato che assumono certe tendenze in determinati momenti: l'esemplarità del castigo, la presemplarità del castigo, la sua qualità di costituente attraverso un deterrente efficace una solida difesa contro il crimine rappresentata dalla pretesuosa giustificazione di una involuzione verso forme primitive di vita sociale nella quale la comunità alla violenza non sapeva dare altra risposta che ricorrendo alla violenza stessa.

Ecco allora il significato che assumono certe tendenze in determinati momenti: l'esemplarità del castigo, la presemplarità del castigo, la sua qualità di costituente attraverso un deterrente efficace una solida difesa contro il crimine rappresentata dalla pretesuosa giustificazione di una involuzione verso forme primitive di vita sociale nella quale la comunità alla violenza non sapeva dare altra risposta che ricorrendo alla violenza stessa.

Ecco allora il significato che assumono certe tendenze in determinati momenti: l'esemplarità del castigo, la presemplarità del castigo, la sua qualità di costituente attraverso un deterrente efficace una solida difesa contro il crimine rappresentata dalla pretesuosa giustificazione di una involuzione verso forme primitive di vita sociale nella quale la comunità alla violenza non sapeva dare altra risposta che ricorrendo alla violenza stessa.

Ecco allora il significato che assumono certe tendenze in determinati momenti: l'esemplarità del castigo, la presemplarità del castigo, la sua qualità di costituente attraverso un deterrente efficace una solida difesa contro il crimine rappresentata dalla pretesuosa giustificazione di una involuzione verso forme primitive di vita sociale nella quale la comunità alla violenza non sapeva dare altra risposta che ricorrendo alla violenza stessa.

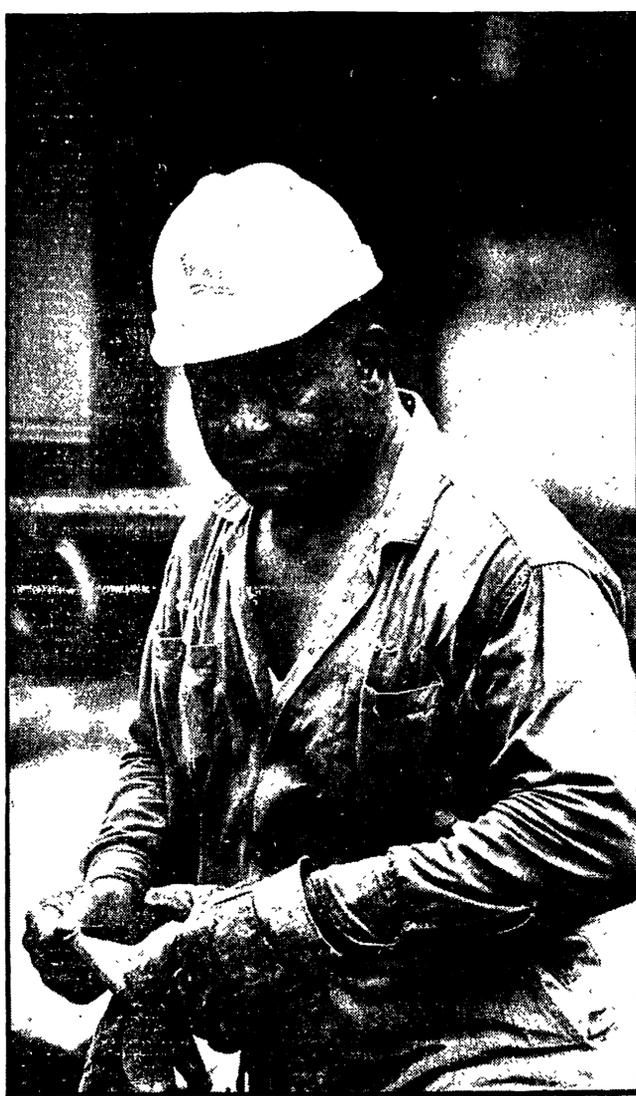
Ecco allora il significato che assumono certe tendenze in determinati momenti: l'esemplarità del castigo, la presemplarità del castigo, la sua qualità di costituente attraverso un deterrente efficace una solida difesa contro il crimine rappresentata dalla pretesuosa giustificazione di una involuzione verso forme primitive di vita sociale nella quale la comunità alla violenza non sapeva dare altra risposta che ricorrendo alla violenza stessa.

Ecco allora il significato che assumono certe tendenze in determinati momenti: l'esemplarità del castigo, la presemplarità del castigo, la sua qualità di costituente attraverso un deterrente efficace una solida difesa contro il crimine rappresentata dalla pretesuosa giustificazione di una involuzione verso forme primitive di vita sociale nella quale la comunità alla violenza non sapeva dare altra risposta che ricorrendo alla violenza stessa.

Ecco allora il significato che assumono certe tendenze in determinati momenti: l'esemplarità del castigo, la presemplarità del castigo, la sua qualità di costituente attraverso un deterrente efficace una solida difesa contro il crimine rappresentata dalla pretesuosa giustificazione di una involuzione verso forme primitive di vita sociale nella quale la comunità alla violenza non sapeva dare altra risposta che ricorrendo alla violenza stessa.

USA: LE VITTIME DEL CORPUSCULISMO

La linea del governo, che indicava nei sindacati i responsabili di tutti i mali dell'economia, ha avuto questo risultato: mentre gli speculatori della Borsa fanno affari d'oro la disoccupazione sale al 6 per cento - I più colpiti sono gli operai che si trovano ai gradini più bassi della scala sociale - Il meccanismo fiscale stritola i redditi più modesti



Tullio Grimaldi. Un operaio di un'azienda metallurgica di Detroit

Il nuovo bilancio governativo degli Stati Uniti porta un disavanzo di 50 miliardi di dollari (pari al 20% di tutto il bilancio) al quale si unisce una riduzione di imposte personali per 22 miliardi di dollari. La spesa pubblica negli Stati Uniti equivarrà, quest'anno, al 30% del reddito nazionale. Sarebbe come se il governo italiano, smettendo di piangere sulla « perdita » dell'11% delle risorse di cui dispone, portasse la spesa pubblica dagli attuali 12 mila a 20 mila miliardi di lire dando una forte iniezione al potere d'acquisto del mercato interno (ed è per questo che il bilancio è in pareggio con le previsioni di spesa pubblica, mentre la politica fiscale che è stata imposta da Preti è assurda).

I governi europei sono fortemente preoccupati. Poiché negli Stati Uniti sta per scattare una ondata d'inflazione esportabile in tutto il mondo, e poiché hanno accettato di mantenere il dollaro sul trono di moneta-base internazionale, ora essi hanno paura e cercano ripari. Ma che cosa succede dunque negli Stati Uniti?

Nixon, nell'anno di preparazione delle elezioni presidenziali, ha bruciato l'ultimo alibi del Partito democratico sul piano della politica economica e sociale. Volevano il controllo sui prezzi ed i salari, e lo hanno avuto. Volevano la spesa pubblica espansiva (questa è anche la richiesta del movimento sindacale) ed ecco un programma di massima espansione della spesa. Aumentano quindi i profitti delle società e tornano così nel tempo per gli speculatori della Borsa di New York; i bollettini dell'andamento produttivo parlano di un buon ritmo di aumento. Ma intanto non diminuiscono certo i disoccupati. Già c'è chi teorizza, di fronte all'opzione pubblica, che il 6% di disoccupati non è poi la fine del mondo. La recessione degli anni 1970-1971 lascia il segno nella società americana, un segno che l'aumento della spesa pubblica, per il suo indirizzo politico non può cancellare.

Il prezzo più duro viene pagato dai lavoratori che si trovano ai gradini più bassi della formazione economico-sociale. Mentre infatti la disoccupazione « ufficiale » saliva a 6 milioni di persone, gli occupati classificati come *colletti bianchi* aumentavano in un anno (1970-71) di quasi un milione, 38 milioni e 400 mila unità in tutto. Diminivano invece di quasi mezzo milione gli occupati definiti *colletti blu*, operai ed esecutivi; il loro numero è di 27 milioni e 400 mila unità. È vero che nella composizione della massa dei disoccupati censiti risultano un milione e mezzo di *colletti bianchi* accanto a due milioni di *colletti blu*: le per-

centuali rispettive tuttavia dicono che ha sempre più probabilità di rimanere disoccupato l'operai dell'industria, il manovale dell'edilizia e della agricoltura. Tra i disoccupati per un tempo di 27 settimane o più, troviamo 165 mila *colletti bianchi* e 281 mila *colletti blu*.

Queste classificazioni possono essere utili per comprendere la sempre più complessa struttura occupazionale di un'economia capitalistica sviluppata. Gli occupati nei lavoratori USA sono infatti divisi in cinque grandi raggruppamenti statistici: i *colletti bianchi* (24,7%) comprendono professionisti e tecnici, impiegati, managers, dirigenti e addetti alla rete distributiva commerciale. I *colletti blu* comprendono operai specializzati dell'industria e delle costruzioni, gli « esecutori » e i manovali dell'industria (24,6%) e gli addetti ai servizi sono individuati negli addetti a mansioni domestiche dipendenti o nella assistenza (12,4%). Gli agricoli costituiscono ormai una minoranza, in genere di dipendenti (4,1%). È a questo quadro che si riferiscono quei politici e sociologi che, volti da posizioni opposte, parlano della fine di ogni possibilità, per la classe operaia, di avere un ruolo dirigente in una società capitalistica sviluppata.

Ma la classe operaia può essere identificata con i *blue collars*, ed i suoi alleati storici, i *white collars* poveri in via di liquidazione in un'economia come quella USA, soltanto da chi compia un'analisi approssimativa e superficiale del funzionamento di un'economia capitalistica. Ciò equivarrebbe a sostenere che il meccanismo di sfruttamento di questa accumulazione si restringe, nei paesi capitalisti sviluppati, le sue basi sociali. In realtà, l'assetto della produzione che è fatto unilaterale il quale collega tutte le fasi - dall'ideazione (ricerca scientifica) alla esecuzione qualificata (istruzione professionale) - al consumo (fase distributiva) - cambia nelle proporzioni che vanno assorbiti da ciascuna parte, in maniera rapida e talvolta sorprendente, ma non nel suo significato. La parte di coloro che in questo processo produttivo presentano come produttori di plusvalore, e quindi come classe operaia, rappresenta l'immensa maggioranza della massa lavorante, è quella di coloro che sono percettori di quote del plusvalore distribuito in forma di profitti di capitale o di superstiti dipendenti una quota di partecipazione al profitto.

La crisi politica del sindacato americano negli Stati Uniti dipende dal non avere saputo o voluto far leva su questa realtà, chiudendo i lavoratori organizzati dentro posizioni corporative, e straripando di lavoratori qualificati come *colletti blu* la percentuale degli organizzati nel sindacato è del 56,4%, mentre fra gli impiegati e tecnici il sindacato è attorno al 10%, fra i tecnici al 4, fra gli insegnanti al 5.

Per quanto riguarda gli insegnanti, che sono una grande categoria in questo paese dove la scolarizzazione media si va assestando sui 18 anni, è toccato ad associazioni parassitarie occuparsi del rapporto economico del lavoratore e dei suoi riflessi politici. Fra i dipendenti pubblici vi è stato uno sviluppo della sindacalizzazione che però al momento del blocco dei salari, sotto l'influenza di gruppi politici al potere in questo o quel governo locale, non ha retto una prova.

È per esempio un fatto negativo che nei giorni scorsi l'organizzazione dei lavoratori dell'industria aerospaziale, e automobilistica, abbia dovuto ricorrere ad un tribunale per respingere l'annullamento da parte del governo del 12% di aumento del salario conquistato l'anno scorso dai suoi aderenti (in gran parte tecnici), anziché replicare con la lotta.

La chiusura del sindacato nei membri di categoria lo ha così separato progressivamente dal corpo sociale. Il rifiuto di fare politica nella difesa economica del lavoratore, lo ha portato a privarsi di organi di informazione dell'opinione pubblica, di collegamenti con gruppi intellettuali politici avanzati. Lo ha posto quindi nella posizione di un gruppo di pressione svirilizzato, che Nixon ha facilmente battuto con una campagna terroristica nella quale indicava nei dirigenti sindacali i responsabili di tutti i mali dell'economia USA. Il non assumersi le responsabilità, cioè, conduce paradossalmente a caricarsi delle peggiori responsabilità.

Un'altra parte, gestisce minuziosamente il meccanismo economico che sta alla base del potere. Prendiamo il forte alleggerimento delle tasse personali. Negli Stati Uniti 15 mila dollari all'anno si possono considerare il necessario per una famiglia di quattro persone (moglie due figli). La quota esente, tuttavia, si ha solo sotto 5.000 dollari: a 10.000 già si pagano 90% di tasse (tassa personale in aggiunta a quella sui consumi), mentre a 15.000 si pagano 1.800 dollari di tasse. Il necessario per vivere, dunque, non è esente nemmeno dalla tassa personale; l'esen-

zione però i sindacati non la hanno mai chiesta.

In cambio, la massima cura viene posta dal governo Nixon nell'allestire i voti intermedi. Se infatti rifiuta di essentare da imposta il necessario per vivere, al tempo stesso riduce le tasse a chi ha più del necessario e gli paga molto meno attraverso le imposte sui consumi. Chi ha un reddito netto di 25 mila dollari si è visto ridurre così il carico da 5.218 dollari del 1962 (che valevano il 30% di più degli attuali) a 2.420 dollari attuali. Al lavoratore medio vengono invece addebitati 1.500 dollari di imposta diretta e, secondo calcoli approssimativi, non meno di altri 800 per imposta indiretta: in questo modo si riduce il suo tenore di vita con un'incidenza di oltre il 23. Anche in questo campo, i sindacati USA non hanno mai fatto una battaglia per la esenzione da ogni tassa per i consumi popolari, come alimentazione, vestiario, casa.

Tra i *colletti bianchi* esistono profitti differenziali di stipendio tanto che gli impiegati, in media, ricevono retribuzioni che non arrivano alla metà dei professionisti. Gli operai altamente specializzati guadagnano un terzo di quanto guadagna il professionista, e i lavoratori generali addirittura un sesto. Ormai di questi raggruppamenti, poi, presenta livelli di scolarizzazione fortemente decrescenti: i professionisti sono in media 17 anni, gli impiegati 13, gli operai specializzati 10 anni. Il ventaglio delle differenziazioni professionali, modellato su di un mercato del lavoro nel quale è più difficile trovare lavoro per i meno istruiti, si presenta tendenzialmente in bilione. Tuttavia questa tendenza non è certo da attribuire a una lotta dei sindacati per una maggior differenziazione. Ecco quindi come il corporativismo, la chiusura nella categoria, non consente di difendere l'interesse economico del lavoratore.

Questo pericolo è tanto più grave quanto più l'economia è articolata e i tipi di occupazione si differenziano. Se la critica al capitalismo e alla società USA di un J.K. Galbraith è annunciata nell'appoggio alla politica dei redditi di Nixon, le cause non sono tanto misteriose. Questa critica non si è incontrata con una linea politica della classe operaia, ma con un progetto di superamento dei meccanismi capitalistici. La lezione è amara: oggi Galbraith collabora a bloccare il salario dell'operaio e del tecnico per consentire a Nixon di aumentare le spese militari. Ne vale come giustificazione dire che non è questo che Galbraith vorrebbe? poiché i fatti rappresentano la conseguenza logica di ogni imbrigliamento delle rivendicazioni operaie. Il tradimento dei liberali, cioè di quegli intellettuali che hanno teorizzato il riformismo negli Stati Uniti, è infatti insito nel loro rifiuto di collegarsi ai movimenti reali dei lavoratori quanto negli errori del movimento operaio organizzato.

Renzo Stefanelli

LA VILLA DI VANVITELLI A RESINA

Rovina di un'opera d'arte

Fu progettata dall'architetto di Carlo di Borbone per i principi di Campalieto - Una raffinata composizione, in perfetta armonia con il paesaggio vesuviano, oggi è lasciata nel più completo abbandono

Nel 1738 Re Carlo di Borbone volle costruire a Portici una villa reale. Divenne di moda così, per la nobiltà napoletana, villeggiare in quel tratto di campagna, ameno malgrado la minaccia del vulcano, compreso tra le pendici del Vesuvio e la costa. Vi sorsero ville barocche, con discese degradanti al mare, in parchi ben disegnati e gradevoli destinati, purtroppo, a un fugace splendore.

Il primo colpo a quella zona davvero privilegiata, per il paesaggio, l'architettura, i giardini, lo dette il trattato costiero di ferrovia (primo in Italia) da Napoli a Portici inaugurato il 3 ottobre 1839. Le ville persero così l'antico sbocco al mare. La zona su cui premeva una popolazione in grande aumento, abbandonata dalla nobiltà, decollò in ville e i parchi furono degradati negli usi più impropri. Parchi già famosi, frantumati nelle spartizioni ereditarie, diven-

nero improvvisati orticelli. Via via il panorama fu devastato: l'inerzia dello Stato che sempre è stata determinata dal tabù della proprietà privata, è apparsa sempre più colpevole.

Questo sfacelo del patrimonio artistico che avviene in Italia e che investe le opere più famose come quelle meno note, riceve una conferma da una visita alla villa costruita da Luigi Vanvitelli per i principi di Campalieto a Resina. Luigi Vanvitelli, figlio del vedutista Gaspare, era l'architetto di fiducia di Carlo di Borbone. La famosa reggia di Caserta è opera sua. Alla posa della prima pietra, il re gli volle regalare cazzuola e martello d'argento: quando, davanti alla corte riunita, zampillò, con lieve ritardo sul previsto, e quindi con un po' di ritardo, l'acqua dell'ardito acquedotto, Carlo il monarca abbracciò addirittura il suo architetto Per Caserta, oltre

mettevano a pochi privilegiati un edonismo minuzioso. La passeggiata coperta, i bagni curativi, la cucina policroma e spaziosa, il montacarichi per le vivande, le uscite segrete che dovevano permettere sortite disinvolte e dipanare situazioni imbarazzanti, ed anche gli affreschi, che ora vanno in malora, erano parte della gioia di vivere lì.

Ora stilizzati giardini, ora rosee figure di paffute fanciulle, quando puntai, quando motivi pompeiani. (Ad Ercolano, nelle immediate vicinanze di Resina, avvenivano allora appassionate ritrovamenti archeologici).

Ma la sala più bella è quella che oggi è più paletica, la stanza da pranzo. Sotto un soffitto sfondato ed eroso, dipinto a freschi traici verdi in un volteggiare di putti e amorini, nel bel paesaggio vesuviano, ancora gentiluomini e gentildonne fanno capolino dalle colonne inghirlandate, intenti nei

passatempi consueti: parlottare, giocare a carte, flirtare, sorridere.

Il pittore volle raffigurare lo stesso Vanvitelli dietro un contemplare la letizia da lui stesso suscitata. Ed è veramente peccato che l'opera di quella società cortigiana, e frivola che tentò, in questo modo, di fermarsi nel tempo, sia destinata oggi, quando potrebbe rappresentare un piacere per tutti, a scomparire un'altra volta, a scomparsi un'altra volta, a scomparsi un'altra volta.

La terapia potrebbe esserci, ma dovrebbe essere d'urto. C'è chi propone di dedicare la villa a Museo di Geologia e ad accrescere la facoltà di Geologia di Napoli. Pare infatti che il Vesuvio attiri studiosi in gran numero. Nelle cento stanze potrebbero studiare dei giovani italiani e stranieri, e qui il discorso si estende anche all'uso delle altre ville vesuviane).



Novità Laterza

Denis Mack Smith
Vittorio Emanuele II
pp. 392, ril., in tela, lire 3500

Paolo Sylos-Labini
Sindacati, inflazione e produttività
pp. 150, lire 1500

George D. H. Cole
Storia del pensiero socialista
vol. I 1850-1890
Il Marxismo e anarchismo
pp. 584, lire 1900

Peter Herriot
La psicologia del linguaggio
pp. 192, lire 2800

Renato Treves
Giustizia e giudici nella società italiana
pp. 200, lire 2000

Tullio De Mauro
Parlare italiano
Analogia di letture con una storia illustrata del paesaggio urbano a cura di Bruno Zevi
pp. 220, lire 3900

SETTIMANA SINDACALE

Dalla parte dei braccianti

Gli operai delle più importanti fabbriche di Milano sono andati ieri nelle cascate del Lodigiano a parlare con i braccianti...

Nel paese si va creando dunque una vasta mobilitazione. Essa rappresenta un fatto nuovo, un fatto di stretta unità di classe...

lati, risponde sistematicamente di no a tutto, vuole mortificare una categoria di così fondamentale importanza...

Questa presa di coscienza degli operai delle grandi fabbriche milanesi ha però un presupposto: un serio impegno di lotta comune...

Giustamente Feliciano Rossitto, segretario della Federbraccianti-CGIL, parlando all'attivo della Camera del Lavoro di Campogalliano...

Ha ragione Rossitto: «Lo sciopero di martedì deve aprire nuove prospettive per l'unità di tutti i lavoratori».

L'episodio, certamente significativo, non è il solo. Alcuni giorni fa a Brescia si è riunito il coordinamento nazionale della Fiat...

I braccianti vogliono e devono sapere chi è dalla loro parte. E da quattro mesi che in questo nostro paese un gruppo di personaggi, più o meno iso-

lati, risponde sistematicamente di no a tutto, vuole mortificare una categoria di così fondamentale importanza...

Martedì con i braccianti in lotta numerose categorie dell'industria

Milioni di lavoratori preparano la grande giornata di sciopero

Mobilitazione generale per piegare l'intransigenza del padronato agrario di fronte alla richiesta del patto - Nell'industria scioperi di 2-4 ore - Gli edili si astengono dal lavoro 24 ore per la loro specifica piattaforma rivendicativa

Sarà aperto al pubblico giovedì

Presentato a Roma il magazzino Coop

Illustrata ai giornalisti la struttura del complesso e la finalità dell'iniziativa

È stato oggi presentato alla stampa in anteprima il nuovo grande magazzino Coop. Il primo del genere a Roma, che sorge nel quartiere Prenestino...

L'appuntamento di lotta è vicino. Martedì milioni di lavoratori dell'industria scenderanno in sciopero...

Le ragioni della lotta

Edili

LUCIANO RUFINO, segretario generale della FENEA-UIL, ha dichiarato: «Con la nostra decisione di partecipare con tutte le categorie dell'edilizia e delle costruzioni allo sciopero del 21 marzo abbiamo inteso anzitutto esprimere una solidarietà concreta con i braccianti».

Stato auspicavamo un pieno successo alla vostra tenace lotta per un nuovo e migliore contratto di lavoro degli investitori ed una diversa politica agraria.

Commercio e Turismo

La FILCAMS-CGIL, in un comunicato afferma: «Le federazioni dei lavoratori del commercio e del turismo, conscie dell'importanza della giornata di lotta dei braccianti per il rilancio della contrattazione aziendale».

Alimentaristi

ANDREA GIANPAGNA, segretario generale della FILZIAT-CGIL, ha affermato: «I lavoratori dell'industria alimentare parteciperanno con grande unità e combattività allo sciopero del 21 marzo dei braccianti».

Camera del Lavoro, Napoli

FRANCO BELLÌ, segretario della CGIL di Napoli, ha dichiarato: «Al di là della solidarietà politica della classe operaia, la lotta dei braccianti protesi nello sforzo di piegare la più repressiva e reazionaria opposizione del grande padronato agrario».

Subito smascherata la speculazione contro l'unità sindacale

Il Congresso del PCI non ha dato alcun pretesto agli antiunitari

Dichiarazioni dei segretari della CGIL Giovanni, Verzelli e Marianetti, di Marcone (CISL), Benvenuto (UILM) - Ferma presa di posizione della FIOM - Le decisioni dell'asse comunista

C.D. della CGIL

PRESA DI POSIZIONE SULLA CONFINDUSTRIA

La relazione del compagno Bonaccini

Il Comitato direttivo della CGIL si è aperto ieri con le relazioni del segretario confederale Aldo Bonaccini, che ha messo a fuoco soprattutto l'essenza di un atteggiamento comune e coerente della Confindustria, e di un rilancio della politica di unità e di autonomia del movimento sindacale anche in vista della consultazione elettorale.

Le elezioni di compagni sindacalisti nel Comitato centrale (già facevano parte del precedente CC.) del nostro partito, gli interventi di Lama e di Trentin nel dibattito congressuale continuano ad essere oggetto di ampia discussione.

Non spenderemo molte parole per rispondere a chi ha fatto il paragone tra la politica della falsificazione aperta delle posizioni scaturite dal nostro Congresso, come ha fatto il segretario confederale della UIL, rappresentante della corrente socialdemocratica, Sartori, segretario della organizzazione dei braccianti della UIL, rappresentante della corrente socialdemocratica.

Qualsiasi cosa avessero fatto o detto i dirigenti sindacalisti che militano nel nostro partito, se ne sarebbe accorto, avrebbero trovato il modo di falsificare le loro posizioni.

Il segretario confederale della CGIL, Marcone ha detto che la ricomposizione dei dirigenti della CGIL nel CC del PCI «non sorprende». «Era stata annunciata» - prosegue Marcone - «e d'altra parte noi abbiamo sempre considerato improponibile il discorso quasi negazione che su questo tema così importante si è fatto per una attuazione anticipata delle incompatibilità».

preoccupazioni che traggono spunto da analisi soggettive dell'attuale realtà politica. Richiamatosi alla necessità di un «sereno confronto fra le posizioni del Congresso del PCI» e le scelte essenziali ed irrinunciabili del movimento sindacale in materia di unità e di autonomia, Verzelli afferma che non ritiene «che queste scelte e in particolare la volontà, la coerenza e l'impegno della CGIL siano state attribuite a un movimento di fatto».

Le segreterie della FIOM rispondendo a polemiche dichiarazioni del segretario dei metalmeccanici della CISL ricorda il contributo dato al problema dell'autonomia e della democrazia attribuito a «La materia della incompatibilità è stata regolata» - prosegue la nota FIOM - «all'interno degli organismi unitari e quadripartiti di potere decisionale».

Una delegazione CGIL al congresso dei sindacati sovietici. Una delegazione della CGIL, della quale fanno parte il segretario generale della CGIL Luciano Lama, e i segretari confederali Gino Guerra e Agostino Marianetti, si recherà oggi a Mosca, per partecipare al congresso del Consiglio centrale dei sindacati sovietici.

Il 24 marzo, organizzata da CGIL, CISL, UIL e ACLI avrà luogo la giornata dei patronati. Il compagno Lama ha fatto un'ampia relazione sulla sequenza delle dichiarazioni.

Il segretario nazionale Elio Pastorelli.

Il dibattito senza dubbio continuerà. Vogliamo però ricordare, nel tentativo di prevenire falsificazioni o dichiarazioni fatte in malafede, quanto il nostro Congresso ha affermato.

«Il Congresso nel proporre la scelta di unità e di autonomia, ha fatto un'ampia e articolata analisi della situazione del movimento sindacale e delle incertezze che attualmente caratterizzano l'andamento del processo unitario».

Delegazione CGIL al congresso dei sindacati sovietici. Una delegazione della CGIL, della quale fanno parte il segretario generale della CGIL Luciano Lama, e i segretari confederali Gino Guerra e Agostino Marianetti, si recherà oggi a Mosca, per partecipare al congresso del Consiglio centrale dei sindacati sovietici.

Il 24 marzo, organizzata da CGIL, CISL, UIL e ACLI avrà luogo la giornata dei patronati. Il compagno Lama ha fatto un'ampia relazione sulla sequenza delle dichiarazioni.

Chimici

Dal canto suo ALDO TRESPIDI, segretario generale della FILCEA-CGIL, ha detto: «La decisione del settore industria di effettuare il 21 marzo uno sciopero generale in simultaneità e in appoggio alla lotta dei braccianti ha un significato di grande rilievo nel quadro della risposta del movimento sindacale».

«L'impostazione politica della piattaforma rivendicativa dei lavoratori dell'industria alimentare è nella individuazione del collegamento tra la contrattazione a tutti i livelli e la lotta per l'occupazione e l'esigenza di una costante unità a partire dalle zone territoriali».

«L'impostazione politica della piattaforma rivendicativa dei lavoratori dell'industria alimentare è nella individuazione del collegamento tra la contrattazione a tutti i livelli e la lotta per l'occupazione e l'esigenza di una costante unità a partire dalle zone territoriali».

«L'impostazione politica della piattaforma rivendicativa dei lavoratori dell'industria alimentare è nella individuazione del collegamento tra la contrattazione a tutti i livelli e la lotta per l'occupazione e l'esigenza di una costante unità a partire dalle zone territoriali».

Ferrovieri

Le segreterie nazionali del SFI, SAUPI e SIFU hanno inviato a firma del tre segretari generali la seguente lettera di solidarietà ai braccianti in lotta: «A nome dei lavoratori delle ferrovie, dello».

Petrolieri: 3 giorni di sciopero

I sindacati di categoria dei petrolieri privati aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL hanno confermato per domani l'inizio dello sciopero di tre giorni della categoria. La agitazione, che interesserà tutti i lavoratori addetti alla raffinazione e alla distribuzione di carburanti, comincerà con il primo turno di lavoro

Da domani

«Ma è vero anche che non sempre il sindacato è riuscito ad impegnarsi seriamente nell'azione indispensabile di chiarificazione e di mobilitazione dei lavoratori su questo piano».

«Ma è vero anche che non sempre il sindacato è riuscito ad impegnarsi seriamente nell'azione indispensabile di chiarificazione e di mobilitazione dei lavoratori su questo piano».

FIOM Milano

A sua volta ANTONIO BRESCHI, segretario della FIOM di Milano, ha detto: «L'assemblea svoltasi venerdì 17 del 500 braccianti in rappresentanza dei consigli delle fabbriche metalmeccaniche di Milano per deliberare sullo sciopero del 21, che schiererà tutti i lavoratori dell'industria a fianco dei braccianti».

«L'assemblea svoltasi venerdì 17 del 500 braccianti in rappresentanza dei consigli delle fabbriche metalmeccaniche di Milano per deliberare sullo sciopero del 21, che schiererà tutti i lavoratori dell'industria a fianco dei braccianti».

«L'assemblea svoltasi venerdì 17 del 500 braccianti in rappresentanza dei consigli delle fabbriche metalmeccaniche di Milano per deliberare sullo sciopero del 21, che schiererà tutti i lavoratori dell'industria a fianco dei braccianti».

«L'assemblea svoltasi venerdì 17 del 500 braccianti in rappresentanza dei consigli delle fabbriche metalmeccaniche di Milano per deliberare sullo sciopero del 21, che schiererà tutti i lavoratori dell'industria a fianco dei braccianti».

NEL N. 11 DI Rinascita IN TUTTE LE EDICOLE INCHIESTA SULLA VIOLENZA FASCISTA A ROMA

- DC e MSI: un vecchio amore
● I teppisti di «ordine nuovo» assunti dai padroni
● Gli attentati ai binai alla vigilia delle bombe di Milano
Nel prossimo numero il dossier n. 6 sulla violenza fascista a Treviso e in Calabria

UNA GRANDE FORZA UNITA E UNITARIA AL SERVIZIO DEI LAVORATORI E DEL PAESE

Il Congresso del PCI ha indicato la strada per uscire dalla aspra crisi dell'Italia



Il XIII Congresso si conclude al canto dell'Internazionale: presidenza, delegati, pubblico sono in piedi nell'ampia sala del Palatino di Milano

Un altro bilancio dei lavori congressuali

Non è uscita solo dal dibattito la voce dei lavoratori e del paese

Gli interventi di delegazioni unitarie dei Consigli di fabbrica, di studenti e di lavoratori della RAI-TV in sciopero - La manifestazione di affetto per il compagno Longo nel giorno del suo compleanno

Dalla nostra redazione

MILANO, 18. C'è, del congresso, un bilancio politico, un bilancio organizzativo, un bilancio statistico (età dei delegati, composizione sociale, numero degli interventi, rapporto tra numero dei delegati e numero degli iscritti) che è però anch'esso un aspetto del bilancio politico-organizzativo; ma il solo che debbono essere rilevati anche se non rientrano in nessuno di quei momenti sebbene siano comunque da riportare ai bilanci particolari, ai di fuori del dibattito congressuale e dei contributi recati dalle altre forze politiche democratiche italiane e straniere; ne rammentiamo quattro: il calore con il quale è stato festeggiato il compleanno del compagno Longo, gli interventi della tribuna congressuale dei dipendenti della delegazione unitaria di consigli di fabbrica di alcuni dei più grandi complessi milanesi e della delegazione unitaria di studenti della città.

Il caso ha voluto, come è noto, che il compleanno del compagno Longo coincidesse con uno dei giorni dedicati alla celebrazione del cinquantenario del partito: era quindi giusto che l'augurio potesse essergli porto direttamente dai rappresentanti del partito e mezzo di iscritti al PCI. Ed è stato così: la manifestazione di affetto dei mille delegati, delle tribune dei compagni comunque presenti al congresso, è stata un commosso riconoscimento a un compagno che ha vissuto l'intera vita di lotta che il comunismo e il socialismo potevano simboleggiare la stessa vicenda di migliaia di militanti che hanno dedicato a propria "esistenza alla lotta".

Con Longo, in altri termini, si abbracciano tutti coloro che hanno fatto diventare il partito comunista un'organizzazione che è la più grande forza organizzata della classe operaia del Paese, quella forza alla quale si deve necessariamente fare riferimento in ogni momento di lotta. Come, appunto, è accaduto al congresso, quando i rappresentanti dei lavoratori della RAI-TV che si stanno battendo all'interno dell'azienda, sono venuti a chiedere la solidarietà del PCI, sottolineando come la loro azione rivendicativa si muova nella direzione che è propria delle forze del mondo del lavoro: una RAI-TV democraticata, al servizio della collettività e non dei gruppi dirigenti espressi dalle attuali classi dominanti.

Al lavoratori della RAI-TV il congresso ha espresso la sua solidarietà, così come l'ha espressa alla delegazione unitaria dei consigli di fabbrica. I rappresentanti delle maggiori fabbriche milanesi (erano tra essi da d.c. ai socialisti, dai comunisti alle ACLI, dai cattolici ai socialisti, dai proletari) hanno rilevato, infatti, come vadano modificandosi gli obiettivi per i quali i lavoratori si battono: negli anni cinquanta le rivendicazioni erano economiche, negli anni sessanta normative, negli anni settanta le lotte sono per le riforme.

Dal mondo del lavoro al mondo della scuola: lo stesso riconoscimento è stato espresso da una delegazione di studenti milanesi composta da giovani comunisti, socialisti, socialisti di una proletaria cattolica e indipendenti di vari istituti della città, per i quali ha letto un documento comune un giovane indipendente che ha sottolineato l'indissolubilità del nesso tra scuola e società sia ormai un dato acquisito per la maggioranza del mondo studentesco. I giovani si rendono conto che le loro lotte per una scuola che non sia — come quella attuale — una scuola di repressione, di oppressione, di sterilità, senza sbocco, se non si fondessero con le rivendicazioni di un'organizzazione di cui il PCI è la forza determinante.

D'altra parte — hanno detto ancora gli studenti — questa lotta non è un'isolata vittoria di quanti più vaste sono le basi unitarie da cui si muove, per cui ogni impegno è strettamente mistico diventa oggettivamente un freno all'avanzata.

Con Longo, in altri termini, si abbracciano tutti coloro che hanno fatto diventare il partito comunista un'organizzazione che è la più grande forza organizzata della classe operaia del Paese, quella forza alla quale si deve necessariamente fare riferimento in ogni momento di lotta. Come, appunto, è accaduto al congresso, quando i rappresentanti dei lavoratori della RAI-TV che si stanno battendo all'interno dell'azienda, sono venuti a chiedere la solidarietà del PCI, sottolineando come la loro azione rivendicativa si muova nella direzione che è propria delle forze del mondo del lavoro: una RAI-TV democraticata, al servizio della collettività e non dei gruppi dirigenti espressi dalle attuali classi dominanti.

Vasta eco e clamorose contraddizioni

VALUTAZIONI DELLA STAMPA SULLA MASSIMA ASSISE DEI COMUNISTI ITALIANI

Grotteschi giudizi del tipo «extraparlamentare» da parte dei commentatori di due giornali della grande borghesia - Rilievo all'affermazione di Berlinguer sul valore realistico dell'alternativa indicata dal PCI - Una interpretazione riduttiva dell'«Avanti!» - Le macroscopiche deformazioni del quotidiano democristiano

Da uno dei nostri inviati

MILANO, 18. Nonostante l'attenzione quasi esclusiva rivolta da tutta la stampa alla drammatica fine di Feltrinelli ed ai fatti di cronaca, il giorno del congresso del PCI è stato dato un'occhiata dai giornali italiani al 13. Congresso del PCI. I maggiori quotidiani di informazione e di partito (La Stampa, Il Messaggero, l'Avanti!, La Nazione, Il Giorno, ecc.) dedicano alla seduta conclusiva e al discorso del compagno Berlinguer grossi titoli in prima pagina. E tutti gli altri riservano comunque all'avvenimento largo spazio nelle pagine interne, quasi sempre con un articolo di commento e uno di cronaca.

Contraddizioni stridenti

Come nei giorni scorsi, le prevalenti preoccupazioni editoriali accentuano le distorsioni tendenziose (quando non si tratti di aperte falsificazioni) con cui quasi sempre vengono deformate le posizioni del nostro partito. Ma la certa verità comunque riscono ad emergere, per cui dalla lettura dei commenti al 13. Congresso quella che si ricava è innanzitutto una impressione di contraddizioni stridenti. L'una affermazione è l'altra. Il Corriere della Sera ne ha dato ancor oggi una evidenziosa prova pubblicando, ai fianchi di un altro commentatore, un commento di Enzo Bettiza e il resoconto di Luigi Bianchi. L'uno dice il contrario dell'altro. Bettiza, il quale fa par di un altro commentatore, Felice La Rocca del Messaggero pare trovar conveniente e non stridente far quasi proprie — sulle colonne di un giornale di grande borghesia — le critiche dei «gruppetti» al PCI, scrive ad esempio che «il partito ha quasi voluto dire agli elettori: non siate disposti a sacrificare la rivoluzione nell'interesse nazionale e a contribuire al ristabilimento della legge». Ora, che i comunisti siano sempre stati e siano per la difesa dell'interesse nazionale e repubblicano, è cosa incontestabile quanto connessa, perché alla società è un movimento rinnovatrice e rivoluzionaria della loro azione. E c'è accanto al commento di Bettiza il servizio di Luigi Bianchi che, riferendo di un dibattito di Berlinguer sulla grande portata della proposta politica del partito, dice che «il partito di fondo nella direzione politica del Paese» e «attuare un grande progetto di trasformazione delle strutture economiche e sociali di rinnovamento del regime politico e dello Stato, di rinnovamento culturale e morale del Paese».

Due falsità del «Popolo»

Di una macroscopica deformazione si era reso responsabile il quotidiano della DC nei giorni scorsi. E stato lo stesso compagno Berlinguer a rilevarla, nel suo discorso conclusivo di ieri. Egli ha ricordato che mentre il Popolo aveva nei giorni precedenti parlato di una assoluta mancanza di autonomia del PCI rispetto al comunismo sovietico, poi di colpo ha cambiato registro, per presentare l'intervento del compagno Griscini, capo della delegazione del PCI, come un pesante intervento nella autonomia del nostro Partito. «Falsa la prima — ha commentato seccamente Berlinguer —, è falsa la seconda». Ha sottolineato tuttavia, come positivo, il rilievo dato dalla maggior parte della stampa alle affermazioni del compagno Berlinguer sul valore realistico della proposta di alternativa emessa dal congresso. Scrive in proposito Romano Dapas sul Messaggero: «Berlinguer ha ribadito che essa nasce dall'esigenza di portare il Paese fuori dalla «torbida» crisi che sta at-

Da uno dei nostri inviati

MILANO, 18. E' matematicamente certo che l'eco sollevata in Italia e in Europa dal tredicesimo Congresso del PCI si farà sentire ancora per lungo tempo. E questo non tanto per le dispute interattive, accese da parte di commentatori e di critici esterni — sui singoli punti della impostazione politica che ha dominato il dibattito — quanto perché questa linea è già cosa vivente nel paese, nello scontro politico e sociale, e fa tutt'uno con la campagna elettorale comunista per il 7 maggio.

In definitiva, questo è l'unico metro in grado di misurare il significato e la portata del Congresso di un grande partito democratico. Occorre, dunque, vedere come i lavori svolti al Palatino di Milano siano stati specchio di una realtà e mezzo al tempo stesso, per incidere su di essa.

Non si può tornare indietro

In un commento equilibrato e sereno, l'Avanti! tende però a dare un senso riduttivo al risultato del congresso. Ma di quale «strategia di massa» va cianciando questo foglio il cui unico bersaglio sono proprio i grandi partiti popolari? Il problema è di disegno «frontista» del PCI. In realtà questi giornali, come anche il quotidiano della DC, come il quotidiano cattolico milanese Avanti! e come la torinese Gazzetta del Popolo (un altro foglio legato alla DC), mostrano la più grande paura per la nostra situazione. E questa è la vera causa della loro necessità di battere a sinistra la DC, come condizione indispensabile per avviare quel nuovo corso riformatore, per cui si sono battuti ed a cui aspirano anche milioni di lavoratori e di elettori cattolici.

Su questo argomento La Stampa richiama l'affermazione di Berlinguer, secondo cui non si può tornare al punto di partenza, e non si può riprendere il centro-sinistra (con il PSI che torna al governo) come dopo un'interruzione.

Per finire, un accenno ancora ai dubbi angosciosi di certa parte della stampa sul fatto che il congresso non vi sia o non vi sia stato dibattito. Certo, la salda unità del nostro partito e la sua capacità di ricerca e di giungere attraverso una dialettica politica a sintesi unitarie, gettano nella costernazione quei giornalisti abituati alle quotidiane rissate tra correnti e gruppi di potere degli altri partiti (queste due correnti, antifasciste, progressiste, popolari di quel partito).

Andrea Pirandello

Da uno dei nostri inviati

MILANO, 18. Il pericolo di destra lo si combatte non «rincorrendo» i neo-fascisti e copolando le loro posizioni nell'illusione di catturarli in tal modo le frange di elettorato conservatore. Non mettendo in lista persone come l'ex-sindaco di Reggio Calabria, Battaglia, il che è responsabile di quanto è avvenuto nel '70 e nel '71. Lo si combatte, invece, risolvendo i problemi del paese. E allo stesso tempo difendendo risolutamente la legalità repubblicana. «Dobbiamo imporre — ha detto il compagno Luigi Longo al congresso — che i poteri dello Stato repubblicano adempiano ai doveri che loro fissa la Costituzione antifascista. Chi volesse proporsi d'avventura sappia che il nostro partito combatterebbe su qualunque terreno ci venisse imposto, chiamando all'unità e alla lotta tutte le forze popolari democratiche, con cui abbiamo saputo fare nei momenti più aspri e difficili».

L'assemblea del Palatino è stata anche un'occasione di verifica. E' verificata, innanzitutto, per quanto riguarda i rapporti tra le forze di sinistra. Che cosa c'è di nuovo in questo campo? Prima di tutto, la verifica, innanzitutto, alcuni giornali hanno cercato di spostare i termini della questione, mettendo soprattutto in risalto le differenze di opinione tra i vari partiti, non le convergenze che si sono verificate (e qualcuno) che gonfiando oltre misura e reclamizzando gli episodi delle liste di disturbo).

Resta il fatto che anche su questo terreno il XIII Congresso ha rispecchiato alcune «novità» positive, che tre anni fa, in occasione del XII Congresso, a Bologna, potevano soltanto essere intuite o previste (come logica conseguenza della vittoria elettorale comunista del 10 maggio 1969 e della successiva cresci-

Dalla nostra redazione

MILANO, 18. Quarantasette delegazioni di partiti comunisti operai e di minoranze hanno partecipato ai lavori del XIII Congresso; altre due delegazioni (del partito comunista italiano e del partito socialista cileño) che avevano annunciato la loro partecipazione, non sono potute giungere in Italia per sopravvenuti imprevisti di ordine nazionale. Nella situazione, si sono quindi inviati messaggi di saluto; messaggi che avevano anche altri partiti comunisti e movimenti di liberazione che avevano già preannunciato la loro assenza per difficoltà oggettive. Infine, ai lavori erano presenti, in qualità di osservatori, rappresentanti di partiti socialisti e socialdemocratici dell'Europa, dell'America Latina e dell'Asia.

Quanti dati che offrono una ulteriore evidenza della internazionale hanno partecipato ai lavori del XIII Congresso; altri due delegazioni (del partito comunista italiano e del partito socialista cileño) che avevano annunciato la loro partecipazione, non sono potute giungere in Italia per sopravvenuti imprevisti di ordine nazionale. Nella situazione, si sono quindi inviati messaggi di saluto; messaggi che avevano anche altri partiti comunisti e movimenti di liberazione che avevano già preannunciato la loro assenza per difficoltà oggettive. Infine, ai lavori erano presenti, in qualità di osservatori, rappresentanti di partiti socialisti e socialdemocratici dell'Europa, dell'America Latina e dell'Asia.

Da uno dei nostri inviati

MILANO, 18. Il pericolo di destra lo si combatte non «rincorrendo» i neo-fascisti e copolando le loro posizioni nell'illusione di catturarli in tal modo le frange di elettorato conservatore. Non mettendo in lista persone come l'ex-sindaco di Reggio Calabria, Battaglia, il che è responsabile di quanto è avvenuto nel '70 e nel '71. Lo si combatte, invece, risolvendo i problemi del paese. E allo stesso tempo difendendo risolutamente la legalità repubblicana. «Dobbiamo imporre — ha detto il compagno Luigi Longo al congresso — che i poteri dello Stato repubblicano adempiano ai doveri che loro fissa la Costituzione antifascista. Chi volesse proporsi d'avventura sappia che il nostro partito combatterebbe su qualunque terreno ci venisse imposto, chiamando all'unità e alla lotta tutte le forze popolari democratiche, con cui abbiamo saputo fare nei momenti più aspri e difficili».

L'assemblea del Palatino è stata anche un'occasione di verifica. E' verificata, innanzitutto, per quanto riguarda i rapporti tra le forze di sinistra. Che cosa c'è di nuovo in questo campo? Prima di tutto, la verifica, innanzitutto, alcuni giornali hanno cercato di spostare i termini della questione, mettendo soprattutto in risalto le differenze di opinione tra i vari partiti, non le convergenze che si sono verificate (e qualcuno) che gonfiando oltre misura e reclamizzando gli episodi delle liste di disturbo).

Resta il fatto che anche su questo terreno il XIII Congresso ha rispecchiato alcune «novità» positive, che tre anni fa, in occasione del XII Congresso, a Bologna, potevano soltanto essere intuite o previste (come logica conseguenza della vittoria elettorale comunista del 10 maggio 1969 e della successiva cresci-

Dalla nostra redazione

MILANO, 18. Quarantasette delegazioni di partiti comunisti operai e di minoranze hanno partecipato ai lavori del XIII Congresso; altri due delegazioni (del partito comunista italiano e del partito socialista cileño) che avevano annunciato la loro partecipazione, non sono potute giungere in Italia per sopravvenuti imprevisti di ordine nazionale. Nella situazione, si sono quindi inviati messaggi di saluto; messaggi che avevano anche altri partiti comunisti e movimenti di liberazione che avevano già preannunciato la loro assenza per difficoltà oggettive. Infine, ai lavori erano presenti, in qualità di osservatori, rappresentanti di partiti socialisti e socialdemocratici dell'Europa, dell'America Latina e dell'Asia.

Quanti dati che offrono una ulteriore evidenza della internazionale hanno partecipato ai lavori del XIII Congresso; altri due delegazioni (del partito comunista italiano e del partito socialista cileño) che avevano annunciato la loro partecipazione, non sono potute giungere in Italia per sopravvenuti imprevisti di ordine nazionale. Nella situazione, si sono quindi inviati messaggi di saluto; messaggi che avevano anche altri partiti comunisti e movimenti di liberazione che avevano già preannunciato la loro assenza per difficoltà oggettive. Infine, ai lavori erano presenti, in qualità di osservatori, rappresentanti di partiti socialisti e socialdemocratici dell'Europa, dell'America Latina e dell'Asia.

LARGA PARTECIPAZIONE DI DELEGAZIONI STRANIERE

Straordinaria manifestazione di internazionalismo

lotta ma anche sulla nostra. Sono parole da ricordare, quelle pronunciate dal compagno To Huu a nome del Partito dei Lavoratori della RDV; e fedele alle sue tradizioni di internazionalismo il PCI ha operato senza tregua per l'unità della classe operaia e per una larga unione delle forze di sinistra nella lotta per la democrazia e lo sfruttamento. I successi da voi riportati hanno non soltanto salvaguardato gli interessi vitali della classe operaia, ma hanno anche dato positivi contributi alla lotta comune per la pace, l'indipendenza nazionale, la democrazia e il socialismo nella zona del Mediterraneo, in Europa e nel mondo.

L'autopsia sul cadavere dell'editore milanese

(Dalla prima pagina)

rità, sulla torbida storia della coinvolgente fine dell'editore?

L'autopsia che doveva cominciare stamattina alle 10.30 è iniziata, con un notevole ritardo, alle due del pomeriggio. Il grosso ritardo è dovuto al fatto che alcuni dei periti erano interessati ad un altro esame necroscopico: quello del pensionato Tavocchio colpito sabato scorso da un candelotto della polizia di cui riferiamo in altra parte del giornale. È stato così attendere prima di iniziare l'autopsia su Feltrinelli. Allora fissata sono giunti alobitorio i soci, i procuratori Bevere e Viola, accompagnati dal maggiore dei carabinieri Rossi. Poco prima erano arrivati l'avv. Dall'Or, il legale dei familiari di Feltrinelli, e i consulenti di parte, i professori Gilberto Marubini e Giulio Maccacaro. Del collegio peritale, il legale del Sostituto Procuratore Leopoldo Basile e Romeo Pozzato dell'Istituto di medicina legale, l'anatomopatologo Gaetano Cerullo, il chimico Emilio Marozzi. La prima fase dell'autopsia è consistita in una circoscrizione oggettiva della scena, la quale, inoltre, su richiesta dell'avvocato Dall'Or, è stata fotografata, a colori, in tutte le parti. Si è trattato di un minuzioso esame esterno del cadavere. La gamba sinistra, trovata a una ventina di metri di distanza dal corpo, non è completa: mancano almeno venti centimetri, l'esplosione l'ha maciullata. Praticamente è rimasto solo il piede.

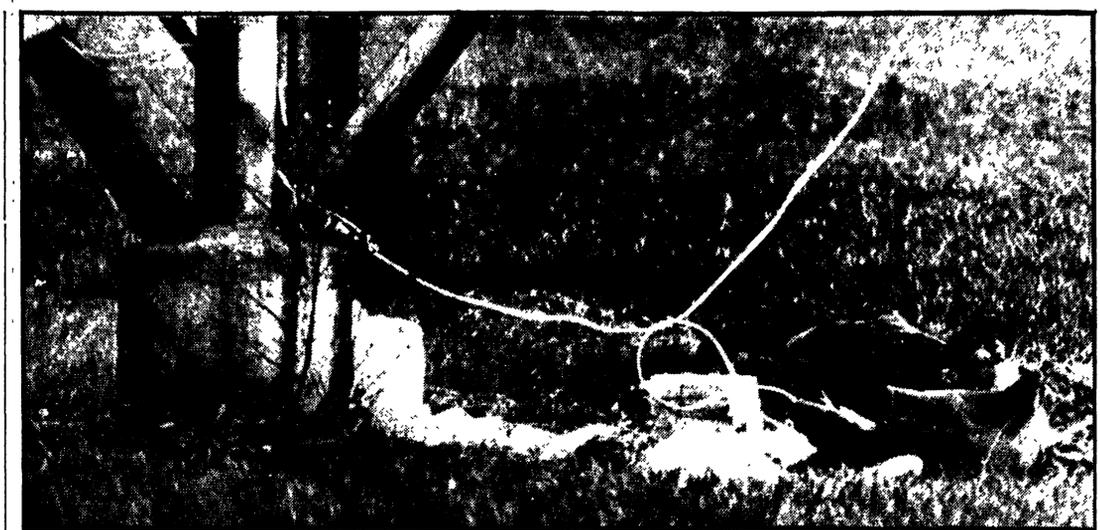
Non sono state trovate sul corpo le lenti a contatto. Il radiologo prof. Donzetti ha effettuato, quindi, numerose radiografie. All'autopsia ha presenziato anche il maresciallo Bizzarri, consulente balistico di parte della famiglia Feltrinelli. La sua presenza è dovuta alla necessità, per il punto di valutare se le lesioni riportate sono addebitabili a esplosioni e, nel caso, a quale tipo di esplosivo. Il perito, lo stesso che giudicò un grosso errore aver fatto esplodere la bomba depositata il 12 dicembre 1969 alla Banca Commerciale di Milano, eseguì una perizia sugli esplosivi ritrovati. Il maresciallo, a tale proposito, ha precisato di voler conoscere la potenza e il peso dei singoli candelotti esplosivi, la composizione chimica e soprattutto il loro grado di idropicità. Quest'ultimo è particolarmente interessante per stabilire se gli altri candelotti non sono scoppiati per via dell'umidità. A conclusione di questa prima fase, il maresciallo Bizzarri, consulente di parte, è stato deciso che domani mattina sarà effettuato un sopralluogo, presenti i magistrati e tutti i periti a Segrate, dove il professor Maccacaro e Marubini ritengono molto importante, ai fini della stessa relazione peritale, una marcata ispezione sul luogo dove si è verificata la tragedia.

Sullo svolgimento delle indagini, anche la giornata di oggi, come è stato già annunciato, è cominciata al Palazzo di Giustizia con un «verice» nell'ufficio del Procuratore capo della Repubblica De Peco. Vi hanno partecipato i due sostituti Bevere e Viola, assieme al colonnello dei carabinieri Petrin, al maggiore Rossi e al capo dell'ufficio politico della Questura Allegra.

La riunione, nel corso della quale è stato fatto il punto delle indagini e di una conferenza stampa, è durata circa un'ora. Subito dopo il dott. De Peco si è recato nell'ufficio del Procuratore Generale Luigi Bianchi D'Espinoza che segue al momento lo svolgimento dell'inchiesta.

In attesa dei risultati definitivi dell'autopsia permangono, come abbiamo detto, gli interrogativi sulla dinamica e sconvolgente vicenda. Ad alimentarli hanno concorso anche i quesiti posti ai periti dall'avv. Dall'Or. In un'istanza presentata alla magistratura il legale chiede, infatti, che l'esame sia effettuato per «poter conoscere il tempo della morte, le cause, e in particolare se le ferite di squarcio, conseguenti alle esplosioni, sono state prodotte in corpo vivo oppure no; se ci sono comunque tracce di precedenti lesioni, già causa di morte o di infermità grave, se vi sono tracce che possono far ritenere che la persona sia stata sottoposta a trattamento di sostanziale ad effetto stupefacente o simili». I quesiti posti dall'avv. Dall'Or, come si vedevano, sono di natura drammatica e interrogativi sulla fine di Feltrinelli. Si chiede, in altre parole, che i periti dicano se Feltrinelli è stato ammazzato prima di essere portato sotto il traliccio di Segrate: se è stato drogato prima dell'esplosione; se è stato stordito o ridotto ad uno stato di incoscienza prima dell'attentato.

Ora si sa soltanto che non è stato ucciso prima, ma rimangono aperte, altre drammatiche domande sulle cause reali della morte. Per rispondere a queste domande è presumibile che ci vorrà del tempo. I soli esami tossicologici, ad esempio, richiederebbero tre o quattro settimane. Le analisi peritali sembra siano condotte, comunque, con estremo scrupolo. Per la prima volta, inoltre, è stato usato un registratore, uno strumento tecnico sempli-



Il corpo di Gianluigi Feltrinelli, dilaniato dall'esplosione, alla base del traliccio di Segrate

E' stata la questura di Padova a segnalare il nome del proprietario

Anche il furgoncino venne dal Veneto come la carta d'identità falsificata

La regione è una delle zone commerciali in cui operava il Di Gregorio, primo proprietario dell'automezzo - Nuove rivelazioni sulla attività della banda neofascista responsabile del furto di carte d'identità nel comune di Preganziol

Preparati da un esperto preparatissimo

Rimossi gli esplosivi dal pilone di Gaggiano

Non sono opera della stessa mano di quelli del pilone di Segrate - L'umidità ha scaricato le batterie ed evitato l'esplosione

MILANO, 18. Gli artificieri del nucleo staccato di artiglieria, alla presenza del Sostituto Procuratore della Repubblica, dottor Viola, hanno provveduto, nel pomeriggio di oggi, a rimuovere le cariche rinvenute giovedì scorso alla base di un pilone di alta tensione, in località San Vito di Gaggiano. L'operazione vera e propria di disinnescamento degli ordigni è durata complessivamente dalle 16.40 alle 17.30. Nelle prime ore del pomeriggio erano giunti sul posto il

Del nostro inviato

TREVISO, 18. Il tragico «giallo» della atroce fine di Gianluigi Feltrinelli conduce, per vari fili, nel Veneto, e più esattamente a Padova e a Treviso. Padova e Treviso sono anche i due centri operativi più importanti del gruppo Rauti-Freda-Ventura, che l'indagine del giudice istruttore dr. Stiz individua come uno dei maggiori protagonisti del completo reazionario e degli attentati dinamitardi del 1969.

Cerchiamo di chiarire, nella ridda di notizie che si accavallano in queste ore, come si inseriscono i nomi delle due città venete nell'oscura vicenda che da tre giorni appassiona l'opinione pubblica. Padova: è la squadra mobile di questa città ad indennificare in Lucio Di Gregorio il vecchio proprietario del camioncino Volkswagen attrezzato di tutto punto, ritrovato nei pressi di Segrate accanto al traliccio dove fu rinvenuto il corpo dilaniato di Feltrinelli. Questo Di Gregorio capeggia un'organizzazione per la vendita domiciliare di detersivi, e utilizza appunto una serie di camioncini. Tra le sue zone di indagine rientra il Beretta, e proprio da Padova la polizia ha ricevuto la segnalazione che quello rinvenuto a Segrate col numero di targa riferito dai giornali, apparteneva appunto alla organizzazione del Di Gregorio.

ANCOR PIÙ rilevante la traccia costituita dalla carta di identità, intestata a Vincenzo Maggioni, trovata sul cadavere di Feltrinelli.

Come abbiamo già riferito ieri, essa faceva parte di un stock di 87 documenti in bianco (dal progressivo 01325114 fino al 01325200) trafugati nella notte del 20 dicembre 1969 negli uffici del Comune di Preganziol, in provincia di Treviso.

Orbene, proprio nel dicembre 1969, alcuni giorni dopo la strage di Milano, nella zona pedemontana del Trevigiano, cominciava ad esibirsi una «banda» neofascista legata al MSI ed all'organizzazione Avanguardia Nazionale. Giustamente il 20 dicembre, nella via Verdi di Cornuda, esplose una bomba a mano.

I giovani teppisti da più giorni si davano a continue intimidazioni nei confronti di militanti di sinistra. Erano già molte notti che si udivano spari e raffiche di mitra, come fossero in corso vere e proprie esercitazioni a fuoco.

Nel gennaio del 1970 i carabinieri di Castelnuovo Veneto, indagando su una serie di furti di macchine ed attrezzature per ufficio, avve-

nuti in particolare presso alcuni municipi, individuavano imprese ladresche. Denunciavano 18 giovani, 5 dei quali in stato di arresto tra cui il dirigente del raggruppamento giovanile del MSI di Cornuda, Luciano Moretto, presso l'abitazione del quale trovavano per giunta armi e materiale esplosivo.

Anche parecchia refurtiva, per il valore di alcuni milioni, veniva recuperata dai carabinieri: ma delle due macchine per scrivere elettriche e delle ottantasette carte di identità in bianco sparite dal municipio di Preganziol, nessuna traccia. La singolare coincidenza di tempo e l'analoga con altre imprese compiute dalla «banda» di Cornuda non furono sufficienti a produrre risultati positivi.

Il furto di Preganziol presentava per giunta alcune significative particolarità: i cassetti da cui venivano asportate le carte d'identità in bianco mostravano tracce di effrazione.

Si tenga presente che uno dei caposaldi da cui muove l'inchiesta del giudice Stiz, ormai chiaro e documentato, è il seguente: la catena di attentati terroristici del 1969 nasce da un piano preciso, determinato con molto anticipo, uno dei cui obiettivi principali è quello di alterare la verità in modo non solo da assicurare l'impunità agli autori degli attentati, ma di far ricadere su altri ogni colpa e responsabilità. Feltrinelli può ben essere l'ultima vittima di questa gigantesca macchinazione.

Merano: perquisita la casa dei genitori di Sibilla Melega

BOLZANO, 18. Un magistrato di Merano, accompagnato dai carabinieri, ha perquisito nel tardo pomeriggio di oggi l'abitazione dei genitori di Sibilla Melega, la sorella di Feltrinelli. Sono state trovate, a quanto sembra, alcune lettere di normale corrispondenza fra la Melega e l'editore Feltrinelli.

Non è stato possibile sapere se alla perquisizione fosse presente anche il fratello di Sibilla Melega, Carlo, il quale è stato visto sicuramente a Merano tre giorni fa.

Le indagini per risalire al vero proprietario

Interrogata la moglie dell'uomo che assicurò il furgone

MILANO, 18. Le indagini tese a risalire al vero proprietario del furgone Volkswagen targato MI-26422 e intestato a «roulotte» rinvenuto nei pressi del tragico pilone di Segrate non lontano dal corpo straziato di Gianluigi Feltrinelli, stanno continuando anche a Milano.

Due persone cui esso risulta intestato in base al libretto di circolazione, Luigi Giudici, siracusano, e per essa il genero Lucio Di Gregorio, titolare di una azienda per la vendita di detersivi, si sono resi reperibili ai vari indirizzi di cui abbiamo riferito ieri. Solo la moglie di Di Gregorio, Dea Giudici, ha fatto alcune dichiarazioni, dopo essere stata rintracciata in via A. Doria 29, e l'altro, il pensionato Ovidio Invernizzi, è invece risultato estraneo del tutto alla vicenda.

Nel tentativo di risalire al possessore attuale del furgone, se non al reale proprietario, uno dei magistrati che dirigono le indagini ha ordinato il prelievo e l'accompagnamento in Questura della moglie di Carlo Fioroni, proccacciatore d'affari della società Tirrena un cui contrassegno è stato trovato sul cristallo del fur-

Controllo dei prezzi e difesa del potere d'acquisto dei salari

La DC ha tradito i lavoratori della scuola

Caro direttore, quale insegnante elementare, sento vivo il bisogno di esprimere il mio sentito disagio nei confronti della DC per non aver mai voluto soddisfare la giusta sacrosanta istanza dei lavoratori della scuola, sollecitata da continue manifestazioni di protesta e d'essere stati spudoratamente beffati da un trisordo unitario democristiano che ha tanto morificato la nostra dignità d'uomini e d'insegnanti.

Dal famoso riassetto noi insegnanti non ci aspettavamo niente di meno, e noi, in agosto, ci togliamo l'intera parata di presenza. Così l'operazione «riassetto» si è conclusa con la morte del personale della scuola, il quale, fra i pubblici dipendenti, si trova ad essere l'unico che ha perduto terreno: non ammettono gli insegnanti.

Nell'iniziare tutti gli uomini di scuola alla riflessione, rivolgo a tutti un vivo e caloroso appello, affinché esprimano il loro voto con responsabile consapevolezza al fine di rafforzare il grande schieramento democratico della sinistra, e di non permettere che i sindacati vengano rinvinti un po' adeguato e dignitoso tenore di vita, in modo particolare a chi è costretto a vivere con un modesto stipendio, senza alcun altro reddito.

Tutti dobbiamo essere convinti di questa necessaria verità: il sistema democratico di Misasi ancora una volta oggi, alla vigilia delle elezioni e alla ricerca di voti per il suo partito, ci promette lo stesso sistema economico con l'approvazione dello stato di diritto.

Con profonda stima.

LETO CATALDO (Ciro M. - Catanzaro)

La DC gioca sulla pelle dei pensionati

Caro direttore, pare che il governo non abbia intenzione di risulutare le intenzioni della DC e del MIASI ancora una volta oggi, alla vigilia delle elezioni e alla ricerca di voti per il suo partito, ci promette lo stesso sistema economico con l'approvazione dello stato di diritto.

Con profonda stima.

LETO CATALDO (Ciro M. - Catanzaro)

I «marxisti» secondo il «Corriere»

Caro Unità, sul Corriere della Sera di venerdì 17 marzo, in prima pagina, si riferisce che l'editore Gianluigi Feltrinelli, negli anni da '53 al '55, ha diretto la cooperativa del libro popolare e specializzata in pubblicazioni marxiste in formato tascabile. La precisione dell'informazione del Corriere, quanto riferisce a cose del nostro partito, è ancora una volta stupefacente. Per avere conferma, basta scorrere un breve elenco degli scrittori «marxisti» pubblicati dalla cooperativa: Abba, Boccaccio, Guerrazzi, Manzoni, De Sanctis, Upton, Sinigaglia, Leopardi, Molière, Zola, Balzac, Fortis, Epicuro, Diderot, Voltare, D'Alembert, Smith, Machiavelli, Beccaria, Hume, Hugo, Stendhal, Rousseau, Pascal ed altri marxisti un po' meno noti di quest'ultimo.

Cordiali saluti.

GIACOMO CORTESE (Milano)

Questi giovani vogliono imparare

Caro compagno, sono il segretario del circolo FGCI «E. Curie» di Crotone. Il nostro circolo conta circa 80 giovani compagni i quali hanno sete di sapere. Essi vogliono conoscere il pensiero dei grandi comunisti: Marx, Lenin, Gramsci, Togliatti, che può permettere loro una maggiore preparazione politica e culturale. Per far fare ciò occorre mezzi finanziari — che noi purtroppo non abbiamo — per comprare libri, riviste, opuscoli, ecc. Quindi faccio appello a tutti i lettori de «L'Unità» affinché ci invino materiale da leggere in modo che ogni giovane cresca politicamente per difendere poi un buon compagno del partito.

Aspetto una concreta risposta al mio appello e vi saluto cordialmente.

DOMENICO SQUILLACE (Circolo FGCI «E. Curie» - Via Venezia 17 - Crotone)

Ditta ROMANO VLAHOV Bologna - Fondata a Zara nel 1861

AMARO ZARA

il digestivo più efficace!

SE CE N'È UNO PIÙ DIGESTIVO, COMPRATELO

Perché sono solo 300 gli agenti della Mobile in una grande città come Roma

Sguardato il fronte contro il crimine

Le precise scelte del Viminale per l'impiego delle forze di polizia - « Lotta alla mala » o « ordine pubblico » ? - Ogni turno di vigilanza dispone, in pratica, di 176 uomini - Un commissariato del centro può contare solo su 4 agenti al giorno - A colloquio con i colleghi di Antonio Cardilli, l'appuntato ucciso a piazza Vittorio - Burocrazia e superlavoro

Sei giorni su una pista fantasma

Sei giorni dopo, siamo al punto e a capo? « Abbiamo deciso di riprendere dall'inizio la pista dell'intercedente », dicono adesso gli investigatori della Mobile; e dunque è tramontata la pista prediletta, quella che portava ai « resti » della supergang, a quei quattro giovanotti riusciti a sfuggire per un soffio alla cattura e che, dopo, sarebbero stati autori di una serie di grossi colpi? Questo, proprio, non lo dicono in questura: ma evidentemente gli uomini della Mobile non riescono a mettere insieme prove tali da poter inchiodare i quattro - ne ricordiamo i nomi: Luigi Bordini, Franco Bosco, Vincenzo Mastromatteo, Giuseppe Mayer - alle loro responsabilità.

D'altronde, i quattro sembrano volatili. Posti di blocco sinora sono serviti solo a sbattere in carcere qualche ladrocinello, a far « pescare » in flagrante qualche automobilista senza patente o con il bollo scaduto; i confidenti hanno dato alcune indicazioni ma nulla sono naufragate nel nulla; le reate hanno permesso di sentire numerosi presunti giudicati e tutti con l'alibi di ferro ma non sono servite per acciuffare gli uomini del « giro grosso », che sono scomparsi anche loro. Insomma le indagini di routine non hanno dato risultati;

Intanto, ieri, si è svolta al ministero una riunione per il problema del trasporto dei valori. Ogni giorno - è noto a tutti, figurarsi ai banditi! - Roma è piena di queste auto, che, assolutamente identiche alle altre, portano in giro centinaia di milioni; e che possono essere facili preda di banditi e gang organizzate molto meglio.



Il corpo di Antonio Cardilli sul marciapiede dopo la rapina.

Un giorno qualsiasi a San Vitale, al secondo piano. Vi sono gli uffici della Squadra Mobile, le sue undici o dodici sezioni. In tutto trecento uomini, che si alternano, come forza effettiva, con il compito di « controllare » una megalopoli come Roma, il lavoro di tutti i giorni, i furti, gli incidenti, le risse, gli scioppi e le rapine, come quella di piazza Vittorio, dove l'appuntato Antonio Cardilli è rimasto ucciso con una raffica di mitra in pieno viso. Ma il numero è tale solo sulla carta. In realtà, a guardare bene, gli uomini su cui può contare la Mobile ogni giorno non superano i 176, uno più uno meno. Bisogna togliere, infatti, gli ammalati, gli agenti in licenza, quelli addetti ai servizi interni, all'ufficio paghe, alla segreteria, agli altri lavori di normale routine, gli autisti, il numero, insomma, scende di molto.

Alla Mobile, poi, bisogna aggiungere la « Volante ». Trentacinque auto in tutto, 420 agenti in servizio per tutte le 24 ore, suddivisi in 4 turni di sei ore l'uno, cioè 105 uomini ogni turno. A questi poi va aggiunto il personale addetto alla centrale operativa, ai servizi interni come lo schedario e il targettario. Così si raggruppano gli ottocento agenti circa. Ottocento uomini per una città di quasi tre milioni, che debbono « coprire », almeno in teoria, una area vastissima.

San Vitale è il « centro ». Poi ci sono i commissariati di zona. La situazione non è certo migliore. Prendiamo due commissariati tipo, uno di periferia e uno del centro: Centocelle e Celio. Quello di Centocelle dispone di 70 agenti effettivi, ma può contare in pratica solo su 20 uomini al giorno. Infatti bisogna togliere tutti gli agenti in riposo settimanale, gli ammalati, i congedati. E quindi ci sono gli agenti addetti ai servizi, alla segreteria, alla radio, e i piantoni. In realtà gli agenti per il servizio di polizia giudiziaria si riducono a pochissimi, 4 o 5 uomini, per un quarto di giro gigantesco, una vera città come quello di Centocelle (oltre 150.000 abitanti).

Stessa situazione al commissariato Celio, che ha 58 effettivi ma può contare realmente, ogni giorno, su 4 agenti. Infatti questo commissariato, che è un po' un caso limite, ma che rispecchia la situazione generale, deve provvedere alla sorveglianza al ministero del Turismo e dello Spettacolo e al posto fisso all'ospedale di San Giovanni. Poi c'è anche il Colosseo e la zona dei Fori. Una bella grana - dice un agente del commissariato - adesso che qui tutti protestano in cima al Colosseo come quel giovane per la licenza da venditore... Oltre a ciò il commissariato deve distogliere ogni giorno agenti per il piantonamento, come del resto tutti i commissariati, dei detenuti che vengono ricoverati al San Camillo. Celio deve anche provvedere, quando capita, al piantonamento dei detenuti ricoverati al San Giovanni.

Scarse forze, quindi, pochi uomini per i servizi di polizia giudiziaria, insufficienti a prevenire, a vigilare, a sorvegliare, in una città vasta come Roma. Ma il problema è solo questo, cioè mancanza di uomini, di mezzi? Mancano veramente le forze alla polizia?

« Il paese delle cinque polizie » ha definito l'Italia uno Bellavita in un suo studio. Cinque polizie che fanno capo a cinque differenti amministrazioni, un pletrico apparato di competenze, autonomie, gerarchie e via dicendo. Sarebbe interessante vedere quanto personale è usato « burocraticamente ». In tutto più di mille uomini. E allora? Per importanza e per numero, stanno i carabinieri e la pubblica sicurezza. Due « macchine » indipendenti, che spesso operano in concorrenza tra loro, fino a sfociare in vera e propria rivalità. Novantamila uomini per i carabinieri, 88mila per la polizia.

A Roma, tra polizia e carabinieri, si arriverà ad un numero di sette od ottomila uomini. Si arriverà perché la cifra non è esatta, il numero preciso non è mai stato reso noto. Comunque, si vede che c'è un notevole divario tra questo numero e le forze a disposizione della Mobile e dei commissariati. E allora? Così come strutturata, con i suoi « gruppi celeri », i « battaglioni mobili » e i « reparti celeri » (di 770 uomini, come quello dislocato a Castro Pretorio), così come viene addestrata e diretta, la polizia finisce per assolvere soltanto ad un certo tipo di impiego. Che non è quello della lotta contro la « malavita ». Altrimenti non si capiscono le esercitazioni con le mitragliatrici Breda 37 e 38, i mitragliatori Breda 30 e i mortali 81.

Le statistiche a confronto

Agli anni del fascismo il record di delinquenza

Dilagare del crimine, marea montante della delinquenza: sono due frasi che hanno assunto ormai il sapore di uno slogan equivo-co nel titolo di questa delusione che si definisce benpensante e di quella scopertamento di destra. Il gioco politico che si cela dietro la « psicosi della criminalità » è chiaro, pur nella sua tortuosità, e noi comunisti non abbiamo mancato di farlo rilevare.

Ma, discorso politico a parte, esistono delle statistiche che sono proprio le cifre a dimostrare come una certa strategia della paura, per l'onda di criminalità che attualmente si verificherebbe nel nostro Paese, sia costruita su delle falsificazioni. In altre parole, la realtà è questa: primo, gli anni settanta hanno registrato una diminuzione e non un aumento di fatti criminali, sia rispetto agli anni sessanta sia rispetto agli anni trenta (periodo, questo ultimo, portato a modello di « ordine » da certi criminologi da strapazzo); secondo, la casistica dei fatti criminali è assai più ampia in tutti quei paesi del mondo occidentale dove, nel confronto con l'Italia - come simboli di civiltà, Ma esaminiamo questi dati.

« Vediamo adesso il confronto tra la situazione italiana e quella di alcuni Stati dell'Europa occidentale e degli Stati Uniti, riferita ai dati dal 1960 al 1969 (gli unici finora disponibili). Posto al 100 uguale a 100, si hanno i seguenti dati: Germania ovest 150, Gran Bretagna 155, USA 136. Per i furti: Italia 123, Francia 160, Germania ovest 140, Gran Bretagna 161, USA 164. Per i delitti sessuali: Italia 87, Francia 84, Germania ovest 85, Gran Bretagna 107, USA 165.

La popolazione è aumentata

Le statistiche (adoperando quelle ufficiali, fornite dal ministero dell'Interno) rivelano che dal 1930 ad oggi la popolazione italiana è aumentata del 35 per cento, passando da 40 ad oltre 54 milioni di persone. Se dunque - com'è necessario - le cifre di aumento dei delitti vengono rapportate all'aumento della popolazione, si ha che le rapine, le estorsioni e i sequestri di persona che erano 6 per ogni centomila abitanti nel 1930 sono calati a 5,8 nel 1960 e a 5,6 nel 1970, con una riduzione del 5% rispetto al 1930 e del 3,9% rispetto al 1960.

Gli omicidi, che erano 4,9 per ogni centomila abitanti nel 1930, divennero 2,8 nel 1960 e 2,1 nel 1970, con una diminuzione del 57,15% rispetto al 1930 e del 36,32% rispetto al 1960.

Le lesioni personali volontarie, che erano 210 per ogni centomila abitanti nel 1930, divennero 134 nel 1960 e 58 nel 1970, con una flessione del 72,15% rispetto al 1930 e del 56,50% rispetto al 1960.

Una categoria di reati che ha avuto, invece, un netto aumento è quella che riguarda i furti, passati da 430 per ogni centomila abitanti nel 1930 a 605 del 1960 e a 999 del 1970: ma anche in questo caso occorre saper leggere nelle cifre. Infatti - per l'anno 1970 - il 65 per cento dei furti ha riguardato auto (macchine rubate o ruberie su auto in sosta), moto e biciclette; si tratta dunque di un reato tipico, in quanto strettamente legato a una particolare forma di sviluppo della società, in questo caso la motorizzazione. Occorre anche precisare che l'85% circa degli automezzi rubati vengono ritrovati dopo poco tempo in quanto si tratta di furti d'uso, commessi in specie da minorenni (il 46% dei minori processati nel 1969 dal tribunale minore di Roma, ad esempio, era imputato per furto d'uso di una autovettura adoperata per compiere la gita domenicale con

Responsabilità del Viminale

E' dunque necessario - e le cifre che abbiamo riportato lo dimostrano - che il fenomeno delinquenziale sia riportato alle sue giuste dimensioni. Il problema indubbiamente esiste, e deve preoccupare in primo luogo le autorità dello Stato a questo proposito e gli organismi per questo pagati. Perché la realtà insegna come la causa prima del fatto che non si riesce a fronteggiare il crimine (su 909.803 reati commessi nel '68 462.821 sono rimasti impuniti; e oltre il 40% dei casi « risolti » ha visto poi assolvere dai tribunali coloro che ne erano stati imputati dalle indagini di polizia) sta in primo luogo nell'inefficienza della polizia giudiziaria. L'85% dell'organico delle forze di polizia (agenti di PS e carabinieri) viene infatti adoperato non per la prevenzione e la repressione del crimine ma in servizi politici, le cosiddette « mansioni di ordine pubblico ». Questo è uno dei nodi di fondo da sciogliere.

Cesare De Simone

« Il bandito è uno sfruttatore mancato »

quindi, una « belva », ma un borghese senza inibizioni, uno speculatore edile mancato. La sua ferocia, inoltre, avrebbe potuto aprirgli una sicura carriera in certe formazioni militari d'assalto, a Derry, o a Song My.

« Noi veniamo, diceva Freud, da una antica progenie di assassini », ed è vero, ma la legge del profitto, pur nella sublimazione, è l'eredità sociale ultima dei nostri progenitori assassini. Il denaro come emblema di potere e di superiorità, come leva di seguitanza, come « spoglia » della nostra vittima, riprodurrà sempre in noi - finché la società non si basi sui scopi totalmente umani - i modelli dei nostri progenitori assassini.

Quali sono le principali condizioni che hanno permesso il colpo?

« Mandare in giro centinaia di milioni, in un mondo basato sul danaro, su una normale vettura di serie e senza particolari precauzioni, è un invito alla rapina. Si è fatto in modo, per la legge del profitto, che il trasporto del danaro costasse meno danaro possibile; si è risparmiato, quindi, sia pure una somma trascurabile, sul tipo di automezzi e sul personale di guardia; il risparmio di danaro ha prodotto lo spreco di una vita umana, quella dell'appuntato Cardilli. Per risparmiare danaro si è fatto lavorare l'appuntato Cardilli senza le necessarie misure precauzionali, proprio come gli operai edili in certi cantieri romani.

Serve mettere una taglia?

« La taglia serve ad incentivare il senso del dovere nel cittadino. Lo Stato, cioè, da un prezzo sia al senso del dovere, sia al ricatto, in un paradossale fenomeno che rende oggetto di mercato sia i sentimenti, sia gli esseri umani. Il danaro, cioè, ha provocato la rapina, forse a farla da padrone anche in quella che dovrebbe essere una situazione puramente morale, smascherando l'ipocrisia di cui s'ammantava il rapporto tra il cittadino e lo Stato borghese.

« Nel mettere una taglia, lo Stato riconosce ufficialmente che nella società borghese tutto ha un prezzo, anche i « buoni sentimenti ». Mettere una taglia, da parte dello Stato, è una dichiarazione di fallimento rispetto agli ideali apparenti della nostra civiltà, è un disperato ricorso al simbolo-guida del danaro per risolvere un problema che andrebbe affrontato con mezzi « etici ». In particolare, la taglia pare utile a creare contraddizioni nel mondo falso? Il danaro, si sa, è stato sempre un pessimo ispiratore di testimonianze, anche recentemente, per le bombe di Milano.

La polizia è preparata e adeguata per mezzi e criteri, a prevenire questo tipo di crimine?

« Il problema del crimine non può essere risolto dalla polizia, nemmeno dalla più efficiente. Decuplicare i pattugliamenti, rafforzare gli organici, dotare la polizia di mezzi indiscriminati ed incontinente di repressione, raggiungere soltanto lo scopo di rendere ancora più custodialistico ed autoritario l'attuale rapporto tra il cittadino e lo Stato. L'esistenza di un gruppo molto esiguo di criminali, sia pure deciso a tutto, non può ridurre la totalità dei cittadini nella condizione di vigilati speciali. L'estrema conseguenza del discorso autoritario induce a vedere in ognuno di noi un possibile trasgressore, un criminale latente e un probabile sovversivo. Questa concezione è già di per sé generatrice di criminalità. E' l'ormone carico di tabù sorpassati che genera la trasgressione.

« Non so se esisterà mai una società senza criminali, e senza polizia. Spero, tuttavia, che certe azioni oggi considerate legali, come l'accumulare ricchezza sul sudore altrui, possano presto essere condannate come criminosi ».

« Per le banche troppo costosa la sicurezza »

Renato Sciucca è un dirigente del sindacato provinciale romano dei bancari aderente alla CGIL (FIDAC-CGIL). Fra gli altri problemi sollevati nella discussione sul tema della riforma del credito, quello della sicurezza del personale è uno dei più importanti.

Che personaggio è, secondo lei, il bandito che ha ucciso a piazza Vittorio?

« I protagonisti di questi episodi appartengono a tutti i tipi sociali: dal sottoproletario al giovane di famiglia facoltosa. L'elemento comune, comunque, è il culto di quella che potremmo definire la « religione del successo ». E il concetto di successo, è quello che viene recepito nella forma che è imposta da questo tipo di società, per cui successo vuol dire necessariamente danaro. E' questo un aspetto dell'ideologia della nostra classe dirigente, che lo propaganda e lo utilizza per i suoi fini. Basta guardare a qualsiasi « carousel » in TV dove il successo, la felicità e il benessere vengono costantemente presentati in una cornice di lussuose macchine, grandi alberghi, viaggi, crociere. Tutte cose irraggiungibili alla maggior parte della gente. Chi ha assorbito e si è lasciato condizionare da questi principi può essere portato facilmente a questo tipo di crimine pur di assicurarsi in sua fetta di benessere ».

Quali sono le condizioni principali che hanno permesso il colpo?

« La condizione principale che ha indotto i rapinatori a scegliere quella macchina è la incoscienza dei dirigenti del Banco di Roma che, più che per ogni altra banca, trascurano la sicurezza del personale ad effetto al trasporto valori. Dovrebbero essere studiate delle norme per il trasporto dei valori, norme che comporterebbero, per

ro, spese per gli istituti bancari, cioè furgoni blindati, personale in più ecc. Forse proprio per questo che tali norme non sono mai state adottate. Ma è ben difficile toccare gli interessi delle banche. Basti pensare che la legge bancaria e gli organi di controllo della Banca d'Italia non sono in grado di intervenire concretamente ed intaccare la logica di massimo profitto che guida tutte le banche, anche quelle di diritto pubblico e quelle a capitale statale. E' questo un problema di fondo che si potrà risolvere solo con una radicale riforma di tutto il settore del credito ».

E' utile mettere taglie?

« Forse è utile per catturare questi banditi, ma non è utile per prevenire altri crimini, anzi è dannoso: offrire taglie rientra nella logica degli stessi delinquenti e porta, cioè il cittadino a collaborare con la giustizia solo per la ricompensa ».

La polizia è preparata ed adeguata, per mezzi e criteri d'impiego, a prevenire questo tipo di crimine?

« Noi bancari ringraziamo tutti gli agenti che 160 giorni rischiano la vita - come dimostra il tragico episodio di piazza Vittorio - insieme a noi. Dobbiamo sottolineare, però, l'impostazione e i criteri di impiego della polizia nel suo complesso. Ci ricordiamo, ad esempio, il giorno dello sciopero della nostra categoria per il rinnovo del contratto, quando, a piazza Venezia, siamo stati letteralmente circondati da agenti forze di polizia e carabinieri in pieno assetto di guerra. Non è che un episodio che dimostra però che le forze di polizia esistono e anche in notevole quantità, ma che quando vengono impiegate in modo massiccio lo è prevalentemente contro i lavoratori e gli studenti in occasione di scioperi o pacifiche manifestazioni ».

Spiccati quindici avvisi di reato

Carne avariata negli ospedali di Roma?

Un'indagine della Procura - Si parla di alcuni mandati di cattura - Nessun controllo sanitario sulle forniture alle cliniche

Carne avariata data da mangiare per anni ai malati del Pio Istituto. La gravissima cosa sarebbe stata accertata dalla magistratura che ha anche firmato avvisi di reato contro una quindicina di persone. Negli ambienti giudiziari si dice che presto saranno spiccati ordini di cattura.

Stando alle notizie ufficiali la procura della Repubblica starebbe compiendo indagini seriosissime della collaborazione del nucleo di polizia tributaria e del nucleo radiomobile dei vigili urbani. L'indagine si riferisce appunto ad una frode nella fornitura di carni: frode che sarebbe stata portata avanti per parecchi anni.

Sulla vicenda giudiziaria viene mantenuto uno stretto riserbo. Il danaro, si sa, è stato sempre un pessimo ispiratore di testimonianze, anche recentemente, per le bombe di Milano.

to negli avvisi firmati dal magistrato è quello di frode in pubblica fornitura continuata e aggravata.

L'inchiesta è nata da un'altra indagine della magistratura condotta dal sostituto procuratore Claudio Vitale sulla attività amministrativa degli ospedali riuniti di Roma. Il magistrato esaminando i documenti amministrativi si sarebbe accorto che qualcosa non funzionava in alcune forniture e avrebbe stralciato dall'inchiesta questi elementi che hanno dato il via alla nuova indagine. In particolare la magistratura avrebbe accertato che la carne fornita agli ospedali è sempre giunta ai magazzini senza aver subito i necessari controlli sanitari, che ne avrebbero dovuto accertare la genuinità e la freschezza. Dopo le prime indagini la Procura della Repubblica ha disposto numerose perquisizioni in seguito alle quali si dice nei vari ambienti giudiziari, questo grave abuso sarebbe stato confermato.

L'inchiesta che il magistrato sta svolgendo tenta anche di stabilire se sia stata compiuta opera di corruzione per favori-

re l'attività illecita di coloro che hanno fornito gli Ospedali Riuniti

Sezze Romano

Assistenza farmaceutica del Comune ai lavoratori autonomi

Una nuova importante iniziativa è stata presa dalla giunta popolare di Sezze Romano, il grosso comune della provincia di Latina amministrato da 20 anni dai comunisti. Nell'ultima riunione la giunta ha deliberato di assicurare ai coltivatori diretti, ai commercianti e agli artigiani l'assistenza farmaceutica e ospedaliera, integrando la parte che non viene corrisposta dagli enti mutualistici di categoria. La spesa sarà stabilita negli stanziamenti di fondo previsti nel bilancio del 1972.

VACANZE LIETE

BELLARIA HOTEL MIMOSA VIA ROVERETO, 5	IGEA MARINA HOTEL INTERNAZIONALE VIALE PINZON, 74
PREZZI PENSIONE completa servizio e tasse	CAMERE: senza servizi con servizi
MAGGIO, GIUGNO, SETTEMBRE	L. 2200 L. 2500
LUGLIO	L. 2800 L. 3200
Dal 1° al 20 AGOSTO	L. 3000 L. 3600
Dal 18 al 31 AGOSTO	L. 2800 L. 3200
BAMBINI fino a 5 anni sconto del 25 per cento	
Sul mare - Sale sgogliorno	Mare a 70 m. - Bar - Sogliorno
Bar - TV - Autoparco	TV - Ascensori - Garage - Soglyno
U.D.I. - DIR. ALBERGHI - Ferrara - Via Montebello, 6	

Più invalidi per il lavoro che per le due guerre mondiali

Sfruttamento e rendite di fame dietro le medaglie ai mutilati

Oggi gli invalidi del lavoro partecipano in massa alle «cerimonie» in loro onore per chiedere conto dell'operato fallimentare della DC e dei suoi alleati - Gli esempi della Ferrari, della FIAT Rivalta, dell'Italsider di Taranto, dell'edilizia, dell'agricoltura - Una lotta che si inquadra nella battaglia per le riforme

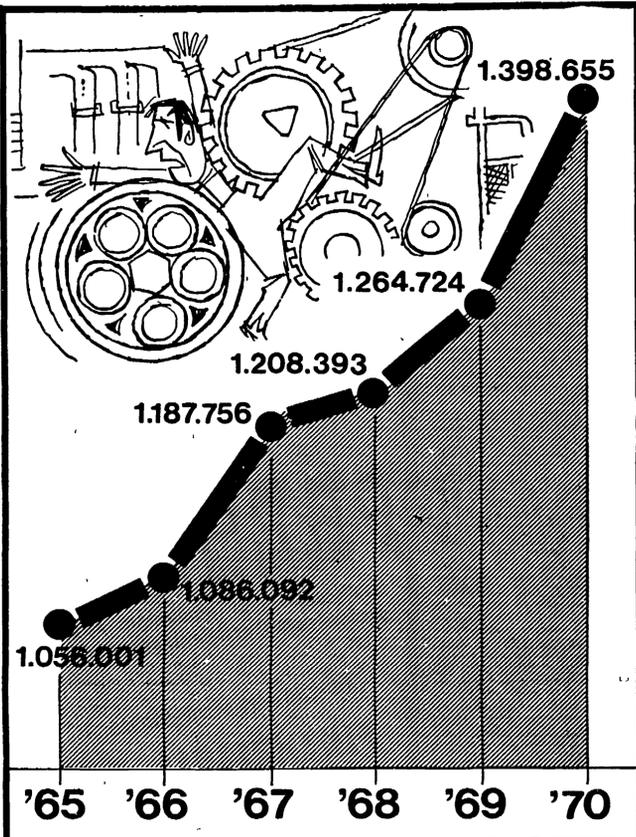
Ferrari: un nome prestigioso. I bolidi contraddistinti dal cavallino rampante sfrecciano sulle piste di tutto il mondo. Tante vittorie. Tante corone d'alloro e bottiglie di champagne stappate dai piloti con i volti sporchi di olio, grasso, polvere. Ferrari: una inchiesta del consiglio di fab-

brica sulle condizioni di salute e di lavoro fa sapere che in un anno il 38% degli operai si sono ammalati ed il 23% infortunati. Il 35% nelle ore libere è stanco e nervoso al punto da preferire di evitare la compagnia della gente. Il 43% ha il sonno agitato o soffre di insonnia.

L'anzianità media di lavoro è di sei anni e dieci mesi. Poi non si resiste più, occorre cambiare lavoro. Fiat di Rivalta: la «perla» del monopolio dell'auto, un «modello» di organizzazione del lavoro secondo i padroni. Qualche giorno fa questa «perla» ha perso un po' del-

la sua lucentezza. Forse per la prima volta nella storia del grande complesso, un giudice ha voluto mettere la testa dentro un reparto, dopo una ferma denuncia avanzata dal nostro giornale. Risultato: tre presse sono state bloccate perché pericolose. Gli uomini di Agnelli durante la lunga e difficile trattativa per la vertenza aperta alla Fiat lo scorso anno, facendo una delle loro solite sparate antipopolari, se lo prendevano con i lavoratori perché volevano cambiare le condizioni di lavoro. «L'automobile» dicevano — è sempre stata fatta così. Questi operai sono «confittuali», non vogliono più stancarsi.

La realtà è che le condizioni di lavoro sono diventate intollerabili, che la ricerca del massimo sfruttamento è diventata materia di attento «studio». Anche nel nostro paese a partire dal 1953 si ha l'introduzione di nuove tecniche, di metodi scientifici per l'accelerazione del lavoro, noti con la sigla unificante di MTM. Ogni movimento dell'operaio viene tabellato assegnando precisi valori standard. Facciamo un esempio: per montare un dato pezzo vengono compiute un certo numero di operazioni. Usando la ripresa cinematografica si selezionano i momenti in cui l'operaio compie. Si può constatare che occorrono quindici secondi per portare a termine il ciclo della operazione. Si scopre dalla selezione delle immagini che tra la fine dell'ultima fase all'inizio della nuova fase vi sono alcuni secondi di tempo «morto». Subito ci si mette a studiare come utilizzare il tempo «morto». Se poi un dito, un braccio di un operaio restano dentro l'ingranaggio della macchina la colpa, secondo il padrone, sarà sicuramente dell'operaio. Sarà accusato di «distrazione».



Il continuo aumento degli infortuni sul lavoro è chiaramente dimostrato da questo grafico relativo solamente a quelli avvenuti nel settore industriale. Complessivamente gli infortuni ascendono a più di un milione e seicentomila. Questi i dati ufficiali riferiti agli infortuni che causano assenze dal lavoro superiore a tre giorni. Il dato reale è di circa 16 milioni di infortuni sul lavoro ogni anno. Oltre al costo sociale, c'è un costo economico. Infortuni, invalidità, malattie professionali comportano una «diseconomia» di 4.000 miliardi di lire ogni anno.

I tanti «no» della DC

Oggi gli invalidi del lavoro partecipano massicciamente alle «cerimonie» che in loro onore si svolgono in tutto il paese. Ministri, sottosegretari, deputati democristiani, assai a questi e prefetti, distribuiranno premi e medaglie e stringeranno le mani callose di coloro che rappresentano (come suona retorica questa parola sulle labbra di certi personaggi) l'aristocrazia del lavoro. Ma gli invalidi di tutta Italia che sono ormai oltre un milione (molti di più di quanti ne abbiano prodotti due guerre mondiali) sapranno demistificare le «cerimonie» dei governanti democristiani chiedendo conto di un operato fallimentare sia sotto il profilo della prevenzione che sotto quello del trattamento economico che è stato loro riservato. A spingerli a ciò non sarà soltanto il ricordo sempre presente delle loro menomazioni fisiche, delle utilità morali cui sono sottoposti ma anche il perpetuarsi degli «omicidi bianchi» e la «risposta» del governo alle loro richieste. Risposta che è consistita esclusivamente nelle cariche della polizia contro gli invalidi che, da tutta Italia, manifestavano a Roma.

Noi siamo consapevoli e devono esserlo sempre di più anche gli invalidi del lavoro, che per affrontare e risolvere i problemi alla radice è necessario battersi per una svolta radicale della politica nazionale: non il profitto capitalistico ma la salute del lavoratore e del cittadino deve costituire la preoccupazione fondamentale di chi dirige l'economia e la politica del paese.

Quale sia il risultato in termini umani, sociali e economici della politica sin qui seguita lo dicono eloquentemente queste cifre: gli infortuni sul lavoro sono passati, nel settore industriale da 9.388.959 nel 1959 a 1.364.724 nel 1968; l'inciden-

za degli infortuni mortali per ogni 100.000 operai è stata di 20 in Olanda, 28 in Germania, 80 in Italia. Le statistiche del 1970, comprendenti siderurgia, edilizia, agricoltura, sono agghiaccianti: 1.604.000 infortuni di cui 3.790 mortali. Ciò significa, bisogna ricordarlo ai ministri democristiani ed ai padroni loro amici, che in questa spietata guerra (il nostro Vietnam come dicono gli operai) si hanno ogni giorno 5.333 infortuni, 666 ogni ora, 11 ogni minuto. Queste cifre va tenuto presente sono quelle ufficiali che si riferiscono agli infortuni che comportano una assenza dal lavoro superiore a tre giorni.

Per indicare le cause di tale tragedia bisogna risalire al modo come è costruita la fabbrica, alla sua organizzazione, ai ritmi, agli orari di lavoro, alle insufficienti misure di sicurezza e di prevenzione. Il fatto che tutto ciò è in funzione del massimo profitto e non già della salvaguardia della salute e della vita dei lavoratori è la causa essenziale del dilagare degli infortuni e delle malattie professionali. Altra causa essenziale è la carenza assoluta, non casuale, della inefficienza degli organi governativi e di controllo sulla applicazione delle norme di sicurezza. Un solo dato in proposito è abbastanza eloquente: a Milano, su 3.500 aziende edili controllate è risultato che il 98,13% non erano in regola con le norme di sicurezza.

Coloro che hanno già sperimentato sulle loro carni le conseguenze di tale politica debbono essere in prima fila nella lotta per misure adeguate di prevenzione e soprattutto per aggredire e cambiare questo tipo di società che non sa neppure dare un giusto compenso agli invalidi che produce ed ai familiari di coloro che uccide.

Gli invalidi che ricevono

rendite del tutto insufficienti hanno pienamente ragione quando rivendicano la riforma sanitaria, la reversibilità delle rendite quando si parla di decesso, la revisione e la piena attuazione in tutti i settori delle norme sul collocamento obbligatorio, la rivalutazione delle rendite pregresse, la erogazione di prestazioni integre, assegnazioni speciali per i liquidati in capitale, la riorganizzazione e la democratizzazione di tutti gli organi di controllo sull'attuazione delle misure di prevenzione e di collocamento.

E soprattutto hanno ragione i lavoratori delle campagne quando chiedono di non essere considerati cittadini di serie B e di avere, se rimangono vittime di infortuni, lo stesso trattamento degli altri lavoratori. E' noto infatti, tanto per fare un esempio, che i minimi indennizzabili partono dall'11% di perdita nell'industria e dal 16% in agricoltura. Ed è altrettanto noto che un braccio, un dito, un braccio, un dito, perduti dai lavoratori agricoli «costano» meno di quelli perduti dai lavoratori dell'industria.

Queste ed altre rivendicazioni degli invalidi del lavoro, da noi comunisti pienamente condivise, sono da anni sul tappeto ed è responsabilità della DC e dei governi diretti dai democristiani se non sono state affrontate e risolte positivamente.

Noi comunisti, anche nell'occasione odierna, insieme ad un saluto caloroso e fraterno vogliamo far giungere agli invalidi del lavoro la conferma del nostro impegno di lotta al loro fianco. La loro e la nostra battaglia si colloca nel quadro dell'azione generale per le riforme, per una nuova politica economica, per un governo di svolta democratica.

Mauro Tognoni

La realtà è che le condizioni di lavoro sono diventate intollerabili, che la ricerca del massimo sfruttamento è diventata materia di attento «studio». Anche nel nostro paese a partire dal 1953 si ha l'introduzione di nuove tecniche, di metodi scientifici per l'accelerazione del lavoro, noti con la sigla unificante di MTM. Ogni movimento dell'operaio viene tabellato assegnando precisi valori standard. Facciamo un esempio: per montare un dato pezzo vengono compiute un certo numero di operazioni. Usando la ripresa cinematografica si selezionano i momenti in cui l'operaio compie. Si può constatare che occorrono quindici secondi per portare a termine il ciclo della operazione. Si scopre dalla selezione delle immagini che tra la fine dell'ultima fase all'inizio della nuova fase vi sono alcuni secondi di tempo «morto». Subito ci si mette a studiare come utilizzare il tempo «morto». Se poi un dito, un braccio di un operaio restano dentro l'ingranaggio della macchina la colpa, secondo il padrone, sarà sicuramente dell'operaio. Sarà accusato di «distrazione».

Oggi si parla tanto di «ristrutturazione». I padroni dicono che i lavoratori non accettano l'ammmodernamento delle aziende. Niente di più falso anche se questa tesi la troviamo molto spesso sulla bocca di dirigenti democristiani, socialisti, repubblicani. L'operaio non vuole che la ristrutturazione diventi attacco all'occupazione, elevazione dei ritmi.

Petrochimico n. 2 della Montedison a Marghera: decine di operai sono colpiti da una nuvola di gas velenoso. Stavano lavorando in un cantiere dell'Enel posto nelle vicinanze del grande colosso Montedison. Non è la prima volta che avviene un fatto del genere. La fabbrica, quando non sono mantenute condizioni di assoluta garanzia per la salute, diventa una minaccia anche per chi è in intorno. Prendiamo la Falck di Arcore. Nel reparto zincatura vi sono grosse vasche contenenti acidi di cromo e zinco i cui fumi altamente tossici saturano il reparto e si spandono in tutta la zona circostante. I contadini hanno dovuto rinunciare all'allevamento del bestiame che restava intossicato. Falck paga annualmente due milioni come risarcimento ai contadini.

Italsider di Taranto: viene chiamato il complesso più moderno d'Europa. I morti sul lavoro sono arrivati a 288. Al IV centro siderurgico ogni giorno può essere quello fatale. In questo complesso a partecipazione statale è di casa l'uso dell'appalto. Si tratta di una pratica vergognosa la cui estensione va sempre più ingigantendosi. I lavoratori sono costretti ad operare in condizioni insopportabili, privi di ogni garanzia di sicurezza. Sempre nel complesso di Taranto si sono verificati all'incirca 100 mila infortuni.

Edilizia: muta continuamente l'organizzazione del lavoro. I rischi per i lavoratori si modificano si può dire giorno per giorno. La parola d'ordine è costruire sempre più velocemente, non conta la vita dell'edile, conta solo quanto si riesce a speculare. Il risultato: ogni anno 80 lavoratori dell'edilizia su 100 mila sono destinati a morire. Anche per gli altri lavoratori del settore delle costruzioni la vita non è certo facile. Prendiamo le cave di marmo. A Trapani siamo arrivati alla ventiduesima vittima.

Le campagne: il lavoro all'aria aperta è stato sempre «celebrato». La vita sui campi è salubre: meglio del contadino non sta nessuno. Queste e altre simili sciocchezze le ritroviamo nei libri scolastici, nei discorsi di questo o quel dirigente democristiano, nel discorso dei padroni. Certo in agricoltura gli infortu-

ni sono minori che nell'industria. In questi ultimi anni si è avuta anche una leggera flessione nel numero degli infortuni. Ci sembra logico avendo abbandonato le campagne milioni di lavoratori. Ma anche nei campi ci si ammala, si muore. Nel 1970 gli infortuni sono stati più di 261 mila.

Non è vero che il lavoro all'aria aperta è salubre. Nuove tecniche di lavorazione sono state introdotte; si usano sostanze chimiche che non giovano certo alla salute del contadino. Non solo: prendiamo un bracciante che opera nelle stalle. Le condizioni ambientali sono del tutto inadeguate. Basterà fare un esempio: il coltivatore va in pensione a 65 anni (la DC infatti l'ha sempre considerato un cittadino di serie B). Ebbene ci sono già numerosissimi casi di coltivatori che chiedono a 60 anni la pensione di invalidità. La pensione viene loro accordata perché non sono in grado di lavorare.

Abbiamo tracciato un sintetico quadro della situazione esistente nelle fabbriche e nelle campagne. Potremmo continuare con quella dei servizi. Si potrebbero ricordare le condizioni di lavoro degli autotrojanvieri, costretti a guidare autobus in città sempre più ingorgate dalle auto, sottoposti a una tensione nervosa insopportabile. Oppure i ferrovieri, gli operai ed i manovali, che lavorano nelle gallerie; quelli che viaggiano sui treni con orari che non consentono una vita regolare.

Questo quadro delinea sufficientemente il modo di produrre di un paese capitalistico come l'Italia: un modo cioè che fa pagare ai lavoratori spesso con la vita, sempre con l'aumento dello sfruttamento, l'aumento dei profitti padronali.

E' qui che si deve colpire. E' qui che colpisce la lotta nelle fabbriche, l'azione di milioni di lavoratori che si battono per la riforma sanitaria. I ministri democristiani che oggi distribuiscono medaglie agli invalidi sono dalla parte di chi è il responsabile primo degli infortuni. Non sarà certo con la medaglietta — non si illudano — che si metteranno a tacere milioni di lavoratori, impegnati in una lotta per il primo diritto di tutti gli uomini: la vita.

Alessandro Cardulli

Muore un edile a Palermo

Nello stesso incidente feriti altri due lavoratori - Gravissimo un minatore di Enna

Dalla nostra redazione

PALERMO, 18. Ancora un omicidio bianco. Questa volta a Palermo. Un edile è morto e altri due suoi compagni sono rimasti gravemente feriti. Il drammatico incidente è avvenuto all'ospedale di Villa Sofia dove è in costruzione il padiglione di chirurgia toracica. Gli operai stavano montando una gru, quando improvvisamente si sono staccate alcune sezioni già installate, che hanno travolto, schiacciandolo al suolo, Salvatore Gallè; alcuni suoi compagni cercavano inutilmente di porgli soccorso, ma la gru continuava a precipitare e due di essi restavano gravemente feriti: sono Luigi Gambino di 40 anni e Giuseppe Di Sacchi di 44. Il Gallè è morto sul colpo. Le condizioni degli altri due lavoratori, ricoverati al reparto chirurgia della Felicità, non sono preoccupanti.

Un operaio è rimasto gravemente ferito nella miniera di sali potassici di Pasquasia in provincia di Enna (dove il 25 febbraio scorso perse la vita un giovane), per lo scoppio anticipato di una mina. Si chiama Francesco La Pera, ha quaranta anni. L'uomo, prontamente soccorso da alcuni compagni di lavoro è stato ricoverato, con prognosi riservata, all'ospedale Umberto I di Enna. Le sue condizioni, per le spaventose ferite, sono preoccupanti.

L'ENCICLOPEDIA EDITA dall'ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI E' IL CODICE DEL MONDO D'OGGI

«L'ingranaggio, un asse rotante, una biella, un pistone, un motore sono frutto di calcoli e di rapporti, fra peso e dimensione, fra velocità e sforzo, fra consumo e rendimento, e tutto ciò non potrebbe avere soluzione né realizzazione se non vi fossero i postulati e le definizioni delle Scienze matematiche e fisiche». Sono alcune righe prese a caso dall'Enciclopedia Italiana delle Scienze, che l'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua

Con questa parola d'ordine decine di manifestazioni del PCI

La parola al Paese!

Al centro dei dibattiti, assemblee, comizi i problemi più urgenti: casa, lavoro, difesa e sviluppo della democrazia

La parola al Paese! All'insegna di questa parola d'ordine il PCI tiene oggi decine di manifestazioni al centro delle quali saranno i problemi della società, le soluzioni che il Partito comunista indica per risolverli: lavoro, occupazione, casa, pensioni, difesa e sviluppo della democrazia contro i rigurgiti fascisti e le provocazioni (e di ieri quella nuova e gravissima messa in atto all'Alberone), sono i temi sui quali si è aperto tra il PCI e i cittadini, in un ricco e approfondito dialogo nel clima di civile e democratico confronto nel quale i comunisti intendono sostenere la loro battaglia elettorale.

Oggi si svolgeranno comizi a: Cinecittà (Don Bosco, ore 11, con Vetere e Cuzzoni); Piazza N. S. di Guadalupe a Monte Mario, ore 10, con A. M. Cia; Tragliata, ore 11, con Bagnato; Decima, ore 11, con Magni; Borgo S. Maria, ore 10, con Mammucari; Montebelluno, ore 10, con Mammucari; Nola, ore 16,30, con Bischi; Moricone, ore 17,30, con Magni; Monteflavio, ore 13, con Maderchi; Montorio Romano, ore 16,30, con Maderchi; Guidonia, ore 10,30, al cinema imperiale, con Maderchi; S. Maria, ore 17, con Iori; Cerreto, ore 10,30, con Boni; Rocca Canterano, ore 16,30, con Piacentini; San Basilio (via Moravalle), ore 10,30, con Parone; Colonna, ore 10,30, con Cesaroni; Segni, ore 10,30, Faloni; Affile, ore 10, con Fusco; Subiaco, ore 19, con Cesaroni; Portuense Villini, ore 10,30, con O. Mancini; Velletri, ore 10, comizio unitario PCI e PSIUP; in un altro punto, ore 11, con Imbelloni; Rocca Santo Stefano, ore 10, con Bernardini; San Polo dei Cavalieri, ore 10,30, con Ricci; Roviano, ore 16, con G. Prasca; Arsoli, ore 11,30, con A. Marconi; Rieti, ore 17, con Granone; Cuneo, ore 17, con Cerqui; Gavignano, ore 18, con Ferretti; Marano Equo, ore 10,30, con Turani; Cervara, ore 11, con Tiberi; San Vito, ore 16, con Tiberi; Porta Medaglia, ore 17, con O. Mancini; Quarto Miglio, ore 10, con Cervi; Bracciano, ore 10, con Modica; Tor de' Schiavi, ore 10, con Granone. Inoltre sono in programma assemblee di Sezione a: Porta Medaglia, ore 17, con O. Mancini; Quarto Miglio, ore 10, con Cervi; Valmadrera, ore 10, con Fungli; Forte Aurelio Bravetta, ore 10, con Salvagni; Bracciano, ore 10, con Modica; Tor de' Schiavi, ore 10, con Granone; Quadraro, ore 10,30, con Agostinelli; Torre Spaccata, ore 10,30, con Agostinelli; Montesapiano, ore 16, con A. Molinari; Nomentano, ore 10, con F. Prisco; Ostia, ore 11, con Rolli; Centocelle-via Valmontone, ore 10, con Faloni; Finocchio, ore 10, con Mammucari; Tiburtino III, ore 10, con Mariotti; Palestrina, ore 10,30, con Alela. Questa mattina al cinema Magni di Pomezia si aprirà la campagna elettorale della zona Castelli-Litoranea. Interverrà il compagno Mario Pochetti.

Domani sono sempre in programma le seguenti assemblee di sezione: a Morano, ore 18,30; a Campo Marzio, ore 19,30, con gli artigiani e i commercianti; a Palestrina, ore 20,30, con i commercianti e gli artigiani; a Colferro, ore 17, con gli operai (Paluzzi-Straffaldi); a Borgata Andre', ore 19, con Salvagni; a Rocca Santo Stefano, ore 14, cellula del Sant'Eugenio, con Rolli e Vitale; a Ostiense, ore 17, cellula Acea, con Bencini.

E' uscito di casa mercoledì mattina; da allora i genitori non l'hanno più visto

Centocelle: bimbo sparito da 4 giorni

Inutili - fino ad ora - le ricerche di Gennaro Mondella - La polizia sostiene comunque che si tratta di una semplice « scappatella » - Un suo amico dice di essere stato con lui fino alle 13 di mercoledì - Il padre: « Siamo preparati anche al peggio »



Gennaro Mondella, il bambino scomparso e (a destra) la madre e la sorella

Da quattro giorni Gennaro Mondella, un bambino di 11 anni, è scomparso dalla sua abitazione di Centocelle, in piazza Iris, 40. Per la polizia, però, non si tratta di un « giallo » ma di una « birichinata » perché un amico del bimbo scomparso giura di averlo visto l'altra sera.

La famiglia comunque non è così ottimista. Gennaro, mercoledì 15 è uscito di casa alle 8 con la cartella sotto il braccio per andare a scuola. Indossava un maglione bianco e un paio di pantaloni bordò. E' alto circa 1 metro e mezzo, ha gli occhi castani e i capelli castani. Ma a scuola non ci è andato; anzi, per la verità non ci andava da qualche giorno, senza che i genitori lo sapessero. Ha preferito andare in giro con un suo amico, Stefano Livieri di 10 anni, « Mimmo » per gli amici.

«All'una - racconta Mimmo - ha preso il trametto a piazza dei Mirtili perché dice che andava alla stazione ». Da quel momento Gennaro è scomparso. I genitori, Giovanni e Concetta Mondella, lo hanno alitato fino al pomeriggio, poi sono andati a casa di Mimmo per avere notizie del figlio, ma il bimbo ha ripetuto sempre la stessa versione.

A questo punto i genitori si sono rivolti al commissariato. « Non credo sia successo nulla - ha detto, con tono sicuro il funzionario del commissariato di Centocelle che sta conducendo le indagini - E' probabile che il ragazzino si nasconde perché magari ha commesso qualche marachella e ha paura di tornare a casa. Siamo quasi certi che si trova nella zona, perché un suo amico dice di averlo visto l'altra sera. Comunque se si scoprisse il nascondiglio, non faremmo delle battute per rintracciarlo ».

Dagli amici e dai conoscenti, Gennaro viene considerato un bambino abbastanza vivace, non sprovveduto, ma certo la sua giovanissima età non può certo salvaguardarlo dai pericoli. « Noi siamo molto ottimisti - dicono i poliziotti - non crediamo ad un secondo caso Dominici (il bambino di 8 anni di Centocelle scomparso due anni fa da casa, dopo che era andato all'oratorio e mai più ritrovato n.d.r.); molto probabilmente, nel giro di qualche ora o di qualche giorno, Gennaro Mondella tornerà a casa ».

E' una speranza di tutti, anche se difficilmente i genitori si tranquillizzano soltanto perché un bambino ha dichiarato di aver visto Gennaro in giro per la zona. Dove ha trascorso tutti questi giorni? Come mai nessuno del posto si è meravigliato che un bambino di 11 anni girasse solo per le strade di notte? Come ha fatto a procurarsi i soldi per sopravvivere, e se ha venduto l'orologio e la catenina d'oro, chi può averglieli comperati? Sono tutti interrogativi che continuano a tenere in allarme i familiari, malgrado l'ottimismo che regna al commissariato.

Arriva la primavera e puntualmente si ritorna a parlare di Ostia, del mare, dei bagni. E il problema è quello di sempre: prezzi, sempre più cari; mare per giunta sporco, se non inquinato. Un'agenzia di stampa ha rivolto all'ufficio di Ostia del Comune la domanda ormai consueta di questi tempi: quali sono le condizioni del mare, ci si potrà bagnare anche nei punti di sterna usa nel modo più vietati? La risposta, ovviamente, è stata negativa; anche quest'anno, come l'anno scorso, sarà vietato fare il bagno nei tratti di costa che sono vicini alle foci del Tevere e dell'Aniene. I motivi, manca a dirlo sono nello stato di depurazione della produzione di composti biodegradabili... I motivi di inquinamento delle acque del Tevere, però, sono ancora più complessi. Il professor Martelli, che si è dedicato da tempo a studiare l'ordinanza di divieto emanata l'anno scorso - ha dichiarato tra l'altro - che il problema è il mancato miglioramento dovuto ai primi successi che abbiamo ottenuto nel campo degli scarichi industriali imponendo il rispetto della produzione di composti biodegradabili... I motivi di inquinamento delle acque del Tevere, però, sono ancora più complessi. Il professor Martelli, che si è dedicato da tempo a studiare l'ordinanza di divieto emanata l'anno scorso - ha dichiarato tra l'altro - che il problema è il mancato miglioramento dovuto ai primi successi che abbiamo ottenuto nel campo degli scarichi industriali imponendo il rispetto della produzione di composti biodegradabili... I motivi di inquinamento delle acque del Tevere, però, sono ancora più complessi.

Dopo l'elezione della nuova giunta capitolina

Non permettere che la DC si mimetizzi

Battere la Democrazia cristiana senza attardarsi a difendere un fortillio (il centrosinistra) ormai in rovina - Presa di posizione del PSIUP

Venerdì sera, al termine della seduta del consiglio comunale che ha eletto la nuova giunta di centro-sinistra, il sindaco Darida ha ricevuto nella Sala Rossa del Campidoglio i giornalisti e - non solo per la prassi che questi impongono questa cerimonia - ma soprattutto per annunciare che, dopo lunghi travagli, la maggioranza era stata finalmente racimolata. Il governo comunale avrebbe potuto contare su una ragguardevole stabilità e che la crisi poteva ormai considerarsi superata. Che la nuova maggioranza sia davvero stabile ce lo diranno gli eventi, ma che la crisi sia superata non lo diremo mai davvero.

Intanto il programma presentato dal sindaco è generico non solo rispetto a molti punti incostanti, mentre, come al solito, rispetto agli impegni sul tempo. In secondo luogo, all'interno della DC, dentro e fuori la giunta, sono emerse forze che sono in grado di snaturare qualsiasi programma, anche il meno innovatore. In terzo luogo, infine, - e questo è l'elemento centrale ben messo in luce, nel corso del dibattito, dal capogruppo capitolino Ugo Vetere - è assolutamente illusorio pensare di potere sciogliere i nodi di Roma e della società italiana dando ancora credibilità ad una formula che si è dimostrata nel suo complesso superata e fallimentare, nella quale, cioè, l'obiettivo politico « sinistra » è sostanzialmente servito a coprire, specialmente in Campidoglio, una politica che ha sempre trovato diretti e precisi legami con quelle forze che, per usare il linguaggio che fino a qualche mese fa, usava anche la sinistra dc, hanno dismunito la città. Una politica cioè sempre più centrata e sempre meno di sinistra.

Il nemico da battere

La città ed il paese hanno bisogno di ben altro, hanno bisogno di una strategia di movimento da costruire partendo dal basso, nell'unità delle forze popolari e cattoliche che indichi nella DC il nemico da battere e non avallare in alcun modo il mantenimento di assurdi steccati a sinistra. Ieri, intanto, il neo sindaco Clelio Darida ha prestato giuramento nelle mani del prefetto ed è in grado di aprire nel pieno delle sue funzioni. Il PCI ha già chiaramente detto che inalterabilmente questa giunta sul piano e nei contenuti. L'amministrazione, intanto, deve partecipare in prima persona e con precise e significative iniziative alle manifestazioni per ricordare i martiri delle Ardeatine.

Il decentramento, la cui riforma è stata strappata dall'azione congiunta delle forze di sinistra e cattoliche, va attuato al più presto. Non ci si può nascondere dietro « la complessità dei problemi » per evitare di mettere in atto il rapporto nuovo con i cittadini che può incidere sugli stessi contenuti, come accade in democrazia ma meno che avanza e si allarga. Inoltre sono ancora in piedi i problemi della casa (utilizzazione della nuova legge), dei baraccati, degli asili nido. Ed anche su questo occorre fare presto. Vi è poi il nuovo bilancio. Voto e dibattito possono avvenire rapidamente. Ma qualsiasi manovra per bloccare il tentativo democratico di ottenere miglioramenti sarà respinto con forza dal PCI e - ce lo auguriamo - da tutte le forze democratiche e cattoliche. Anche questo potrà servire a costringere il gruppo dominante della DC ad uscire dall'equivoco togliendoci a sinistra ogni illusione politica.

La cronaca politica registra anche una presa di posizione della Federazione romana del PSIUP in cui, tra l'altro, si auspica un « momento di bilancio » e una « prospettiva di sviluppo » e senza prospettiva di sviluppo la riedizione di una formula come il centro-sinistra. Solo una nuova unità delle forze di sinistra e cattoliche può diventare un punto reale di riferimento per le lotte dei lavoratori e per le masse popolari in grado di sviluppare la democrazia contro ogni tentativo reazionario, e di garantire la continuità di processo di avanzamento di progresso nel nostro paese. L'obiettivo principale, a cui devono contribuire anche i lavoratori cattolici, « rimane quello di scongiurare la DC e tutte le forze che si muovono in un rapporto ad essa subalterno, sia sul piano di destra, sia su quello, velleitario e mistificatore del centro sinistra ».

Problema di contenuti

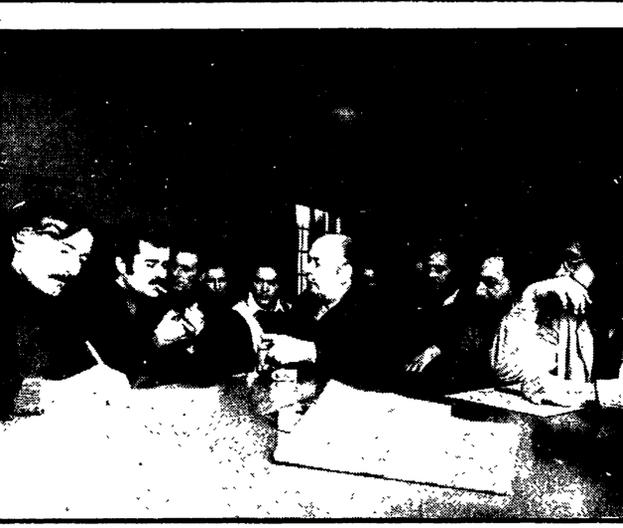
Certo il problema non è solo quello della formula, ma anche e prima di tutto quello dei contenuti. Ma è proprio questo discorso che da parte della DC viene eluso. Battere la DC, il suo gruppo dominante, la sua politica ormai chiaramente orientata a destra è quindi l'obiettivo principale da porre in primo piano. Ma la sinistra dc sembra ora più preoccupata del modo di potere interni che della prospettiva politica, mentre il PSIUP ha accettato l'accordo capitolino in modo da essere come ha detto il segretario Di Segni - si può guardare « come ad un serio punto di riferimento per la situazione nazionale assai difficile ». Insomma il PSIUP marca la contraddizione fra la nuova gestione di centro sinistra del Campidoglio e la scelta del monocolore operata dalla DC sul piano nazionale. Certo la contraddizione esiste ed è stata anche testimoniata, seppure con esagerazione strumentale, da una parte dei dc (i consiglieri del gruppo Piccoli e Taviani). Ma il problema reale è un altro. Se si vuol veramente cambiare strada, è essenziale battere

Rimane irrisolto il grave problema dell'inquinamento

Bagni vietati anche quest'anno alle foci del Tevere e nell'Aniene

Il mare è tuttora inquinato in quei tratti di costa - Le responsabilità delle Giunte presiedute dalla DC - Ancora debbono essere iniziati i lavori per i depuratori

Si rafforza il PCI ai Mercati generali



Impegno antifascista, iniziative del partito, rafforzamento dell'organizzazione comunista e lotta per realizzare nuovi mercati generali a Roma: questi alcuni dei temi trattati nel corso di una affollata assemblea dei lavoratori comunisti dei Mercati di via Ostiense, l'UNIA, l'UDI, l'UIISP, l'Unione lottisti, la Federcoop, il Partito e chiarezza di idee, che si esprimeranno ancora più esplicitamente negli impegni della imminente campagna elettorale. Una chiara e consistente linea politica di avere ben preciso il quadro della situazione e dei reali problemi all'interno del mercato e delle soluzioni da adottare. Nel corso dell'assemblea sono stati quindi dibattuti tutti gli scottanti problemi dei mercati generali e dell'azione da svolgere per popolarizzare la posizione del PCI nella battaglia contro il caro vita e per una ristrutturazione del servizio distributivo. Nella foto i lavoratori dei Mercati durante l'incontro con il PCI '71 e al 101 attuali, con 14 reclutati. I compagni si sono impegnati a raccogliere 150 mila lire per la sottoscrizione elettorale. Questi risultati si inquadrono nella costante azione di battaglia e di propaganda politica che viene svolta dai compagni dei Mercati generali, dimostrando coerenza con la linea politica del Partito e chiarezza di idee, che si esprimeranno ancora più esplicitamente negli impegni della imminente campagna elettorale. Una chiara e consistente linea politica di avere ben preciso il quadro della situazione e dei reali problemi all'interno del mercato e delle soluzioni da adottare. Nel corso dell'assemblea sono stati quindi dibattuti tutti gli scottanti problemi dei mercati generali e dell'azione da svolgere per popolarizzare la posizione del PCI nella battaglia contro il caro vita e per una ristrutturazione del servizio distributivo. Nella foto i lavoratori dei Mercati durante l'incontro con il PCI

La manifestazione indetta dalle organizzazioni democratiche

Martedì corteo per la casa dal Colosseo al Campidoglio

I servizi sociali e civili e la piena occupazione; queste le altre rivendicazioni della manifestazione - Un comunicato dell'UNIA, dell'UDI, dell'UIISP, dell'Unione lottisti, della Federcoop

Martedì prossimo si svolgerà una grande manifestazione cittadina, promossa da organizzazioni democratiche come l'UNIA, l'UDI, l'UIISP, l'Unione lottisti, la Federcoop, le parole d'ordine sono soprattutto tre ed investono praticamente tutta la tematica di lotta per una città diversa veramente a misura d'uomo. Esse riguardano la casa, la creazione in ogni quartiere dei servizi civili, come sono la scuola, gli asili nido, i parchi; la piena occupazione che è legata alla soluzione degli altri due drammatici problemi. « Più case significano più lavoro, meno disoccupazione ». 1) revisione del PRG, Ristrutturazione, attraverso i Piani Particolareggiati, per garantire i servizi sociali. 2) verde attrezzato e impianti sportivi in tutta la periferia urbana per una giusta politica del tempo libero e per garantire la salute della gioventù.

Sabito dopo, l'UNIA, l'UDI, l'UIISP, l'Unione lottisti e la Federcoop ribadiscono la drammatica situazione in cui versano almeno cinquemila famiglie di Centocelle, che sono state avvertite di avere preso l'impegno - a chiacchiere; i fatti hanno smentito brutalmente queste promesse - di una sistemazione. Queste famiglie debbono essere sistemate subito in appartamenti civili attraverso « gli affitti convenzionati e la requisizione degli alloggi indisponibili ». Le organizzazioni rivendicano anche « un intervento immediato della Giunta comunale per ottenere la riduzione del fitti e il blocco degli aumenti ». Le organizzazioni rivendicano anche « un intervento immediato della Giunta comunale per ottenere la riduzione del fitti e il blocco degli aumenti ». Le organizzazioni rivendicano anche « un intervento immediato della Giunta comunale per ottenere la riduzione del fitti e il blocco degli aumenti ».

il partito

Alessandrina, ore 10, comitato direttivo con T. Costa. DOMANI C.D. - Acea, ore 17 (Bencini); Mazzano, ore 20 (Sinibaldi); Cave, ore 20; Appio Latino, ore 19,30; Ostia, ore 18,30. ZONE - Zona Nord, ore 20, C.D. e segretari di sezione a Trionfale. SEZIONE UNIVERSITARIA - C.D., ore 18,30, in Federazione; Cellula di chimica, ore 21, in Federazione; ore 18, cellula di Economia. «All'una - racconta Mimmo - ha preso il trametto a piazza dei Mirtili perché dice che andava alla stazione ». Da quel momento Gennaro è scomparso. I genitori, Giovanni e Concetta Mondella, lo hanno alitato fino al pomeriggio, poi sono andati a casa di Mimmo per avere notizie del figlio, ma il bimbo ha ripetuto sempre la stessa versione. A questo punto i genitori si sono rivolti al commissariato. « Non credo sia successo nulla - ha detto, con tono sicuro il funzionario del commissariato di Centocelle che sta conducendo le indagini - E' probabile che il ragazzino si nasconde perché magari ha commesso qualche marachella e ha paura di tornare a casa. Siamo quasi certi che si trova nella zona, perché un suo amico dice di averlo visto l'altra sera. Comunque se si scoprisse il nascondiglio, non faremmo delle battute per rintracciarlo ».

Concediamo immediatamente **PRESTITI** su auto ed alloggi anche se ipotecati ed inoltre **PRESTITI** a dipendenti di qualunque azienda, professionisti, artigiani, commercianti. Celerità riservatezza **FINANZIARIA FID.** Sede centrale Via dello Statuto, 44 Roma - Telefoni 734.080 - 734.090

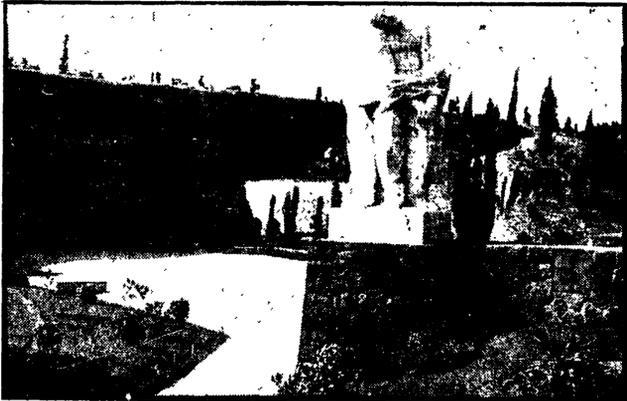
la Simca « da oggi » presso la nuova filiale di Roma **Via Casilina, 1001** IN ESPOSIZIONE TUTTI I 21 NUOVI MODELLI 1972-73 **SIMCA - CHRYSLER** **col** **Telesazzoni** SUBITO UNA SIMCA A CASA VOSTRA! **SIMCA 1000** ► 4 PORTE ► 5 POSTI ► 18 km/litro ► 140 km/ora **SOLO L. 884.000!** 1GE - TRASPORTO COMPRESO I **con sole L. 149.000 contanti e 30 rate senza cambiali** Si accettano anche cessioni ... consegne in 48 ore!!! **QUALITA' E PREZZO** **LAZZONI SIMCA** SEDE DI ROMA - Via Tuscolana, 301 - 303 - Tel. 784.941 (5 linee) ● NUOVE FILIALI: ROMA - Via Prenestina, 234 - Telefono 295.095 ● ROMA - Via Casilina, 1001 - Telefono 26.74.022 ● SEDE UNICA RIETI - Via del Pini, 4-8-12 - Telefono 43.315 ● Assistenza - Ricambi - Diagnostica elettronica: ROMA - V. Tuscolana, 305 - Tel. 78.88.191

Contro i rigurgiti reazionari, per la difesa e lo sviluppo della democrazia

Raggiunto l'accordo dopo 5 mesi di lotta

Venerdì a Porta San Paolo manifestazione antifascista

Un monito fermo e responsabile per tutti coloro che intendono giocare la carta della provocazione - Numerose adesioni all'appello lanciato a tutte le forze democratiche dall'Associazione nazionale partigiani



Roma democratica e antifascista ricorderà venerdì prossimo il barbaro eccidio dei 335 martiri delle Fosse Ardeatine; lo farà con una grande manifestazione unitaria a Porta San Paolo, dalla quale verrà un monito fermo e responsabile a tutti coloro che in questo momento stanno giocando — come dimostra chiaramente l'episodio verificatosi ieri all'Alberona e del quale riferiamo in altra pagina del giornale — la carta della provocazione per alimentare, alla vigilia della competizione elettorale, un clima di tensione, per bloccare l'avanzata dei lavoratori e della democrazia nel nostro Paese.

Del resto, le adesioni crescenti all'appello che l'ANPI ha lanciato, per la manifestazione di venerdì, dimostrano quanto sia diffusa in vastissimi strati della popolazione romana la coscienza della necessità di sconfiggere il piano provocatorio che le forze della reazione cercano di attuare opponendo ad esso un largo schieramento antifascista.

Dopo quella del PCI, del PSI, del PSIUP, dei movimenti giovanili comunista, socialista e del PSIUP, hanno fatto pervenire la loro adesione alla manifestazione di Porta San Paolo anche il comitato romano dell'Unione donne italiane, il comitato antifascista della Banca d'Italia, i lavoratori delle fabbriche occupate Lord Brummel, Cagli, Luciani e Coca Cola, il comitato unitario antifascista del circolo Flaminio al quale aderiscono PCI, PSI, PSIUP, movimento giovanile dc, CISL, CGIL, CIVIS, ENAOLI, le sezioni sindacali della CGIL, CISL e UIL della FIAT e dell'ENAOI, il comitato unitario antifascista di Torpignattara al quale aderiscono PCI, PSI, PSIUP, e sinistra dc. NELLA FOTO: il monumento ai martiri delle Fosse Ardeatine.

SUCCESSO ALLA FATME

Il significato politico della vertenza — Grande partecipazione di lavoratori, giovani, abitanti della borgata Alessandrina allo spettacolo delle fabbriche occupate



Lo spettacolo «La fabbrica è occupata», costruito insieme agli stessi lavoratori della Cagli, delle Cartiere Tiburtine, della Coca Cola, della Luciani, della Lord Brummel, azienda occupata da mesi e del cantiere Cattagione, è stato rappresentato ieri sera da un gruppo di attori, cantanti, ballerini, al teatro Oriente, alla Borgata Alessandrina. Molto forte ed entusiasta la partecipazione di centinaia di operai, giovani, abitanti del quartiere. Sullo spettacolo pubblicheremo un articolo martedì prossimo.

Convocato per mercoledì l'attivo straordinario del PCI e della FGCR

Mercoledì 22 alle ore 18 nel teatro della Federazione, in via dei Frenetani 4, avrà luogo l'attivo straordinario del Partito e della FGCR sul tema: «Le conclusioni del XIII congresso del PCI e l'impegno per una grande avanzata del PCI e per un governo di svolta democratica». Relatore il compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione. All'attivo sono invitati a partecipare i compagni del Comitato federale e della Commissione federale di Controllo, i candidati alla Camera e al Senato, i compagni consiglieri regionali, provinciali e comunali, i dirigenti comunisti delle organizzazioni di massa, i membri dei comitati di zona, dei comitati direttivi delle sezioni, delle cellule, dei circoli della FGCR.

Roma non dimentica. Ventotto anni cominciano ad essere molti, contribuiscono ad annebbiare i ricordi, a sfumare i contorni della lotta armata al fascismo e al nazismo. Ma non si può dimenticare. La realtà è lì, dietro il traliccio di bronzo e ferro, scolpito da Mirko, con 335 bare allineate, in ordine, sotto il granto, i volti rigati di lacrime delle donne, le facce smarrite dei giovani, i militari impalati che montano la guardia, i pennacchi solenni dei carabinieri in alta uniforme. E' qui, in una cava di tufo alla periferia di Roma, che l'Italia antifascista, l'Italia del secondo Risorgimento, ricorda i tanti delitti commessi dai nazisti invasore e dai suoi servi fascisti. Nello stesso luogo dove venne consumato il più atroce massacro che la lunga storia di Roma ricordi.

gionieri i carnefici riservarono un proiettile, calibro 9, esplosivo alla base del collo, nel cervello. La strage venne occupata per un intero giorno 67 plotoni delle SS. Quando l'ultimo proiettile scheggiò nella campagna circostante, venne fatta esplodere una carica di dinamite davanti allo ingresso principale della cava. Di nuovo il rumore dei camion e delle motociclette. Poi il silenzio. Nelle gallerie della cava rimasero ammucchiati 335 cadaveri (ma erano tutti morti?). Solo dopo la Liberazione di Roma si potrà fare lo elenco dei caduti (per 13 di essi la tomba non porta alcun nome, non è stato possibile il riconoscimento). Si sa che i martiri appartenevano a ogni condizione sociale. Erano operai, generali, camerieri, artisti, fattorini, edili, impiegati, militari di carriera, un sacerdote, un rabbino, carabinieri, imprenditori. La lotta contro il nazismo e contro il fascismo non conosce gradi e censo. Perché tanta ferocità? Le Fosse Ardeatine furono la più crudele rappresaglia che si ricordi, dopo quella della cittadina cecoslovacca di Lidice. Una rappresaglia che dimostrò l'impotenza e la rabbia dei nazi-fascisti per l'isola.

mento in cui si erano venuti a trovare incalzati dal crescente movimento di Resistenza. «Per ogni tedesco morto, dieci italiani fucilati», ordinò Hitler dalla sua tana berlese quando seppe, nel pomeriggio del 23 marzo, che i partigiani romani avevano colpito ancora. Fu in via Rasella, nel cuore di Roma, che i gappisti riuscirono ad assaltare un duro colpo ai nazisti del Terzo Reich. In una rapida e coraggiosa azione 32 SS rimasero senza vita sul selciato. Per le partigiane nessuna. Poche ore dopo scatta l'operazione «rappresaglia», ordinata da Hitler. I fucilati dovrebbero essere 320, secondo la criminale logica del dittatore, ma alle Fosse Ardeatine portarono 335 persone. Gli elenchi li prepararono le autorità fasciste, su richiesta dei tedeschi. Nessuno dei carnefici ha saputo spiegare il perché di quelle 15 persone aggiunte in più. Neppure Kappeler, il sinistro comandante dell'operazione, che sconta ora una condanna all'ergastolo nel penitenziario di Gaeta, seppa dare una spiegazione. Kappeler, durante il processo, cercò di giustificare il massacro ricorrendo a una miserabile bugia, ripresa anche nei giorni no-

stri dei giornali neofascisti. Il comando tedesco — disse — non sarebbe ricorso alla rappresaglia se i partigiani all'azione di via Rasella avessero risposto all'appello del comando tedesco di presentarsi spontaneamente. Una bugia smentita dai fatti. L'operazione rappresaglia scattò subito, poche ore dopo i fatti di via Rasella: all'alba del giorno dopo c'erano già gli elenchi di chi doveva essere massacrato e già era stato piantato il luogo del supplizio. Non ci fu nessun invito del Comando tedesco. Un «invito», del resto, fuori da ogni logica, tenuto conto delle irrisolte della guerra. Con le bugie non si fa la storia, come le bugie non coprono le responsabilità del capocchia missino Almirante per i massacri degli italiani. Roma e l'Italia non possono dimenticare. Specie oggi, nel momento in cui i fascisti vorrebbero rialzare quella testa tenuta china per tanti anni. Le tombe sono ancora lì, allineate sotto il granto, a ricordare che chi ha collaborato alla carneficina di italiani, non può avere il voto degli italiani. t. c.

Dopo cinque mesi di lotta e circa 200 ore di sciopero, si è conclusa positivamente la vertenza del gruppo FATME. Al ministero del Lavoro è stato raggiunto un accordo tra i rappresentanti sindacali, del consiglio di fabbrica, e la direzione aziendale, alla presenza del sottosegretario Totò, che accoglie in modo sostanziale le rivendicazioni presentate non solo per quel che riguarda lo stabilimento di Roma ma anche per gli uffici tecnici della Sicilia e del Veneto.

Il testo dell'intesa — che domani dovrà essere sottoposta all'approvazione dai consigli dei delegati — prevede: per il premio di produzione un aumento di 40 lire l'ora (uguale per tutti) che riguarda gli arretrati (il premio era scaduto da oltre un anno); a partire dal 1. aprile, 50 lire d'aumento, di cui 30 uguali per tutti e 20 distribuite in modo inversamente proporzionale, secondo un criterio che tende a ridurre le sperequazioni esistenti tra vari lavoratori, anche all'interno di una stessa categoria. E' stato ottenuto inoltre il riconoscimento effettivo del consiglio di fabbrica con la corrispondenza di 14.500 ore annue a disposizione per svolgere l'attività sindacale; le ore aumenteran-

no in proporzione all'aumento degli organici. Per le qualifiche l'accordo stabilisce che venga portato ad un anno (riducendolo della metà) il tempo di permanenza in quinta o quarta categoria; per quanto riguarda gli impiegati, rimarranno in quarta categoria per tre anni invece di cinque. Verrà costituita una commissione del consiglio di fabbrica per controllare la mensa (con 1.000 ore annue a disposizione); l'azienda, inoltre, dovrà spendere almeno 200 lire al giorno. Per le trasferte, che interessano soprattutto gli uffici lavori, l'indennità viene portata a 450 lire per le località comprese nelle zone di competenza degli uffici lavori e a 500 lire per le trasferte fuori zona. Il pasto ridotto urbano viene portato a 900 lire. E' la prima volta che gli uffici lavori di Catania, Palermo, Mestre, Padova, Verona e Vicenza scendono in lotta insieme ad operai ed impiegati della fabbrica.

Ma più in generale la vertenza, risolta dopo un lungo e durissimo braccio di ferro con la direzione (è stata la più lunga battaglia condotta negli ultimi anni) con il prevalere della forza, della compattezza, della decisione e dell'unità dei lavoratori sulla intransigenza padronale, acquista un valore politico notevole non soltanto per Roma, che si può comprendere tenendo conto: 1) del fatto che per la terza volta dal '69 ad oggi la direzione FATME è uscita sconfitta dallo scontro con i lavoratori, nonostante avesse tentato di tutto dalla serrata in passato all'uso, oggi, dei fascisti e dei sindacati gialli, alla repressione, alle minacce, alle intimidazioni; 2) alla FATME l'Unione Industriale del Lazio ha tentato ogni volta di colpire la contrattazione articolata: piegare la classe operaia nella fabbrica più grande della regione e nel punto di più alta forza e combattività dei lavoratori, avrebbe avuto il valore di una vittoria padronale su tutto il fronte; ma gli industriali, di nuovo, sono stati costretti a ritirare le loro unghie; 3) per l'unità realizzata a livello regionale con gli impiegati e i tecnici degli uffici lavori; 4) ultima, ma non certo per importanza, la funzione trainante della vertenza FATME per i metalmeccanici romani e per l'intero movimento sindacale ed operaio della capitale. La vasta mobilitazione, anche politica, realizzata, è stata, da una parte, la leva del successo; nello stesso tempo, però, aver sfondato ancora una volta alla FATME,

30 milioni dalla Regione per i centri spastici

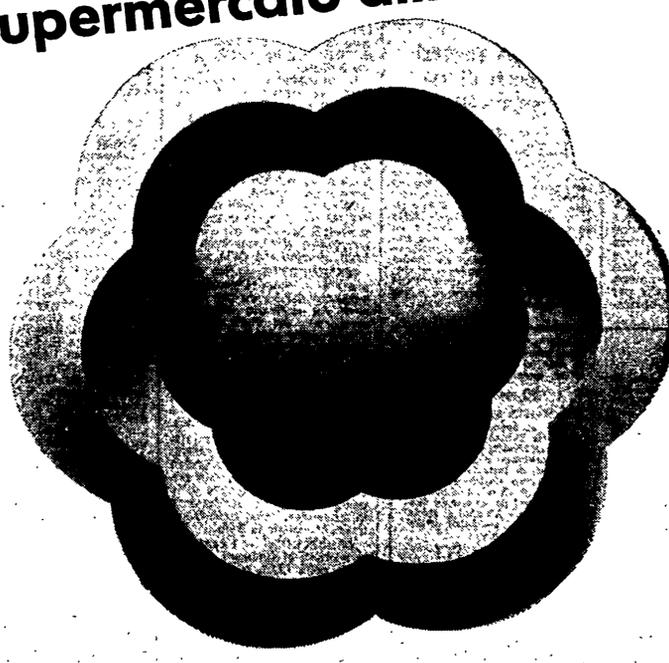
Uno stanziamento di 30 milioni è stato deliberato dalla Giunta regionale alla sanità quale contributo alla sezione romana dell'AIAS (Associazione italiana per l'assistenza agli spastici), che versa in drammatiche condizioni finanziarie. Attualmente l'AIAS romana organizza tre centri a seminterrato e cinque centri ambulatoriali, che forniscono complessivamente assistenza a 470 spastici e invalidi civili.

giovedì 23 marzo in Largo Agosta, 44 apriremo insieme il primo grande

MAGAZZINO COOP DI ROMA con supermercato alimentari

3500 mq. di superficie - 2 piani di vendita
scala mobile - aria condizionata
oltre 15.000 articoli
ampia possibilità di parcheggio

il nuovo magazzino coop è un nuovo negozio vostro, perchè la coop è la catena cooperativa di negozi creata e diretta dagli stessi consumatori. Oltre 1.000.000 di consumatori sono già soci delle cooperative! Ecco perchè la coop siamo noi e voi



Milano ha festeggiato i novant'anni di Malipiero

Dalla nostra redazione

MILANO. 18 Con gli auguri del sindaco Aniasi e un bel concerto di musiche sue al Nuovo, Gian Francesco Malipiero ha celebrato oggi il novantesimo compleanno nella capitale ambrosiana.

Due nuovi film in preparazione



Jean Seberg

Squitieri alle prese con la «Camorra»

Un film «d'azione e di denuncia» ambientato a Napoli - Tra gli interpreti Fabio Testi, Jean Seberg, Raymond Pellegrin e Germana Carnacina

All'incontro con i giornalisti, Pasquale Squitieri è giunto direttamente da Napoli, dove è ambientato il film che si appresta a girare e che si intitolerà «Camorra». La vicenda è alquanto complicata, ma quel che interessa, soprattutto, al giovane regista, che è anche autore del soggetto e della sceneggiatura, è l'ambiente da cui la storia prende il via, la cornice in cui nasce e vive il protagonista.

registra - che ho fatto uscire il mio personaggio, Tonino Russo, un giovane che ha finito di scontare due anni di carcere per aver ferito un «guappo» a coltellate. Torna a casa, in quel rione - dice Squitieri - Tonino, senza un mestiere e soprattutto senza la fiducia di riuscire a sopravvivere, cade nelle maglie di un camorrista, un capo-panza, così si dice in gergo, diventandone la «spalla». Di qui una serie di conseguenze, che vedranno Tonino farsi strada nella malavita ed uccidere, per salire nelle gerarchie della camorra.

Se lo chiede Samperi

I ricchi hanno sempre ragione?



Paola Villaggio

Paola Villaggio e Lino Toffolo protagonisti di una strana vicenda di contrabbando di valuta

Uno degli autori più vivaci e attivi (ma anche più discontenuti), più interessanti della «nuova leva» italiana, Salvatore Samperi, affronta la sua quinta opera cinematografica. Nel film «Beati i ricchi», che in questi giorni egli ha cominciato a dirigere, si narra la storia di due cognati, uno vigile urbano e l'altro contrabbandiere (rispettivamente Paola Villaggio e Lino Toffolo), che vivono in un'atmosfera di confine con la Svizzera. I due sono amici per la pelle, al punto che il primo accetta spesso di essere complici nelle truffaldine imprese dell'altro.

Ed è proprio su consiglio del cognato vigile che il nostro contrabbandiere si trova ad esportare del tutto inosservatamente valuta attraverso il confine. Per una serie di disgrazie, l'operazione fallisce e il due amici si accorgono di aver perso un sacco di soldi. Il primo, che ha tentato in tutti i modi di recuperare il denaro, ma con scarso successo, dato che sono costretti a mantenere in un certo segreto il loro rapporto, si vede costretto a fuggire. Il secondo, invece, si è accorto che il denaro è sparito e si affrettava a spendere i soldi comprando biglietti di contrabbando di ogni forma e tipo e traslocando le rispettive famiglie nel lussuoso albergo della cittadina. L'importanza di questo posto, dicono, per far morire d'invidia i conoscenti.

in breve

Pollicino arriva sullo schermo

PARIGI. 18. Dopo «Pelle d'asino», un'altra popolare favola, anche questa ricca di elementi ambigui che la rendono in realtà tanto inadatta ai bambini quanto conforme ai gusti attuali, sarà portata sullo schermo in Francia. Si tratta di «Pollicino», che sarà diretta da Michel Boisjory. Fra gli interpreti, Jean-Pierre Marielle, Marie Laforêt, Michel Robin.

Film da un libro della Mallet-Joris

PARIGI. 18. Guy Casaril sta girando in questi giorni, a una cinquantina di chilometri da Parigi, la versione cinematografica di «Le remparts de beguines», il romanzo che diede la notorietà alla scrittrice Françoise Mallet-Joris. Ne sono protagonisti Nicole Courcel, Anicée Alvina, Jean Martin e Venantino Venantini.

Patti Duke sostituisce Carrie Snodgrass

HOLLYWOOD. 18. Patti Duke sarà la protagonista femminile di «You'll be my mother» («Mia madre ti piacerà»), sostituendo Carrie Snodgrass. Questa attrice, divenuta nota con «Dario di una cossolina squadrata», aveva infatti rifiutato a un certo punto la parte, ed era stata sostituita dalla sorella produttrice.

Lungometraggio sulle Olimpiadi di Sapporo

TOKIO. 18. Un film a colori sulle Olimpiadi d'inverno di Sapporo uscirà nel mese di giugno, lo ha annunciato il comitato organizzatore del titolo. Il film, diretto da Masahiro Shinoda, durerà due ore e quaranta minuti.

Proibito in Austria «Blue movie»

VIENNA. 18. «Blue Movie», l'ultima realizzazione di Andy Warhol, è stato proibito in Austria dalle autorità, perché ritenuto osceno. La decisione delle autorità austriache è in netto contrasto con quelle delle autorità tedesche che hanno permesso il film trovandolo nonostante la sua scabrosità, «artisticamente valido».

IV Rassegna internazionale

Bergamo - jazz all'insegna della nostalgia

Nostro servizio

BERGAMO. 18. E' già possibile un bilancio della IV Rassegna internazionale del jazz di Bergamo: la sua natura è stata quella della nostalgia. Nostalgia di alcuni momenti tipici e caratteristici del jazz: il tale senso, la palma potrebbe andare ai «Messengers» di Art Blakey, ascoltati a chiusura di questa serata al Donizetti, anche se con un gruppo sono tutti nuovi e senza legami con il passato della musica del percussionista, il quale è stato, peraltro, ancora una volta il centro cuore e motore; Woody Shaw, alla tromba, si sapeva ormai da tempo non essere quella leggenda che gli aveva creato un disco di alcuni anni fa con Mingus.

llams, Memphis Slim e Big Mama Thornton hanno rappresentato momenti diversi del blues. Quello più debole è venuto da Walker, l'italiano pianista e chitarrista showman, che ha incanalato la propria musica negli schemi del più standardizzato rhythm and blues, mentre la sua stessa «Blues Band», quando ha accompagnato la Thornton, ha ritrovato il momento giusto di un blues più autentico di questo tipo di musica di consumo afro-americana. Big Mama Thornton si è rivelata una consumata artista dello spettacolo, senza rinunciare in nessun momento all'inventiva.

Camorra, dunque, al di là del film «d'azione», vuole essere un film di denuncia di una situazione che si può e si deve cambiare.

Il cast del film è ricco. Protagonista è Fabio Testi (ricorda il giardino dei Finzi Contini e Addio fratello crudele?), gli altri interpreti principali sono Jean Seberg, Charles Vanel, Enzo Cannavale, Lilla Brignone, Ugo D'Alessio (uno dei più grossi caratteristi del teatro napoletano; è stato a fianco di Eduardo in alcuni importanti spettacoli), Salvatore Fiumile, Marcello Fiolito (anch'essi attori napoletani). Aggiungeremo, ancora, i nomi dell'esordiente Germana Carnacina, nipote del celebre esperto cutinaro, e quello di Raymond Pellegrin, che ieri ha spiegato come, essendo di origine italiana, anzi toscana, non gli sia difficile interpretare il ruolo di un camorrista. E ha precisato che anche in Francia, a Marsiglia o a Parigi, possono trovarsi tipi simili. «Il mio problema, semmai - ha concluso - sta nel fatto di non poter recitare in napoletano, questa lingua vivissima. Ma l'Italia è ricca di splendidi doppiatori e così il problema sarà risolto felicemente».

m. ac.

La Traviata all'Opera

Si è avuta al Teatro dell'Opera ieri sera, una «Traviata» di grande interesse. Doveva dirigerla Vittorio Gui (a un passo dagli ottantasette anni), ma ha poi deciso di limitare l'impegno al settore concertistico e nominare direttore d'orchestra, in programma, ancora per una decina d'anni).

Cinema

I vizi segreti nel mondo

Il «documentarismo» di consumo, più che il cinema-arte, è quello che oggi ha preso il sopravvento. In questi giorni, in un'aula di viale Mazzini, si sta svolgendo un ciclo di proiezioni di film di vario genere, ma con un tema comune: quello dei vizi segreti. Il ciclo è organizzato da un gruppo di cineasti, oltre che opera da reinventare negli volti.

Così gli spettacoli classici a Siracusa

L'Istituto nazionale del dramma antico organizza dal primo al 18 giugno prossimo il ventiduesimo ciclo di spettacoli classici che avranno luogo al Teatro Greco di Siracusa. Le opere prescelte, che andranno in scena sono: Medea di Euripide nella traduzione di Carlo Diano ed Eridania di Sofocle nella traduzione di Salvatore Quasimodo. La regia delle due tragedie è stata affidata a Franco Enriquez e Alessandro Perseni; mentre i ruoli di protagonista saranno impersonati da attori di chiara fama come Valeria Moriconi (Medea) e Glauco Mauri (Eidipo). Il cast si avvarrà della partecipazione di Gianni Santucci, Pina Col, Gianni Galavotti, Mariano Rigillo, Donato Cattellani. Sono in via di perfezionamento le scritture con altri attori. Le scene e i costumi saranno di Emanuele Luzzati.

le prime

Musica

La Traviata all'Opera

ne, il suono a volte sporco, l'agitata legata. Sono bastati, però, pochi momenti a dare ancora un'idea di quanto sia alto il livello di questa «Traviata». Il pianista di accompagnamento è stato il nostro Paolo Zaccaro, che ha interpretato con una visione eroica, l'Adagio della Sonata op. 108, di Brahms.

Cinema

I vizi segreti nel mondo

Il «documentarismo» di consumo, più che il cinema-arte, è quello che oggi ha preso il sopravvento. In questi giorni, in un'aula di viale Mazzini, si sta svolgendo un ciclo di proiezioni di film di vario genere, ma con un tema comune: quello dei vizi segreti. Il ciclo è organizzato da un gruppo di cineasti, oltre che opera da reinventare negli volti.

Così gli spettacoli classici a Siracusa

L'Istituto nazionale del dramma antico organizza dal primo al 18 giugno prossimo il ventiduesimo ciclo di spettacoli classici che avranno luogo al Teatro Greco di Siracusa. Le opere prescelte, che andranno in scena sono: Medea di Euripide nella traduzione di Carlo Diano ed Eridania di Sofocle nella traduzione di Salvatore Quasimodo. La regia delle due tragedie è stata affidata a Franco Enriquez e Alessandro Perseni; mentre i ruoli di protagonista saranno impersonati da attori di chiara fama come Valeria Moriconi (Medea) e Glauco Mauri (Eidipo). Il cast si avvarrà della partecipazione di Gianni Santucci, Pina Col, Gianni Galavotti, Mariano Rigillo, Donato Cattellani. Sono in via di perfezionamento le scritture con altri attori. Le scene e i costumi saranno di Emanuele Luzzati.

RAI

controcanale

DIVI IN SERIE - Per uno spettacolo come «Teatro 10», non è difficile assicurarsi il successo. La sua formula, infatti, si basa su una parata di divi (ed è la formula che il regista Antonello Falqui ha sempre cercato di rispettare): divi ben conosciuti dal pubblico, accreditati lì per lì come tali. Mito, Gassman, Villaggio, Roberto Carlos, e la protagonista Lisa Minà, fanno parte del firmamento cinematografico o televisivo: ma lo stesso non si può dire di Marsia Hunt o dell'organista Fernando Germani. Due personaggi, oltretutto, tra loro molto lontani e, se amati, amati certamente da pubblici molto diversi. E, tuttavia, né la Hunt né Germani hanno dovuto guadagnarsi il favore del pubblico: fin dall'inizio è stato chiaro che telespettatori erano tenuti a render loro omaggio. Ecco, qui, ci pare, una delle chiavi di «Teatro 10» e come gli altri spettacoli televisivi del sabato sera, strutturati secondo la formula del successo gariboldiano. Ogni ospite d'onore è chiamato ad eseguire il suo «numero»: ma la cornice nella quale viene presentato, lo splendore di tutto ciò che lo circonda, il tono stesso delle voci di chi ne annuncia il nome, assicurano a priori che si trova dinanzi a un personaggio di alto livello. La qualità autentica dell'ospite, il livello della sua esibizione, contano relativamente: non si può immaginare, infatti, che qualcuno dei tanti artisti, criticamente cantanti, attori, esecutori, che vengono costantemente presentati come «i più bravi del mondo», «i migliori del successo», ecc. ecc. E' una specie di rito esercitato sui telespettatori, che viene esteso anche al repertorio.

Facciamo un esempio che si riferisce a questa seconda puntata di «Teatro 10» Minà e Lisa hanno cantato, insieme con il folkstudio Singers, un famosissimo Spiritual: «Sometimes I feel like a motherless child» («A volte mi sento come un'orfana»). Ne hanno accennato appena l'inizio e l'hanno eseguito in modo da snaturarlo completamente, da farne un semplice pretesto per qualche socialismo. E, tuttavia, il tutto è passato come un «momento magico» della trasmissione.

oggi vedremo

SPORT (1°, ore 15 - 18 - 19,10 e 22,15; 2°, ore 17)

Nel pomeriggio sportivo, con inizio alle 15 sul programma nazionale, saranno trasmesse da Modena le fasi dei campionati italiani: assalti di notociclismo. Alle 17, sul secondo canale, la TV si occuperà di un'azione di boxe, in Francia, per trascinare le due «manche» dello slalom gigante che conclude la coppa del mondo di sci. Seguono le consuete trasmissioni dedicate allo sport. Novantesimo minuto, la cronaca registrata di un tempo di una gara di canoa, in Francia, che, come di consueto, offre le cronache filmate ed i commenti sui principali avvenimenti della giornata.

ZECCHINO D'ORO (1°, ore 16,45)

Si conclude oggi la tradizionale manifestazione canora per bambini Come già nella scorsa edizione, che vide il trionfo del «Capò della Peppina», sono stati scelti motivi, che qualcuno (chi?) ritiene più adatti ai bambini, i topolli, i canchelli, galine assieme a sottomarini raffreddati, gocce di pioggia, stivali ballerini, mini-astronavi e un generale senza calzoni.

I DEMONI (1°, ore 21)

Si concludono oggi le vicende dei «demoni» creati da Dostoevski e «massacrati» da Diego Fabbri che Bolchi ha riproposto ai telespettatori. La vicenda è stata, come di consueto, offesa le cronache filmate ed i commenti sui principali avvenimenti della giornata.

IERI E OGGI (2°, ore 21,15)

Va in onda oggi la seconda puntata di questa trasmissione che ripropone filmati di alcuni anni fa che vengono proiettati alla presenza degli stessi interpreti. Gli ospiti di stasera sono Corrado, Vittorio Caprioli e Ombretta Colli.

GLI ANNI NEGATI (2°, ore 22,25)

L'equivalente delle buone intenzioni è il titolo della quarta puntata che approfondisce alcuni dei temi accennati precedentemente, analizzando il ruolo e le possibilità del lavoro assistenziale volontario. In Italia il volontariato è quasi inesistente, mentre in Inghilterra il fenomeno vanta antiche tradizioni e coinvolge vasti strati di cittadini. I quattro capitoli della serie, la loro opera. Condizione indispensabile è che il volontariato sia spontaneo, non burocratico; esso dovrebbe essere effettuato nel quartiere ed operare nel vivo del tessuto sociale della zona di residenza del volontario, nella quale si identificano più facilmente i problemi e in cui è possibile un contatto più diretto e immediato con i singoli abitanti.

programmi

- 19,00 Telegiornale
19,10 Campionato italiano di calcio
19,55 Telegiornale sport - Cronache dei Partiti
20,30 Telegiornale
21,00 I demoni di Fjodor Dostoevskij
22,15 La domenica sportiva
23,10 Telegiornale
TV secondo
21,00 Telegiornale
22,15 Ieri e oggi
22,25 Prossimamente
22,25 Gli anni negati
«L'equivalente delle buone intenzioni»

TV nazionale

- 11,00 Messa
12,00 Domenica ore 12
12,30 Colazione allo studio 7
13,30 Telegiornale
14,00 A come agricoltura
15,00 Sport
16,45 La TV dei ragazzi
«XIV Zecchino d'oro». Terza giornata
18,00 90° minuto
18,15 Due comiche di Stanlio e Ollio

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 8, 13, 15, 20, 21 e 23; 8,30: Vita del campo; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Salvo, ragazzi; 10,45: Supercampionato; 11,35: Il circolo del golf; 12,15: Il piano di Verina di M. Parodi; 13,15: Iockerman; 14: Il Gambero; 14,30: Avevo un sogno; 15,15: 15,30: Pomeriggio con Miano; 16: Tutto il calcio minuto per minuto; 17: Pomeriggio con Miano; 17,25: Tutto il calcio minuto per minuto; 18,15: Il concerto della domenica diretto da Thomas Schippers; 19,15: I turchi; 19,30: TV musica; 20,25: Andate e ritorno; 20,45: Sera sport; 21,15: Avevo un sogno; 21,45: Concerto del pianista Svatopluk Richter; 22,15: «I 40 giorni del Messico» di E. S. Rossi; 22,50: Intervista con i cantanti; 23,15: Prossimamente.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 7,30, 9,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 19,30, 22,30 e 24: 6: Il mattino; 7,40: Baumgartner.

EDITORI RIUNITI NOVITA' DI MARZO

L'ORDINE NUOVO 1921

(Il semestre) L. 35.000. Il reprint dell'ORDINE NUOVO quotidiano. Dalle giornate «calde» della fondazione del partito comunista al III Congresso dell'Internazionale.



TOGLIATTI, Opere II (1926-1929)

Introduzione di E. Ragonieri pp. 1016 L. 4.500

Scritti e discorsi, in gran parte inediti, dal Congresso di Lione del PCd' al VI Congresso del Comintern (1928) e alle sue conseguenze immediate, introdotti da una densa e precisa biografia intellettuale del grande dirigente comunista.

VRANICKI, Storia del marxismo

Nuova biblioteca di cultura vol. 1 pp. 580 L. 3.200

Il marxismo dalla III Internazionale ai giorni nostri. Il pensiero di Lukács, la scuola di Francoforte, Gramsci, Bucharin, Stalin, Trotsky, Mao Tse-tung. Il marxismo nei paesi socialisti e nell'Occidente.

LONGO, Le Brigate internazionali

Biblioteca del movimento operaio italiano n. 368 L. 3.000 con 20 tavole fuori testo

Una vivida ricostruzione di una delle pagine più gloriose della storia dell'antifascismo, arricchita dalle riproduzioni dei disegni a pastello di Gandante che fu con Longo in Spagna.

AA.VV., Uomo natura società. Ecologia e rapporti sociali

Nuova biblioteca di cultura pp. 496 L. 3.000

Gli atti del convegno dell'Istituto Gramsci sui rapporti fra ecologia e società. Un dibattito ampio e rigoroso su un tema di drammatica attualità.

Il pensiero di GRAMSCI

a cura di C. Salinari e M. Spinella. Lettere. 2 voll pp. 436 L. 1.800

«L'antologia degli scritti e una biografia che facilitano al più giovani la comprensione dell'azione e del pensiero del fondatore del PCI».

DEL BOSCO, Da Pinelli a Valpreda

Il punto pp. 190 L. 900

La torbida vicenda della strage di Milano in un'acuta e completa indagine accompagnata dal diario inedito di Pietro Valpreda.

LENIN, La guerra imperialista

Biblioteca del pensiero moderno pp. 224 L. 2.200

Gli scritti sulla guerra 1914-1918, sul fallimento della II Internazionale, sul diritto delle nazioni all'autodeterminazione.

LENIN, La rivoluzione d'ottobre

Biblioteca del pensiero moderno pp. 488 L. 3.000

Gli scritti del periodo rivoluzionario dall'abbandonamento dello zarismo alla conquista del potere da parte del proletariato russo.

NELLA DISCESA DEL POGGIO EDDY HA PIANTATO TUTTI IN ASSO

Merckx: "cinquina" a Sanremo

Motta secondo e Basso terzo

Boifava primo sul Turchino - Paolini, « Oscar » della sfortuna, costretto da una caduta al ritiro - Zilioli, poco prima della salita del Poggio, sembrava aver imboccato la fuga buona

Dal nostro inviato

SANREMO, 18

Eddy Merckx il campione più atteso della vigilia vince per la quinta volta sul prestigioso affascinate ricco frangente di via Roma. La Milano-Sanremo è notoriamente una corsa a colpi di gobbio identico a quello dello scorso anno, con un colpo d'ait in discesa con un arrivo sofferto e un sorriso radioso come il pomeriggio estivo della Riviera del Fiori.

Battuto da Pouliard nella Parigi-Nizza è quarto dal piccolo « shock » di Milano sopra una notte, segno di un carattere forte, di una volontà di ferro di qualità eccezionali. Le qualità, i mezzi, l'intelligenza ed elasticità superdotato che può vincere in qualsiasi maniera, anche in discesa, quando mancano gli aiuti, e sembra impossibile che i suoi rivali debbano cedere, arrendersi ad un tiro di schioppo dal telone, eppure è così perché Eddy è capace di tutto.

Ma passiamo subito al film della corsa. È una lunga storia quella che ci dobbiamo raccontare, una storia equivalente a sette o otto di ciclismo e di macchinari che ha attraversato otto paesi e paesi zeppi di gente fedele al fascino del grande avvenimento.

La fila dei ciclisti era un esercito multicolore che non aveva fine quando siamo partiti da un casello daziario della periferia milanese, laddove scorre il fiume menesio. Erano le 9.30 di un mattino promettente, abbastanza luminoso, col cielo un po' azzurro e un po' bianco.

La fila era composta da 185 elementi in rappresentanza di 18 squadre; all'ultimo momento, la Magniflex lamentava la assenza dell'infortunato Finetti che aggiungeva a quel di Agostino indebolito ulteriormente il complesso dei fratelli Magni.

Le prime schermaglie portarono le firme di Simonson, Tosello, Tumellero e Dolman; di Spruyt, Nassen e Pecchiolan; di Michelotto e Poppe; di Preziosi e Ducruet, un avviso sul tempo che aggiungeva a quel di Merckx cambiava e ricambiava bicicletta.

A proposito di Eddy, notato un cartello che diceva: « Merckx, abbì pietà ». All'uscita di Pavia, s'affacciarono Bittosi, Chiappano, Frascuello, Van Meerbergen, Prastoni, della Torre e Campaner; all'entrata di Casteggio cadevano Hooyberghs (che riprendeva) e Burras il quale tentò all'ospite per disposizione del medico di gara.

Un plotone di 185 concorrenti sono tanti, troppi; facili le collisioni, e il gruppo di Voghera una cinquantina di uomini finivano a terra in un spaventoso groviglio di gambe e di biciclette. Intervengono Merckx, Paolini, ammiraglia e meccanici, dovevano abbandonare Paolini che merita veramente l'oscar della sfortuna, e i due si separano (con Barras, due scudieri in meno per Merckx) e intanto era scappato Tamazio, ma solo per venire a riprendere il premio messo in palio dalla Zona.

Tamazio guadagnava l'40 e quindi si rialzava. Moriva sul nascere una sortita di Merckx, Wolfshohl e Boifava; cadevano anche Lanzafame e Berckmans; cercava di squagliarsela Dancelli, e in un mezzo giro di tempo si ritrovava Boifava che attraversava Silvano D'Orba con l'20 e veniva accreditato di 235 ad Onda, di 310 a Castellone, e annunciava il Turchino con strette di un paio di metri imposte dalle frange.

Sul Turchino, il temerario Boifava anticipa di 200 metri il gruppo tirato da Merckx, e già in picchiata su Voltri dove il mare è d'argento. Durante la picchiata, Merckx, Wolfshohl e Boifava si aggrappavano a Vlaeminck, Poggiali, Motta, Dancelli, e in pianura mettano il naso alla finestra Merckx, Wolfshohl e Boifava. Merckx, Wolfshohl e Boifava terminava su una piana d'irrea.

Verrebbe segnalava uno spunto di Zilioli cui seguiva la sparantina di un drappello comprendente Gimondi, Basso, Francioni, Caserzani, Chiappano; di ritorno da Savona, il gruppo s'opponeva a Zilioli, Merckx, Stevens, Hooyberghs, Conti, Van Lint, e Berckmans; rimbalzavano i nomi di Nassen, Zilioli, Leman e Conti; a Torre del Mare 25 per Hooyberghs. Coverzani, Pinocon, Santu, un vantaggio Merckx, Wolfshohl e Boifava; s'aggrappava Vander Slagmolen, e stop alla fughetta.

Poi sbucca dal guscio Michelotto e Frascuello, e batte battagliano Bittosi, Polidori, Houbrechts e Fuchs, e il « belletto » che ad Alessio acciuffa Michelotto. E siamo ai tre capi.

Il Capo Mele dice poco; il Capo Cervo porta Zilioli, Van Springel e De Geest su Michelotto e Fuchs; a 20' Francioni, a 40' gli altri. E il Capo Berta? Il gruppo accetava e riasseva Francioni, Motta, Merckx, Wolfshohl, e dando un bren, ma scetti tornano al Capo Berta, al quartet.

La Ternana, afflitta dal problema del portiere, deve smentire sul campo della Regina di essere in leggera flessione. È una partita, questa, che merita la massima attenzione. E ne attendiamo gli sviluppi non solo la Lazio, ma il Bari, che intanto affronta il fortissimo Palermo dopo la bella vittoria di Brescia. Se il Bari si è nuovamente ricaricato la vita sarà dura anche per il Palermo, e sarà dura per tutte le altre squadre che puntano al terzo posto. Per questa conquista si sta scatenando una lotta terribile: la Lazio viene indicata, malgrado tutto, come la grande favorita, ma non si trascura il Bari, e non si può trascurare la Regina, né il Perugia, che guarda caso, proprio oggi si incontrano sul terreno degli umbri. Una partita di fuoco che può rinfocolarci, ma se si vede che sul piano tecnico non vi è nulla di nuovo, si può addirittura segnare una svolta decisiva per la organica squadra di Galbati. Una partita determinante.

Le aspettative sono tante. Si tratta veramente di un turno che può diventare chiarificatore. E nell'attesa il Cesena tenderà di non perdere colpi a Modena, Livorno, e come si incontreranno con la stessa reciproca intenzione di non farsi staccare. Il Taranto di non subire un ulteriore arresto ad Arezzo, il Genoa per progredire ancora a spese del Brescia, il Foggia di ridare fiato alle sue esili speranze prevalendo sul Novara, il Livorno, invece, affrontando il Novara, gioca per sfuggire alla disperazione.



THOENI «MONDIALE»? L'azzurro Roland Thoeni ha vinto lo slalom speciale maschile di Pra Loup valevole per la Coppa del mondo. Al secondo posto si è classificato Gustav Thoeni ed al terzo lo svizzero Edmund Bruggmann. In conseguenza del risultato di Pra Loup Gustav Thoeni passa al comando della Coppa del mondo con 134 punti davanti ai francesi Duvalard (131) e Jean Noël Augert (125) e allo svizzero Edmund Bruggmann (117). L'ultima prova della Coppa del mondo verrà disputata oggi a Pra Loup. Si tratterà di uno slalom gigante. NELLA FOTO IN ALTO: a sinistra Roland Thoeni, a destra Gustavo Thoeni.

I biancazzurri non vincono da sei turni

Lazio d'assalto con il Sorrento

Migliore occasione di questa sesta giornata di ritorno della «B», alla Lazio non poteva capitare: gioca all'Olimpico contro il Sorrento, mentre il Palermo va a Bari, la Ternana a Reggio Calabria, la Reggina a Perugia, il Como a Catania, il Cesena a Modena, come dire che il calcio cade sui maccheroni biancazzurri che ne sono privi da ben sei turni (per l'esattezza dal 23 gennaio scorso, quando il Genoa venne battuto per 2-0 all'Olimpico).

Non si può certo ipotizzare il futuro o affidarsi ad un'alchimia alla Nostradamus, per definire quel che saranno i vantaggi che la Lazio trarrà, stasera, dai risultati degli scacchi, e dei «terribili» delle sue dirette rivali, meglio esaminare quella che potrà significare una vittoria contro gli uomini di Atripaldi che ha sostituito il bel D'Alessio, con dinanzi, poi, la prospettiva di un nuovo incontro casalingo, domenica prossima, con l'Arezzo.

Intanto che in casa laziale si respiri un'altra aria: la completa e incondizionata conferma di Maestrelli alla guida della squadra, fino alla fine del campionato, da parte del C.D. è ben peggio ottenuto a Como (e poteva essere anche una vittoria), ha ridato tranquillità ai giocatori e all'ambiente, anche se la «contestazione» degli ultras (ma che qualcuno li paghi?), ha perduto solo parte della sua virulenza. Di qui l'ab-

lizione degli allenamenti a Palestrina e il conseguente ritiro nella cittadina laziale (pur se Maestrelli ha voluto che la preparazione si svolgesse a porte chiuse, tanto al Tor di Quinto, quanto al Flaminio) e, fatto più unico che raro - vero presidente Lenzi? -, la riduzione dei prezzi dei biglietti (che avrebbero potuto anche essere più bassi); la Tevere non numerata da 3000 a 2500 (i ridotti da 2000 a 1500) e le curve da 1500 a 1000 (i ridotti da 1000 a 600).

Ragion per cui esistono tutte le premesse perché la partita con il Sorrento venga giocata tutta d'assalto, sull'onda della scesa, in forma di Fortuna, di Moschino e di Martini e la piena efficienza di Faccio, esplosi nella trasferta di Como. Altro coefficiente da non trascurare sarà anche la smania che ha Chignaglia di ritrovare la via del gol, visto che si è fermato a quota 13, dopo il primo messo a segno contro la Ternana all'Olimpico. In ultima analisi anche sul piano della manovra la Lazio è assai migliorata, rispetto a poco tempo fa. Ora il centrocampista è meno evanescente, la difesa è più solida, le manovre anziché affidarsi ai «calciatori», si cerca l'appoggio smarcante al compagno di Massa si fonda sempre più di frequente dentro l'area «fatale» (e segna); la difesa ha ritrovato, con Faccio, maggiore sicurezza. Insomma tutti questi elementi sono una probante garanzia per il definitivo rilancio degli uomini di Maestrelli.

Ma attenzione a non snobbare l'avversario, perché potrebbe accadere come a quei pifferi di montagna che andarono per suonare e vennero suonati. Ai campani, penultimi in classifica (a quota 14), si è aperto un pizzico di speranza, dopo la serie positiva che dura da quattro giornate (vittorie su Bari, Livorno, Reggina e il pari di Perugia), per cui scenderanno all'Olimpico decisi a vendere cara la pelle, affidandosi alla grinta e alla carica agonistica, visto che sul piano tecnico non hanno nulla da invidiare ai biancazzurri. E se i biancazzurri sono beninteso, non vorremmo che Maestrelli fosse portato a pensare che della sua sarà facile. No e poi no... grinta e agonismo le armi del Sorrento? Ebbene con la grinta e l'agonismo deve rispondere il Lazio (ricordarsi di Como), bandendo gli inutili prezziosismi. Si deve vincere, perché

Eugenio Bomboni

TRE GROSSE PARTITE NEL CARTELLONE DELLA DOMENICA CALCISTICA

MILAN-INTER UN «DERBY» CHE SCOTTA LA JUVE A NAPOLI, IL CAGLIARI A BOLOGNA

I viola (con Ferrante) cercano un punto a Torino - La Roma a Mantova per vincere

Un lotto di partite di grande interesse è al centro della domenica di calcio. Su tutto spiccano Napoli-Juve (se i partenopei non riescono a fermare la Juve addio campionato!) il derby milanese, Torino-Fiorentina e Bologna-Cagliari. Inoltre il contorno comprende altri match di buon livello come Mantova-Roma, Atalanta-Sampdoria, Vicenza-Catanzaro e Verona-Varese (quasi tutti interessati ai fini della lotta per la salvezza). Esaurito il preambolo passiamo subito all'esame dettagliato del programma (tra parentesi i punti che ciascuna squadra ha in classifica).

Gli arbitri oggi (ore 15)

Atalanta - Sampdoria: Ciacci; Bologna - Cagliari: Toselli; Vicenza - Catanzaro: Mengoli; Mantova - Roma: Gensini; Milan - Internazionale: Angonesi; Napoli - Juventus: Bernardi; Torino - Fiorentina: Monti; Verona - Varese: Serafini.

sport flash

ATLETICA: USA-URSS 131 a 112
Il tradizionale confronto di atletica leggera tra USA e URSS è stato vinto dagli americani con il punteggio complessivo di 131 a 112 (79-59 in campo maschile e 52-43 in campo femminile). Nel corso del meeting è stato stabilito un nuovo record mondiale nel lancio del peso (m. 22,63). Inoltre sono state stabilite due migliori prestazioni mondiali: la Hammond con 1'20"5 nelle 600 yarde femminili e la Heist con 4'28"5 nelle 1500 yarde maschili. La gara di 60 yarde a ostacoli femminili ha eguagliato la migliore prestazione mondiale.

Roelants (35 anni) vince il Gr. Pr. Nazioni
A 35 anni suonati il belga Gaston Roelants, già primatista mondiale dei 3000 siepi, si è aggiudicato il Gran Premio Internazionale delle Nazioni di corsa campestre a Cambridge, battendo con un rush da ventenne e con distacco netto lo spagnolo Juan Sotomayor, il francese Jean-François Fauchon e il belga Jean-François Fauchon. La gara di 10.000 yarde è giunta al terzo atto con una quarantina di secondi dal vincitore.

IPPICA: il «Saccaro» alle Capannelle
È il galoppo ad offrire la prova più attesa della terza domenica di marzo. Alle Capannelle si disputa la seconda prova riservata alle femmine in preparazione al premio Regina Elena. Sulla distanza di 1600 metri si corre il Saccaro (L. 6.600.000) nel quale la vincitrice del Cefrano non avrà un facile compito contro rivali quali Parny, Bignanni, Altipala, Gloria Romana, Qui Cherie, Lancicella, Vesiana e Caris di Sarno.

IPIC: da giovedì i tricolori dei «puri»
Oltre 160 pugili, in rappresentanza di tutte le regioni, parteciperanno ai campionati italiani dilettanti al Palazzetto dello Sport di Roma dal 23 al 29 marzo. Il programma è articolato in punti di iniziativa che al momento attuale sono: Borgata Finciochi, Siatuario, Tiburtina e Valle Aurelia. La Lega Basket ritiene opportuno rivolgersi ai ragazzi e ragazze, ai dirigenti e ai tecnici democratici al fine di potenziare e sviluppare questa iniziativa popolare.

UISP: costituita la Lega basket
Presso il Comitato Provinciale dell'UISP - Roma si è costituita la Lega Basket che ha lo scopo di sviluppare tra i giovani la pratica cestistica, particolarmente nelle zone periferiche della città. Il programma è articolato in punti di iniziativa che al momento attuale sono: Borgata Finciochi, Siatuario, Tiburtina e Valle Aurelia. La Lega Basket ritiene opportuno rivolgersi ai ragazzi e ragazze, ai dirigenti e ai tecnici democratici al fine di potenziare e sviluppare questa iniziativa popolare.

Primavera: Lazio Reggina: 2-2
L'incontro di ieri al Flaminio, prima partita delle finali del Torneo Primavera, fra Lazio e Reggina è finito in parità (2-2). La Lazio pareggiò nel primo tempo, e poi andò in vantaggio nella ripresa su punizione di Basso. Reggina eguagliò sul tiro di Tucci. Più convinzione da parte della Reggina e i biancazzurri non se la sarebbero cavati, perché il loro goleador, il capitano confusionario da meritare la sconfitta. Questo il dettaglio: LAZIO: Avagliano; Poli, Guidi; Lilla, Cavaco, Rossi; Basso, Mazzoni, Catarci, D'Amico, Filippini.

REGGINA: Azzarà; Paura, D'Ascoli; Ranieri, Babuscio, Pellicani; Sorace G, Castaldo, Pin, Sorrentino, Tucci.

MARCIATORI: nel primo tempo 14' Pin; 40' Cattarzi; nella ripresa, al 5' Rossi, al 25' Tucci.

S'alza il sipario sulla stagione motociclistica

Gr. Pr. Modena del Motoclub UISP

Nelle vetrine dei magazzini COOP al centro della città, dove sono esposti i premi dell'undicesimo Gr. Pr. motociclistico internazionale Città di Modena, c'è anche una di quelle didascalie motocicliste con motore da 50 cc capaci di superare velocità di 120 chilometri l'ora. Quella piccola moto è uno dei tanti del motociclismo modenese, che non si ferma soltanto ai concorsi organizzati dal Motoclub UISP ma ha saputo anche trovare in due fratelli artigiani, appassionati e tenaci, ormai noti a tutti gli sportivi italiani, degli abili costruttori di moto da corsa: sono i fratelli Villa. L'Emilia tutta è un regno della motocicletta e proprio alla bolognese Ducati sembra possa spettare il compito di tentare l'avvicinamento (con la speranza che sia il superamento) della Lega Internazionale delle Nazioni. La posta in palio in questa corsa è importante: Modena assegna i primi punti per quanto riguarda le classi più distinte nella 500 e 350. Mandracchi nelle 250, Suzuki nelle 125 e nelle 50, sono i campioni italiani dell'anno scorso. Se vorranno riconfermarsi dovranno incominciare bene, su brano fino da domani. Naturalmente la gara di domani, per i concorrenti, sarà la più attesa dal pubblico, le 250, 350 e 500, anticipa anche quelli che

saranno i motivi della stagione internazionale. Read e Saari correranno nella 250 con una Yamaha contro Mandracchi (pure su Yamaha) e Pasolini su Aermacchi. Grassetto e Barocchini con la Ducati. Nella 350 Read non correrà, e pertanto contro Agostini, che sfoglia una tuta con tante scritte da procurare l'immagine della scelta di quelle da leggere. Gli stranieri: saranno il finlandese Saarinen e l'inglese Mortimer (questo correrà anche nella classe 125 su Yamaha). In casa italiana: Walter Villa; quindi Pasolini con l'Aermacchi, Gallina con la Honda, Grassetto con la cecoslovacca MZ e Barocchini con la Ducati. Oltre al compagno di scuderia (che correrà forse con la MV tre cilindri) Alberto Paganini completerà il campo dei possibili avversari.

Nella massima categoria Agostini è probabile debba tentare soltanto la potenza della sua nuova quattro cilindri (le accelerazioni all'uscita delle curve sembrano provocare lo sbandamento del potente mezzo), gli avversari saranno comunque D'Amico su Kawasaki, Spaggiari su Ducati, Mandracchi e Read su Suzuki, e in caso di necessità per la scuderia ci sarà anche Alberto Paganini.

Il pubblico, già numeroso alle prove di oggi, avrà domani uno spettacolo di primo ordine: tutto lo lascia intendere. Eugenio Bomboni

Costante l'ha vinta sei volte

Eddy si avvicina al grande Girardengo

Dal nostro inviato

SANREMO, 18

Merckx riveste i panni del diavolo e risponde a coloro che ultimamente lo avevano dipinto (cliccamente parlando) come un angioletto, come il campione che avendo perso in Sardegna doveva per forza essere in fase calante, e figuratevi dopo la sconfitta nella Parigi-Nizza. Osservatori illustri, o per lo meno critici che si occupano di ciclismo da almeno vent'anni, avrebbero scommesso la testa sulla battuta d'arresto di Eddy, e stasera avremmo accennato ad un colpo di fortuna, ad una ciambella tirata col buco per una serie di circostanze favorevoli.

Al contrario, Merckx è sempre grande, e piccoli rimangono i suoi rivali. La dimostrazione sta nel fatto che lui ha battuto alla stessa maniera dello scorso anno: dovevano tenere gli occhi aperti, diamine, e invece sono caduti nel sacco. E poi, come pensare alla fine di un Merckx che nell'agosto del '71 aveva indossato la maglia iridata e che nell'ottobre successivo aveva dettato legge nel Giro di Lombardia?

La verità è che Eddy, finora, ha deciso di cambiare rotta, di salvaguardare pelle e salute dal superaffaticamento, da un logorio eccessivo, insopportabile anche per un fisico eccezionale. Gli è servita la lezione dell'ultimo Tour ma, in particolare, il contatto, le discussioni col saggio Albani che è stato un ottimo corridore ed è un ottimo tecnico. Cose che abbiamo già detto e che ripetiamo per aprire le orecchie ai sordi.

Stasera, Merckx si è ulteriormente avvicinato a Colaninno, il campione iridato della Milano-Sanremo con sei vittorie. Eddy ha trionfato nel '66, nel '67, nel '69, nel '71 e questo è il quinto successo, perciò superando Bartali (quattro vittorie) il capitano della Mol-

teni (27 anni il prossimo 17 giugno), professionista dal '65, 229 conquiste a tutt'oggi può raggiungere e superare anche il campionissimo degli italiani, il grande Gino Sala. Una Milano-Sanremo tutta belga? Ci eravamo chiesti alla vigilia. Beh, la seconda moneta è di Motta, la terza di Basso e nei primi dieci c'è Dancelli (sesto), per non dire di quella vecchia, incrollabile querchia di Aldo Moser (undicesimo) e perciò gli italiani hanno salvato la faccia. Poteva andare peggio, e se è vero che siamo rimasti delusi da Gimondi (felice osserva che sul Poggio, avendo davanti Basso non ha voluto trascinarsi elementi pericolosi, ma è una sussa discutibile), vogliamo ricordarci di vogliamo ricordare l'ardore di Zilioli che è stato il più combattivo dei nostri. Italo ha dato troppo, ha zardato e di conseguenza ha pagato gli eccessi di generosità nel finale. Motta (marcato stretto da Verbeek e Zilioli) sono gli italiani a cui spella la pagella. Da citare pure Dancelli che però è soltanto un Dancelli in via di guarigione, ha zardato e di conseguenza ha pagato gli eccessi di generosità nel finale. Motta (marcato stretto da Verbeek e Zilioli) sono gli italiani a cui spella la pagella. Da citare pure Dancelli che però è soltanto un Dancelli in via di guarigione, ha zardato e di conseguenza ha pagato gli eccessi di generosità nel finale. Motta (marcato stretto da Verbeek e Zilioli) sono gli italiani a cui spella la pagella. Da citare pure Dancelli che però è soltanto un Dancelli in via di guarigione, ha zardato e di conseguenza ha pagato gli eccessi di generosità nel finale.

Gino Sala

to di Zilioli rimangono 30". Il cronometro di Imperia concede 35" di battistrada, a S. Lorenzo (20") le speranze di Zilioli cominciano a sfumare, e visto che il plotone si fa sotto, Italo tenta l'assalto, ma è fatto spreco. Discesa rossa per Sarai e Nasso e tutti insieme ai piedi del Poggio.

È una salita di tre chilometri e trecento metri con una pendenza del 43 per cento, a turno vediamo in testa Motta, Heard, Merckx, Dancelli, Verbeek, Perurena e qualcun altro in una serie di scaramucce di piccole scintille che si accende e si spegne. In cima sono ancora in parecchi a tenerci compagnia, ma azzardato è il comando in discesa, eccolo in testa dopo il curvone, eccolo lanciato verso il trionfo, eccolo quanta metri, cento, ed è fatta. Merckx conclude a braccia alzate, con 9" su Motta che precede Basso, Verbeek, Wolfshohl e Dancelli. Ed è Motta a scendere in prima, un'ombra sul successo di Eddy: «S'è involato in discesa perché il corridore che gli stava a ruota ha rallentato creando un piccolo vuoto che ci ha danneggiato». Dancelli non vuole nominare il corridore che avrebbe favorito Merckx, e ci pensa a precisare: «Non cerchiamo scuse. Tanto di cappello al grande Eddy. È colpa sua se azzardò a scendere in prima, Wolfshohl, già saltata la catena? Per quanto mi riguarda, pensavo di vincere; purtroppo Verbeek è stato un controllore spietato che ha annullato tutti i miei scatti sul Poggio...».

È Merckx? Merckx potrebbe essere catturato in ritardo di qualcuno che l'aveva guidato sul viale del tramonto, o pressappoco, e invece è breve e pacato nella sua dichiarazione. È un campione con la misura e lo stile del personaggio serio: «Oggi era difficile vincere, e mi è andata bene, il tutto immagino è stata una stretta di mano a Gianni Motta».

L'ordine d'arrivo
1) Eddy Merckx (Belgio) che compie 1 km. 288 del percorso in 6.33"2; 2) Motta a 9"; 3) Basso; 4) Frans Verbeek (Belgio); 5) Rolf Wolfshohl (Germ. Occ.); 6) Dancelli; 7) Domingo Perurena (Spagna); 8) André Dierckx (Belgio); 9) Costa Pifferoni (Svezia); 10) Thomas Pettersson (Svezia); 11) Aldo Moser; 12) Roger De Vlaeminck (Belgio); tutti col tempo di Motta; 13) Karstens (Belgio) a 21"; 14) Van Lindten (Belgio); 15) László Szabó; 16) Van Riecheghem (Belgio); 17) Raybrock (Belgio); 18) Bodert (Belgio); 19) Plocher (Belgio); 20) Van Clooster (Belgio); 21) Lopez Rodriguez (Spagna).



MERCKX, a palmo aperto, indica le cinque vittorie della Sanremo

UN TREMENDO ATTO DI ACCUSA CONTRO IL GOVERNO AMERICANO

L'INCHIESTA CONFERMA CHE LA POLIZIA assassina le Pantere Nere Hampton e Clark

Cinquecento agenti assalirono l'appartamento dove i due dirigenti negri dormivano - Hampton fu ucciso nel suo letto (aveva ingerito una forte dose di sonniferi) - I poliziotti continuavano a sparare, ignorando le suppliche delle vittime Il governo ha fatto di tutto per soffocare la verità - La pubblicazione della inchiesta impedita per nove mesi

NEW YORK, 18

Fred Hampton e Mark Clark (due dirigenti delle Pantere Nere) sono stati freddamente, deliberatamente assassinati dalla polizia. Il governo federale, il governo dello Stato dell'Illinois e la magistratura hanno impedito l'accertamento della verità; e in seguito, quando la verità è venuta nonostante tutto alla luce, hanno cercato di soffocarla. Queste, in sintesi, le clamorose conclusioni di una commissione d'inchiesta presieduta da due personaggi di notevoli spicco: un patita o di partigianeria per i movimenti negri «militanti»; Roy Wilkins, direttore dell'Associazione nazionale per il progresso della gente di colore, un mulatto considerato uno «Zio Tom» dai negri più combattivi, e noto per essere stato in molte occasioni proprio con le Pantere Nere; e l'avv. Ramsey Clark, ex ministro della giustizia del governo Johnson, e solo di recente spostatosi su posizioni moderatamente democratiche (è attualmente capo del collegio di difesa di padre Bertrigo).

L'inchiesta conferma in pieno le tesi sostenute fin dal primo momento dal Partito delle Pantere Nere: che dalla stampa di sinistra del mondo intero. Stiletto nove mesi fa a conclusione di una paziente indagine condotta da 27 persone, tra cui magistrati uomini d'affari, uomini politici e dirigenti dei movimenti anti-razzisti, il documento conclusivo non era stato finora divulgato in seguito a forti pressioni «dall'alto» le quali - commenta il giornale newyorkese che pubblica ampi estratti del rapporto - confermano e rafforzano le accuse contro la polizia mosse dalla commissione. Il documento afferma non a lungo sostenuto il testimonio e di altre prove materiali, che la notte del 4 dicembre 1969, cinquecento poliziotti si presentarono al recanone nel West Side (il ghetto negro) di Chicago, con il deliberato proposito di far sparire i due dirigenti del Partito delle Pantere Nere, Fred Hampton e Mark Clark. Erano - disse un testimone - come una di quelle missioni di ricerca e distruzione che i marines fanno nei paesi stranieri. I due dirigenti delle Pantere Nere erano immersi nel sonno in un appartamento che era anche la sede locale del partito. I poliziotti truppero nella stanza sparando a bruciapelo con armi automatiche e pistole. «Contrariamente a quanto sostenuto dalle autorità, dice testualmente il documento, le prove raccolte indicano che l'obiettivo dell'operazione non era la ricerca di presunte armi, ma l'eliminazione fisica dei due leaders regionali delle Pantere Nere.

«Solo un colpo di arma da fuoco - continua il documento - fu sparato dall'interno dell'appartamento (forse da Mark Clark, perché Hampton, come vedremo più avanti, non era comunemente in grado di difendersi). L'altro colpo, ma solo che gli agenti avevano tirato centinaia di colpi attraverso porte e finestre. Da parte degli agenti, cioè dei due negri, N.R.C.) non ci fu in pratica alcuna reazione. Clononostante, agenti e ufficiali di polizia continuavano a sparare, ignorando le loro suppliche. Fred Hampton fu ucciso nel suo letto, ma la polizia continuò a credere che si fosse ucciso. Hampton, dunque, era incapace non solo di reagire, ma perfino di fuggire. Dopo aver minuziosamente riferito i risultati dell'autopsia a suo tempo eseguite (autopsie che già dimostravano la falsità della tesi poliziesca del «confitto a fuoco»), il rapporto continua a denunciare l'uccisione delle due Pantere Nere, il documento attacca le autorità per averne impedito la pubblicazione, con il pretesto che un'inchiesta in corso da parte di un Grand Jury federale, e che non si poteva «turbare». Anche il Grand Jury è fortemente criticato dalla commissione per aver ignorato il «carattere proditorio» dell'assalto poliziesco.

Alle fine degli anni 60, nel corso di analoghe spedizioni poliziesche a Denver, S. Francisco, Indianapolis, Detroit e New Orleans, non meno di ventotto Pantere Nere furono assassinate dalla polizia in quello che fu denunciato come un autentico piano di sterminio delle creature appartenenti ai famigliari di persone imprigionate nel Sud Africa per la loro opposizione all'apartheid.



Fred Hampton, uno dei due dirigenti delle Pantere Nere assassinati dalla polizia, fotografato durante un comizio due mesi prima della tragica morte. Accanto a lui il famoso pediatra progressista dott. Benjamin Spock

L'uomo bloccato in Bolivia si difende ridendo

Sospettato di essere Bormann: «Un viaggio a Berlino? Magari!»

Le autorità attendono le impronte del luogotenente di Hitler per il confronto decisivo Strano ritardo - A colloquio con i giornalisti - Estradizione in Germania o in Israele?

A Londra il vertice franco-britannico

INIZIATI I COLLOQUI FRA HEATH E POMPIDOU

Riservata all'ospite una fredda accoglienza

LONDRA, 18

Il presidente francese Georges Pompidou è giunto oggi a Londra per una serie di colloqui con il premier britannico Heath, riguardanti i rapporti bilaterali in relazione all'ingresso dell'Inghilterra nella CEE. Le relazioni economiche con gli USA e quelle con i paesi socialisti ed altre questioni mondiali. I colloqui, iniziati oggi subito dopo l'arrivo dell'ospite e che si svolgono al Chequers (la residenza di campagna di Heath), si concluderanno domani pomeriggio. Sulla loro conclusione non sarà emesso alcun comunicato ufficiale.

L'accoglienza riservata a Pompidou dalle autorità britanniche viene considerata fredda; tale freddezza è stata posta in relazione con l'iniziativa del governo francese, annunciata giovedì scorso da Pompidou e riguardante lo svolgimento in Francia di un referendum popolare sull'adesione della CEE. Proprio su questo punto, gli osservatori ritengono che Heath abbia immediatamente chiesto chiarimenti al capo di stato d'oltre Manica. Si ritiene infatti che il referendum in Francia - che pure fonti del governo britannico hanno dichiarato di considerare come una questione interna francese - abbia creato delle difficoltà, sempre di natura interna ad Heath.

Com'è noto i laburisti hanno più volte chiesto un referendum anche in Gran Bretagna e si ritiene che sarà oggi particolarmente difficile

per il governo di Londra resistere alle sempre più pressanti richieste dell'opposizione laburista. A questo proposito si dà per scontato che il referendum in Francia sull'adesione della CEE non potrà che avere esito favorevole.

Tuttavia la questione del referendum indetto da Pompidou non è considerata come il tema dominante delle conversazioni franco-britanniche. Si ritiene che al centro dei vertice siano soprattutto i legami dell'Europa con gli Stati Uniti. Su questo punto le posizioni di Londra e di Parigi sono note, e si sono particolarmente precisate nel corso delle recenti trattative monetarie internazionali. Infatti, alla luce di quanto è avvenuto nei mesi scorsi, gli osservatori sono propensi a ritenere che Heath insisterà con Pompidou sulla politica britannica di assecondamento delle richieste di Washington, in particolare per quello che riguarda la tentata unificazione monetaria europea ed i suoi rapporti con il dollaro.

Fino a questo momento, comunque, sulle conversazioni è stato mantenuto il più stretto riserbo e si ritiene che non sarà molto facile ottenere notizie. Del contesto in cui sono iniziati i colloqui, viene sottolineata «una manifestazione avvenuta di fronte a Chequers, mentre Heath e Pompidou vi entravano. Un centinaio di persone, rivolgendosi al presidente francese, hanno più volte scandito: «Erete fuori la Gran Bretagna».

combattere la sterilità da circa quattro anni ma il ricorso a varie formule si era rivelato inutile fin quando non era stato prescritto il farmaco Pergonal.

«E' apparso chiaro pratico mentre sin dall'inizio vi sarebbe stato un paio di gemellari», ha detto Damore, aggiungendo: «I farmaci usati in precedenza non erano serviti a nulla e all'inizio anche il Pergonal era parso non giustificare grandi speranze. Se ne è fatto uso per vari mesi in diverse dosi. E' stato al quinto ciclo che si è verificata la gravidanza».

BOGOTA, 18

Continuano le polemiche sul presunto ritrovamento di Martin Bormann il luogotenente di Hitler. L'uomo che gli somiglia e che è stato fermato dalle autorità colombiane nega, mentre, non si capisce bene perché, i documenti che dovrebbero scagionare il mistero tendano ad arrivare dalla Germania di Bonn.

Johann Ehrmann, l'anziano tedesco trovato nella foresta colombiana ore alba da un gruppo di militari, ha riso addirittura alla idea che lo si sia indicato in vita sua e di non essere scampato a Berlino mentre i carri armati sovietici si avvicinavano alla città, nel maggio 1945.

Ehrmann era ancora, stamane, sotto rigida sorveglianza di polizia a Pasto, nella Colombia Meridionale. Lì è stato portato dopo la pubblicazione sul settimanale «Cromosoma» di fotografie (7 giorni) di un sensazionale articolo con foto, nel quale si indicano vari sorglanze fra il vecchio agricoltore e Bormann.

I giornalisti sono stati ammessi in presenza di Ehrmann, il sedicesimo «Martin Bormann» arrestato in Sudamerica dal 1945 Egli ha detto di non avere mai indossato una uniforme nazista in vita sua e di non essere Bormann. Non ha affatto negato di essere tedesco, anzi, ha detto: «Forse dopo tutto questa faccenda avrà un viaggio in Germania, ma non accetterebbe rivedere Berlino, nel sento nostalgia».

Un avvocato ha presentato lersera istanza per conto di Ehrmann chiedendo che la sua posizione sia chiarita nel giro di ventiquattro ore. Il giudice Ulpino Ruedo ha fatto sapere che avrebbe studiato l'ordine della polizia. Ehrmann ha detto «l'uomo sospettato non può essere portato fuori della città di Pasto senza un ordine della magistratura di Bogotá».

Subito dopo l'arrivo di Ehrmann a Pasto gli sono state prese varie volte le impronte digitali; manca quella dell'indice della mano destra, mutilata a seguito, ha detto Ehrmann, del morso di un serpente nella giungla, dieci anni fa, al capo della polizia colombiana generale Henry Garcia Bohorquez, ha detto che i suoi specialisti erano in attesa dell'arrivo delle impronte digitali di Bormann, per il confronto con quelle del colonno. Ma Garcia ha fatto intendere che non si trattava delle impronte chieste al momento di arresto.

La manifestazione operaia di strada dopo l'uccisione di El Ferrol, la cui responsabilità è stata ufficialmente addossata ad «agenti sovversivi». Il fatto che essa sia stata pubblicamente preannunciata riflette la combattività che anima i lavoratori malgrado il terrorismo delle autorità. A una settimana dai fatti di El Ferrol, la tensione resta

sono state fornite dal governo di Bonn alle autorità interessate.

Ha detto il generale Garcia che il confronto delle impronte digitali con quelle di Bormann se si tratti di Martin Bormann. In caso positivo egli sarà inviato a Bogotà per l'eventuale estradizione in Germania federale o in Israele. Altrimenti l'uomo, che è giunto a Pasto con un cappello di stile bavarese, sarà rimandato a con le scuse delle autorità alla sua piantagione di jute e di banane, nelle terre di una primitiva tribù delle Amazzoni.

Ehrmann ha detto di essere sorpreso per la sua somiglianza con Bormann: la polizia gli ha mostrato le fotografie: «Ma non sono io, sono Johann Ehrmann» ha detto. «Ehrmann ha detto che a trentacinque anni, nel venticinque come è stato detto, il cui inventario di Bormann era in corso, era stato trasferito in una stanza d'albergo, strettamente sorvegliata dalla polizia.

Si è saputo che i due giornalisti colombiani autori del sensazionale articolo di «Cromosoma» hanno accompagnato la pattuglia di polizia che ha prelevato l'uomo nella sua casa di due stanze nel cuore della foresta. I giornalisti, Henry Holquin e Rafael Rodriguez, dicono che Ehrmann scrive in modo perfetto lo spagnolo, e parla correntemente la lingua del Tibet. In India nel cui territorio si trova la sua abitazione su palafitte. Quando è arrivata la polizia, riferiscono i due, l'uomo non ha fatto scene.

Contro l'eccidio di El Ferrol

Manifestazione antifranchista a Pamplona il 26

Ondata di licenziamenti nei cantieri di Vigo

PAMPLONA, 18

Il Consiglio operaio della provincia di Navarra ha deciso di indire una pubblica dimostrazione antifascista il 26 marzo per protestare contro lo assassinio di due operai ad opera della polizia di Franco a El Ferrol, il 10 marzo. Lo hanno annunciato fonti operaie. La polizia ha vietato la manifestazione e ha minacciato di usare la forza. I fatti disperderà se i lavoratori sfideranno il divieto. La manifestazione del 26 marzo a Pamplona sarà la prima manifestazione operaia di strada dopo l'eccidio di El Ferrol, la cui responsabilità è stata ufficialmente addossata ad «agenti sovversivi». Il fatto che essa sia stata pubblicamente preannunciata riflette la combattività che anima i lavoratori malgrado il terrorismo delle autorità. A una settimana dai fatti di El Ferrol, la tensione resta

Terribili torture in Paraguay per seicento detenuti

Nostro servizio

PARIGI, marzo

Il crescente discredito e isolamento del regime dittatoriale del generale Alfredo Stroessner, la crescita del movimento rivendicativo operaio e contadino e la crisi originata per la liberazione dei detenuti politici, sono oggi i dati salienti della situazione in Paraguay, paese a regime autoritario, passato a doppio filo alla politica di Washington. Ha sottolineato questi tra punti Evaristo Antonio Gonzalez, un operaio di trentacinque anni, di cui otto trascorsi nelle carceri della dittatura perché militante del Partito comunista paraguayano, che si trovava a Parigi dopo essere stato liberato, insieme con un altro compagno, grazie alla solidarietà internazionale e per le difficoltà in cui versa il regime di Asuncion.

Sindacalista fin dagli anni in cui viveva a Buenos Aires, Gonzalez che ha lavorato come operaio nell'industria del legno, tornò ad Asuncion per riorganizzare il movimento sindacale, ma venne arrestato nel 1964. Oggi è profondamente segnato nel corpo per la cattiva alimentazione, totale mancanza di cure mediche e l'isolamento.

Dopo aver precisato che i detenuti politici in Paraguay sono oggi ben 600, tra cui sono vittime di terribili maltrattamenti e di continue torture, Gonzalez ha affermato che la peggiore tortura è rappresentata dal orlo, cioè una sbarra di ferro lunga alcuni metri alla quale i detenuti vengono appesi per i piedi e tenuti per giorni interi, nudi e a volte nudi, con soli dieci minuti al giorno di «riposo».

Egli stesso ha subito questo trattamento per due anni ed è stato inoltre colpito spesso con bastoni e coltelli e con una suppa a base di mais. Molti dei detenuti che Gonzalez ha conosciuto in carcere subiscono ora la crudeltà del orlo. Tale è il caso di Antonio Maldonado, incarcerato da quindici anni insieme con Julio Rojas e Alfredo Gonzalez e altri. Nonostante le torture non viene spezzata la resistenza dei prigionieri, che si difendono con l'unica arma di cui sono in possesso, cioè lo sciopero della fame.

Con il pretesto del comunismo - ha aggiunto Gonzalez - la dittatura paraguayana arresta gli operai e i dirigenti sindacali più combattivi. L'attività sindacale si svolge illegalmente per sensibilizzare i lavoratori ed organizzarli sulla base di una lotta volta ad ottenere soddisfazione di rivendicazioni operaie legate ai problemi politici. Ed a questo proposito l'ex detenuto politico ha citato una serie di manifestazioni operaie e contadine che dimostrano la crescente incisione del movimento rivendicativo nel paese, dove il regime governa con la repressione e l'intimidazione.

La situazione - ha aggiunto Gonzalez - si sta evolvendo a nostro favore; grazie svolta è avvenuta anche grazie alla scelta della gran parte dell'episcopato di schierarsi al fianco dei lavoratori e di criticare apertamente il regime, il cui inventario di Bormann era in corso, era stato trasferito in una stanza d'albergo, strettamente sorvegliata dalla polizia.

La situazione - ha aggiunto Gonzalez - si sta evolvendo a nostro favore; grazie svolta è avvenuta anche grazie alla scelta della gran parte dell'episcopato di schierarsi al fianco dei lavoratori e di criticare apertamente il regime, il cui inventario di Bormann era in corso, era stato trasferito in una stanza d'albergo, strettamente sorvegliata dalla polizia.

La situazione - ha aggiunto Gonzalez - si sta evolvendo a nostro favore; grazie svolta è avvenuta anche grazie alla scelta della gran parte dell'episcopato di schierarsi al fianco dei lavoratori e di criticare apertamente il regime, il cui inventario di Bormann era in corso, era stato trasferito in una stanza d'albergo, strettamente sorvegliata dalla polizia.

La situazione - ha aggiunto Gonzalez - si sta evolvendo a nostro favore; grazie svolta è avvenuta anche grazie alla scelta della gran parte dell'episcopato di schierarsi al fianco dei lavoratori e di criticare apertamente il regime, il cui inventario di Bormann era in corso, era stato trasferito in una stanza d'albergo, strettamente sorvegliata dalla polizia.

La situazione - ha aggiunto Gonzalez - si sta evolvendo a nostro favore; grazie svolta è avvenuta anche grazie alla scelta della gran parte dell'episcopato di schierarsi al fianco dei lavoratori e di criticare apertamente il regime, il cui inventario di Bormann era in corso, era stato trasferito in una stanza d'albergo, strettamente sorvegliata dalla polizia.

La situazione - ha aggiunto Gonzalez - si sta evolvendo a nostro favore; grazie svolta è avvenuta anche grazie alla scelta della gran parte dell'episcopato di schierarsi al fianco dei lavoratori e di criticare apertamente il regime, il cui inventario di Bormann era in corso, era stato trasferito in una stanza d'albergo, strettamente sorvegliata dalla polizia.

La situazione - ha aggiunto Gonzalez - si sta evolvendo a nostro favore; grazie svolta è avvenuta anche grazie alla scelta della gran parte dell'episcopato di schierarsi al fianco dei lavoratori e di criticare apertamente il regime, il cui inventario di Bormann era in corso, era stato trasferito in una stanza d'albergo, strettamente sorvegliata dalla polizia.

La situazione - ha aggiunto Gonzalez - si sta evolvendo a nostro favore; grazie svolta è avvenuta anche grazie alla scelta della gran parte dell'episcopato di schierarsi al fianco dei lavoratori e di criticare apertamente il regime, il cui inventario di Bormann era in corso, era stato trasferito in una stanza d'albergo, strettamente sorvegliata dalla polizia.

La situazione - ha aggiunto Gonzalez - si sta evolvendo a nostro favore; grazie svolta è avvenuta anche grazie alla scelta della gran parte dell'episcopato di schierarsi al fianco dei lavoratori e di criticare apertamente il regime, il cui inventario di Bormann era in corso, era stato trasferito in una stanza d'albergo, strettamente sorvegliata dalla polizia.

La situazione - ha aggiunto Gonzalez - si sta evolvendo a nostro favore; grazie svolta è avvenuta anche grazie alla scelta della gran parte dell'episcopato di schierarsi al fianco dei lavoratori e di criticare apertamente il regime, il cui inventario di Bormann era in corso, era stato trasferito in una stanza d'albergo, strettamente sorvegliata dalla polizia.

La situazione - ha aggiunto Gonzalez - si sta evolvendo a nostro favore; grazie svolta è avvenuta anche grazie alla scelta della gran parte dell'episcopato di schierarsi al fianco dei lavoratori e di criticare apertamente il regime, il cui inventario di Bormann era in corso, era stato trasferito in una stanza d'albergo, strettamente sorvegliata dalla polizia.



la risposta al problema della vostra

sordità

D. Sto diventando sordo? Spesso faccio fatica a capire le conversazioni e devo chiedere alla gente di parlare a voce più alta o di ripetere.

R. Ciò significa che il suo udito è solo sfuocato. Lei non è sordo.

D. Cosa posso fare per udire più chiaramente? Non voglio portare uno di quegli apparecchi acustici pieni di cordini e di tubicini che la gente nota subito.

R. Non è necessario; Lei può risolvere facilmente il suo problema acustico senza dover sopportare alcun imbarazzo o disagio.

D. Come allora?

R. Tutto ciò che le occorre è una nuova invenzione elettronica superminiaturizzata tanto minuscola da poter essere nascosta all'interno del suo orecchio. Potrebbe trasformare la vital

GRATIS, se agirete subito! Compilate e impostate oggi stesso il tagliando di richiesta di informazioni complete sul sistema per udire di nuovo chiaramente senza dover ricorrere ad un convenzionale apparecchio acustico. Nessun impegno.

amplifon

IMPOSTATE OGGI STESSO!

Amplifon, Rep. 45-c-51 Via Durini, 26 - 20122 Milano

Form with fields for NOME, INDIRIZZO, CITTA', and n. codice.

CERIMONIA ALL' AIR FRANCE

Un'amichevole cerimonia si è svolta presso la sede di Roma dell'Air France con la consegna di una medaglia d'oro a cinque funzionari quale attestato di benemerita e di fedeltà al lavoro, per aver compiuto 20 anni di ininterrotto servizio presso la Compagnia in Italia.

L'on. Ennio Palmisera, dopo aver risposto all'indirizzo di saluto del Sig. Robert Dilliac, Delegato Generale della Compagnia per l'Europa Sud, ha consegnato alla Signora Ellen Contestabile, al Sig. Francesco Giannone, al Sig. Mario Grilli, al Sig. Donato Maniglio e al Sig. Alberto Puma, la medaglia d'oro rivolgendolo a ciascuno parole di elogio e di complimento.

Al Sig. Julien Ogier, della Delegazione Generale Europa Sud, è stata consegnata la medaglia d'onore dell'Aeronautica francese, dal Sig. Jacques Nicolle, Direttore Centrale del Trasporto a Parigi, che ha tracciato un breve profilo dello insignito.

Il Sig. Nicolle, che è stato Rappresentante della Compagnia in Italia 20 anni fa, ha ricordato con commosse parole la carriera del Sig. Riccardo Testa, da moltissimi anni al servizio dell'Air France, che dal Console Generale di Francia, Sig. Pierre Permet, ha ricevuto la medaglia d'onore del lavoro Vermelle, conferitagli dal Governo Francese.

Alla simpatica cerimonia, cui ha fatto seguito un brindisi d'onore offerto dal Sig. D. Savary, Rappresentante Generale di Air France per l'Italia, erano presenti esponenti dell'Amministrazione del Consiglio di Amministrazione dell'Aeronautica francese, del Sig. René Servoise, rappresentanti dell'Aviazione Civile Italiana, dell'Alitalia, nonché numerosi amici e colleghi del mondo aeronautico.

RASSEGNA INTERNAZIONALE ELETTRONICA NUCLEARE ED AEROSPAZIALE

27 Marzo - 3 Aprile 1972 Orario: ore 9.30-12.30

INAUGURAZIONE 22 MARZO

SELEZIONE DEI FILMS SPETTACOLARI DI MAGGIORE SUCCESSO

ANNUNCI ECONOMICI

OCCASIONI L. 50

TRASLOCHI lire 4.000 a camera, operai specializzati. Chiamare 336731 Napoli - ZI Pietro.

BALBUZIE

disturbi del linguaggio - eliminati in breve tempo con il metodo psicofonico del Dott. Vincenzo Mastrangeli

FRONTO, CHI STRAPARLA! Qualcuno con protesi senza orasiv

FA L'ABITUDDINE ALLA DENTIERI

CESSIONI V° STIPENDIO C.A.M.B. VIA DEL VINALE, 33 TEL. 476.909 - 474.982 00194 ROMA ANTICIPATI IMMEDIATI

Una giovane donna in California

DÀ ALLA LUCE SETTE GEMELLI

SANTA CLARA (USA), 18. Le cure antistitiche tornano ancora una volta alla ribalta della cronaca con l'eccezionale parto di cui è stata protagonista una giovane donna ieri al Centro medico Kaiser di Santa Clara in California.

Buone sono invece le condizioni della donna che vuole conservare l'anonimato e di cui si sa soltanto che è giovane e che è di razza caucasica. La prima notizia dell'eccezionale evento, il secondo di questa portata che abbia avuto per protagonista una donna americana, è stata data dal Dr. Anthony Damore del Centro medico Kaiser.

Damore ha riferito che i bambini sono venuti alla luce in un arco di otto minuti e poi pompeggiati. Due, come si è detto, erano già morti e si trattava di un maschiotto e

una femmine. Altri due si presentavano in condizioni criticissime e morivano, nonostante le intense cure, e un quarto ore dopo il parto erano entrambi maschi.

Delle tre femmine superstiti, una è rimasta a Santa Clara, date le condizioni molto serie, le altre due sono state trasferite d'urgenza al centro medico dell'università di Stanford dotato di attrezzature ritenute più idonee ad assicurare la sopravvivenza visto che le creature apparivano in condizioni preoccupanti ma non critiche.

Il dr. Damore ha dichiarato che la donna era in cura per

SETTIMANA NEL MONDO

Il gioco di Hussein

All'indomani dei contatti segreti con i dirigenti israeliani, il re Hussein ha annunciato ad Amman un piano per la trasformazione del « regno hascemita di Giordania » in un « regno arabo unito » formato da due province: una giordana e l'altra palestinese.



HUSSEIN. Cambiare per restare.

veramente i contatti — ha scritto l'ufficiale Dabar — lasciavano prevedere una dichiarazione ben diversa da parte di Hussein. E la Meir, in parlamento, ha collegato le sue recriminazioni ad alcuni punti concreti: 1) la Cisgiordania non è un « affare interno giordano », ma una questione da discutere con Israele; 2) se Hussein vuole riavere qualcosa deve rinunciare anche ufficialmente a contestare sul terreno militare le conquiste di Israele e avviare negoziati « seri e audaci » (dove la « audacia » è quella del concedere); 3) Israele non cederà in alcun caso Gerusalemme (di cui Hussein vorrebbe fare la capitale della « provincia palestinese »).

contatti segreti delle scorse settimane e l'annuncio di mercoledì, in altri termini, non sono che un momento del « mercanteggiamento tra complici » che vide nel 1948-49 la intesa segreta per la spartizione dello Stato arabo di Palestina, prevista dall'ONU tra i dirigenti israeliani e allora re di Giordania, Abdullah, e che è continuato dietro le quinte dopo il 1967. Gli israeliani, decisi a conservare in tutto o in parte il bottino, giocano abilmente le carte offerte loro dal controllo di fatto della Cisgiordania e dai pessimi ricordi che l'assolutismo di Amman ha lasciato dietro di sé, resi più amari dai recenti massacri di palestinesi oltre il Giordano; le elezioni municipali fissate per il 28 marzo in Cisgiordania dovrebbero indebolire ulteriormente i legami tra Hussein e i notabili palestinesi. Il re, desideroso di recuperare i territori perduti, corre ai ripari promettendo una limitata autonomia.

Hussein, il vice-premier israeliano, Yigal Alon, autore del noto piano di « sistemazione » con la Giordania, e il ministro degli Esteri Eban, si incontrano e casualmente (un « caso » che

si è ripetuto assai spesso negli ultimi anni) a visitare nella stessa epoca — fine di aprile — gli Stati Uniti. E' probabile che, a quella data, la discussione all'interno dello schieramento israeliano, che è sfociata nei giorni scorsi in un rilancio dell'annessionismo oltranzista, abbia dato luogo a una piattaforma di negoziato più dettagliata, e che la diplomazia segreta possa riprendere il suo corso.

Era da ora, tuttavia, le implicazioni di sostanza del gioco di Hussein sono chiare e vengono rilevate a Washington e dai più franchi tra i commentatori israeliani con evidente soddisfazione. Per quanto possa « mancare di realismo », il piano enunciato ad Amman rappresenta, dopo il massacro del feddayin, un ulteriore sviluppo del tentativo di liquidare l'influenza della resistenza palestinese: un



GOLDA MEIR. Il prezzo sale.

tentativo della cui riuscita, scrive il corrispondente del Monde, gli Stati Uniti sarebbero « entusiasti » e gli israeliani non potrebbero che esultare. La rottura del già malfermo fronte arabo compirebbe l'opera. Da qui i duri e preoccupati giudizi (un « atto di tradimento », un « tentativo di riabilitare la carta geografica insieme col nemico », un « campo minato ») di cui il piano è stato oggetto da parte della guerriglia palestinese e nelle capitali arabe.

Ennio Polito

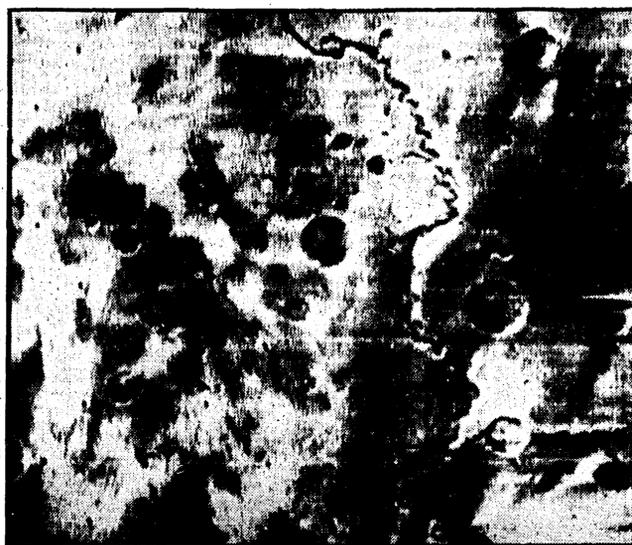
Positiva conclusione dei colloqui con Breznev e Kossighin

ALI BHUTTO LASCIA MOSCA: «NORMALIZZATI» I RAPPORTI

L'URSS pronta a contribuire alla fine del « confronto » con l'India - Indira Gandhi e Mujibur Rahman proseguono le loro conversazioni a bordo di una motolancia sul Mechna

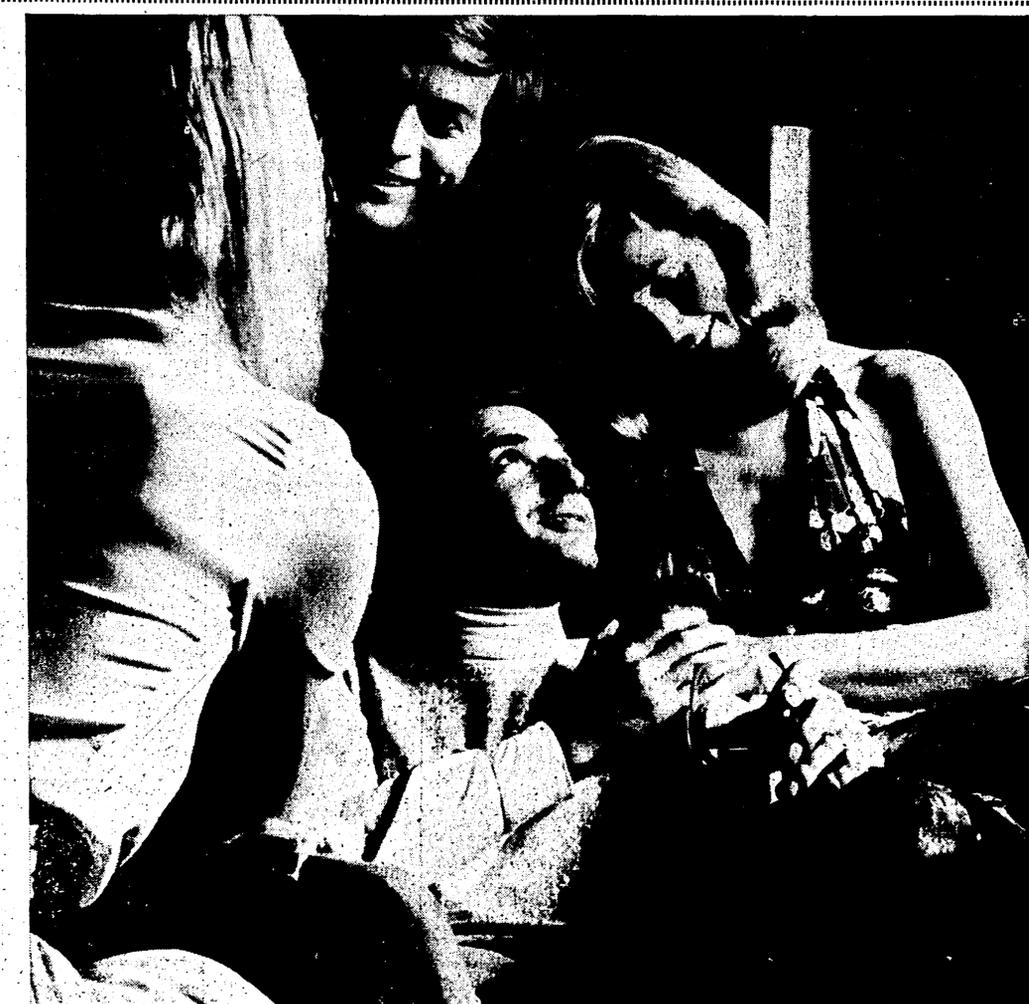
MOSCA, 18. Il presidente pakistano, Zulfikar Ali Bhutto, ha lasciato oggi Mosca dopo due giorni di colloqui, il cui spirito, egli ha detto, « lascia sperare in un ritorno della pace nel subcontinente indiano ».

Fin da ora, tuttavia, le implicazioni di sostanza del gioco di Hussein sono chiare e vengono rilevate a Washington e dai più franchi tra i commentatori israeliani con evidente soddisfazione. Per quanto possa « mancare di realismo », il piano enunciato ad Amman rappresenta, dopo il massacro del feddayin, un ulteriore sviluppo del tentativo di liquidare l'influenza della resistenza palestinese: un tentativo della cui riuscita, scrive il corrispondente del Monde, gli Stati Uniti sarebbero « entusiasti » e gli israeliani non potrebbero che esultare.



In panne il « cartografo » di Marte

Un guasto si è manifestato ieri sulla sonda spaziale « Mariner 9 », mentre era impegnata nella 250. rivoluzione intorno a Marte. Gli scienziati del laboratorio di propulsione a getto di Pasadena hanno di conseguenza interrotto l'attività delle telecamere e degli strumenti scientifici, per evitare sprechi di energia. Il « Mariner 9 », che aveva raggiunto Marte lo scorso novembre, dopo sei mesi di viaggio, ha inviato finora a terra circa 7000 fotografie, che coprono l'84 per cento della superficie del Pianeta. Il guasto è avvenuto nel computer elettronico del « Mariner 9 », e nelle attrezzature ad esso connesse. Nel migliore dei casi il « Mariner 9 » ricomincerà a trasmettere dati e fotografie nel mese di giugno, svolgendo però un'attività ridotta, in quanto la distanza tra Terra e Marte sarà stata intanto notevolmente aumentata. Nella foto: una delle ultime immagini di Marte inviate dal « Mariner 9 ».



Un ennesimo ultimatum a Cipro

I colonnelli premono ancora su Makarios

Il segretario dell'ONU soddisfatto dell'accordo sulle armi

NICOSIA, 18. Il regime dei colonnelli greci ha inviato al presidente di Cipro Makarios un nuovo messaggio ultimativo. Il messaggio, che rappresenta la replica di Atene a quello di Makarios in data 14 marzo, ribadisce le richieste contenute nell'ultimatum dell'11 febbraio: riorganizzazione del governo di Nicosia con l'inclusione di ministri graditi ai colonnelli e consegna alla « guardia nazionale » cipriota, che è comandata da ufficiali greci, delle armi acquistate dal governo cipriota.

Nella sua risposta, Makarios aveva respinto la richiesta di Atene di procedere ad una convocazione del governo, sottolineando che in base alla Costituzione di Cipro, tale questione è di esclusiva competenza del presidente. « La struttura costituzionale di Cipro è affare esclusivamente interno del suo popolo », aveva dichiarato il presidente, il quale aveva accusato i servizi segreti greci di appoggiare organizzazioni illegali, che si propongono di rovesciare il presidente e il governo.

La replica dei colonnelli, consegnata a Makarios dallo incaricato d'affari temporaneo Zefiriu, è ora all'esame dei dirigenti ciprioti. Fonti governative hanno detto che Makarios farà conoscere le sue decisioni a tempo debito. Dal canto suo, la stampa cipriota dà oggi notizia con rilievo della relazione elaborata dal segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim, sulla situazione nella isola, relazione nella quale si esprime riconoscenza al governo Makarios per l'assistenza e la cooperazione prestata agli sforzi in vista di allentare la tensione nell'isola.

Nella relazione di Waldheim si affronta anche la questione della partita di armi e munizioni importate dal go-

verno di Cipro nel gennaio di quest'anno, e si rievoca che dopo le conversazioni svoltesi a Nicosia fra il ministro degli Esteri di Cipro e l'invitato speciale del segretario generale dell'ONU, il governo di Makarios si è detto disposto in ogni momento ad accettare ispezioni sulle armi e munizioni importate. Il giornale Apoghevmatini scrive che il generale Grivas, massimo esponente del complesso contro Makarios, avrebbe lasciato lunedì scorso Cipro per Atene, allo scopo di accertare i reali intendimenti del regime dei colonnelli circa l'Unione dell'isola alla Grecia (Enosis). La notizia sembra confermare l'esistenza di dissensi tra Grivas e i suoi mandati.

Esperimento atomico in Cina

WASHINGTON, 18. La Cina ha fatto esplodere oggi nell'atmosfera un ordigno nucleare di una potenza compresa tra 20 e 200 kiloton (equivalenti cioè a 20.000-200.000 tonnellate di tritolo). Lo ha annunciato la Commissione per l'Energia atomica USA precisando che l'esperimento è stato compiuto alle 7 (ora italiana) nel poligono nucleare di Lop Nor, nella provincia del Sinkiang, nel nord-ovest della Cina. Secondo la commissione, la Cina ha fino ad oggi compiuto 13 esperimenti nucleari nell'atmosfera e uno sotterraneo.

Rilanciato dal vice-premier israeliano in un colloquio con Mitterrand

Un piano di Allon per tenere la Cisgiordania «sotto chiave»

Israele schiererebbe permanentemente le sue truppe sul Giordano e creerebbe i suoi insediamenti nel territorio lasciato a Hussein. Al monarca verrebbe lasciato un « corridoio » attraverso il fiume

TEL AVIV, 18. Il vice-premier israeliano, generale Yigal Alon, ha rilanciato oggi il suo piano di soluzione di compromesso del problema della Cisgiordania, che dovrebbe garantire al tempo stesso le aspirazioni annessionistiche ed egemoniche di Israele e l'esigenza di un'intesa con Hussein, vista come strumento di penetrazione nel mondo arabo. Alon ha esposto il suo piano, che a suo tempo suscitò aspre polemiche in seno allo schieramento politico israeliano, in un colloquio con il leader socialista francese, Mitterrand, che si trova attualmente in visita in Israele.

Egli ha detto di ritenere che il piano sia « più attuale che mai » e che se venisse posto ai voti in seno al parlamento israeliano otterrebbe probabilmente la maggioranza. La radio israeliana ha dato notizia del colloquio e delle idee illustrate dal vice-premier, dando implicitamente ad esse un carattere di semiufficialità.

Il piano di Allon prevede in sostanza: 1) « nuove frontiere » tra Israele e la Cisgiordania, con annessione di Gerusalemme a Israele e rettifiche alla vecchia linea armistiziale, grazie alle quali verrebbe incluso nello Stato ebraico parte del territorio giordano; 2) creazione di villaggi militari e di insediamenti israeliani nel resto del territorio giordano; 3) creazione di uno « schermo militare di sicurezza » a lun-

go la valle del Giordano, nella parte orientale della Cisgiordania attualmente occupata; 4) istituzione di un « corridoio » attraverso il Giordano, mediante il quale il governo di Amman potrebbe accedere ad una Cisgiordania formal-

Denunciano torture gli imputati al processo di Atene

ATENE, 18. Davanti alla corte marziale di Atene che giudica quindici oppositori al regime di tendenza contraria, ha deposto oggi il primo degli imputati, Nicola Alevras. Egli non ha respinto l'accusa di possesso illegale di esplosivi e di attività miranti a rovesciare con la forza il regime. L'imputato, un economista di trent'anni, nipote dell'ex deputato centrista Giovanni Alevras, ha affermato di essersi sempre opposto al regime al potere e di aver agito allo scopo di mostrare la sua avversione ad un governo che ha sospeso la democrazia.

Due degli imputati, Koroenos e Franghlias hanno denunciato di aver subito brutali torture e che le confessioni sono state loro estorte.

mente sottoposta alla sua autorità ma militarmente accerchiata e controllata da Israele. 5) divieto per la Giordania di muovere le sue truppe oltre il Giordano.

Il progetto esposto da Allon si differenzia sia da quello illustrato mercoledì da Hussein sia dalle posizioni assunte dalla destra ultra-espancionista israeliana nel dibattito parlamentare sull'iniziativa del monarca. Le differenze fondamentali rispetto al piano di Hussein, consistono nel rifiuto di restituire la città vecchia di Gerusalemme, annessionizzata ed annessa allo Stato ebraico come sua « eterna capitale », e nell'introduzione di una presenza militare israeliana sul Giordano e all'interno stesso della Cisgiordania.

Rispetto alle posizioni degli oltranzisti, la differenza consiste nel fatto che Allon dà un'interpretazione più precisa e meno ampia del presunto « diritto storico sulla terra di Israele », e nell'introduzione di una presenza militare israeliana sul Giordano e all'interno stesso della Cisgiordania.

Come lo stesso Allon ha rilevato, il piano consentirebbe a Israele di controllare in modo permanente i territori occupati senza annetterli formalmente e pertanto senza aumentare la sua popolazione araba.

ESTRAZIONI LOTTO

del 18 marzo 1972

BARI 35 23 53 15 78 | x
CAGLIARI 63 46 41 46 79 | 2
FIRENZE 77 84 10 59 65 | 2
GENOVA 75 39 40 90 29 | 1
MILANO 20 71 39 25 63 | 1
NAPOLI 89 43 26 61 55 | 2
PALERMO 32 27 68 2 62 | x
ROMA 84 2 28 17 90 | 2
TORINO 41 43 50 83 49 | x
VENEZIA 90 59 8 47 83 | 2
NAPOLI (2° estratto) | x
ROMA (2° estratto) | 1

IL CAIRO, 18. Il leader della resistenza palestinese, Yasser Arafat, giungerà nei prossimi giorni al Cairo per colloqui con i dirigenti egiziani sulle proposte di Hussein. Arafat si trova attualmente a Baghdad per colloqui sullo stesso tema. In una corrispondenza da Londra, Al Akbar prevede dal canto suo una « mediazione » britannica tra Hussein e Israele e parla di pressioni americane e sulla parte palestinese « per indurla ad accettare il piano ».

In serata il leader della Federazione delle repubbliche arabe, in un comunicato comune, hanno respinto il piano Hussein definendolo come un piano che « vuole sfruttare il popolo palestinese e porlo sotto l'influenza di Israele ».

Advertisement for L'Unità newspaper, including contact information and subscription rates.

Advertisement for the lottery (ESTRAZIONI LOTTO) with a list of winning numbers for various cities.

Large advertisement for Oropilla O.P. cigars, featuring a bottle and the slogan 'Poteva essere una bellissima serata anche senza O.P. Ma... perché rischiare?'.